

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **102.** SITZUNG

9.12.1982

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DEPARTMENT OF CHEMISTRY

PHYSICAL CHEMISTRY  
PROFESSOR J. H. GOLDSTEIN

PHYSICAL CHEMISTRY

PROFESSOR J. H. GOLDSTEIN

PHYSICAL CHEMISTRY

## INDICE

Disegno di legge n. 80:  
"Bilancio di previsione della  
Regione per l'esercizio finan-  
ziario 1983

pag. 2

## INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 80:  
"Haushaltsvoranschlag der Region  
Trentino-Südtirol für die Finanz-  
gebarung 1983"

Seite 2



Presidenza del Presidente Marziani.

(Ore 9.45)

PRESIDENTE: Appello nominale.

FEDEL (segretario - PPTT-UE): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Lettura del processo verbale della seduta 2 dicembre 1982.

FEDEL (segretario - PPTT-UE): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? No, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i conss. Betta Claudio, Boato e Ongari.

**Mitteilungen:**

Dem Präsidium des Regionalrats ist eine in der Gemeinderatssitzung vom 7. September 1982 genehmigte EntschlieÙung des Gemeinderats von Cles im Trentino zugegangen, die die Abschaffung des Zwangsaufenthaltes und den Ausschuß des Trentino als Gebiet betrifft, das für den Zwangsaufenthalt al geeignet erachtet wird.

Am 2. Dezember 1982 haben die Regionalratsabgeordneten Pietro Mitolo, Piergiorgio Plotegher und Giuseppe Avancini den BeschluÙantrag Nr. 29 vorgelegt, der einen im Parlament aufgrund einer Volksinitiative eingebrachten Gesetzesvorschlag über die Zwendung eines

Monatsgeldes an Hausfrauen zum Inhalt hat.

Comunicazioni:

Alla Presidenza del Consiglio regionale è pervenuta la risoluzione del Consiglio comunale di Clas (Trento) della seduta consiliare del 7 settembre 1982, reattiva all'abolizione del soggiorno obbligato ed alla esclusione del Trentino dalle zone idonee al soggiorno obbligato medesimo.

In data 2 dicembre 1982 i consiglieri regionale Pietro Mitolo, Pier Giorgio Plotegher e Giuseppe Avancini hanno presentato la mozione n. 29 relativa ad una proposta di legge di iniziativa popolare presentata in Parlamento, concernente l'erogazione di un assegno mensile alle casalinghe.

Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 80: "Bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1983".

E' iscritto a parlare il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

TONELLI (D.P.): Leggendo le dichiarazioni che il Presidente ha fatto, ho l'impressione che il Presidente della Giunta regionale sia in qualche modo costretto tutti gli anni - ed è questo anche una specie di bilancio politico che faccio anch'io di questa legislatura - ad inventare qualche cosa di nuovo.

Probabilmente lui si metterà due-tre settimane prima delle nostre discussioni a dire: "Cosa dico a questa povera gente in questa occasione rituale, che tutti gli anni devo fare?!". Mi pare che questa comunque sia l'impostazione.

Perché? Perché se il Presidente dovesse fare quello che in

qualche modo dovrebbe fare - poi torno anche sul resto - e cioè fare un bilancio politico dell'attività della Giunta regionale e quindi un bilancio politico della Regione, sarebbe costretto a presentare un rapporto disastroso evidentemente; cioè sarebbe costretto a parlare di politica, ad entrare nel merito di una serie di questioni e quindi a prendere atto che la situazione è appunto una situazione disastrosa. Non voglio saltare, signor Presidente, neanche questa volta i contenuti delle cose che lei ha detto.

Noi, tra l'altro, l'anno scorso in particolare, abbiamo tentato, abbiamo dato per buona la cosa che lei ci ha scritto in occasione del bilancio 1982, siamo entrati nel merito delle cose che lei aveva scritto e quindi in particolare del ruolo politico-culturale della regione e anche allora il problema della politica estera di questa regione, cioè di cosa vuol dire in qualche modo essere regione dell'arco alpino, essere regione-ponte fra due culture, tutte cose che noi qui abbiamo continuamente discusso.

Però anche da questo punto di vista, signor Presidente, io devo muoverle un appunto non secondario, nel senso che uno degli elementi di fondo che l'anno scorso erano emersi da tutti gli interventi, soprattutto dagli interventi dell'opposizione, qual era? Era questo: se sono in qualche modo condivisibili le prospettive, le indicazioni che il Presidente della Giunta regionale prospettava, ebbene, queste indicazioni devono diventare elemento di politica del Consiglio regionale, cioè diventare elemento di coinvolgimento, di impegno di tutte le forze politiche intorno a quelle questioni, cioè intorno al problema del ruolo politico-culturale, del ponte fra le due culture, della stessa politica estera, non nel senso che volevamo girare

anche noi per il mondo, ma nel senso di essere coinvolti e di intervenire e discutere, per esempio soprattutto nei confronti delle commissioni parlamentari e del Parlamento europeo, che stavano studiando e continuano a discutere intorno ai problemi delle autonomie, dell'Europa delle Regioni, ecc., che sono poi le cose che lei anche gentilmente ci ha quest'anno allegato alle dichiarazioni.

Ebbene, questo coinvolgimento non c'è stato. E' continuato un ruolo totalmente asfittico, bloccato, del Consiglio regionale, che si trascina di giovedì in giovedì in modo sempre più stanco e dall'altra parte è invece continuata una politica presidenzialista, possiamo così chiamarla, caudillista del Presidente della Giunta regionale. Cioè il Consiglio, le sue strutture, le sue commissioni o le nuove, eventualmente, altre forme di organizzazione consiliare mai sono state coinvolte in questo discorso.

La stessa riunione, appunto importante, avvenuta a Trento a settembre, della commissione del Parlamento europeo per le autonomie è una cosa che qualcuno se ne è addirittura accorto o perché ha letto un invito che è stato mandato all'ultimo momento o perché, stando in Consiglio provinciale di Trento, si vedeva l'aula di sotto in cui qualcuno faceva qualche cosa.

Ci siamo informati e abbiamo saputo. Lo dico nel senso che o si crede effettivamente che possa esistere, al di là di quella che è la realtà politica di questa regione e quindi il bilancio politico disastroso, che si deve tirare da questo, ma se al di là di questo, tenendo conto della realtà e cioè che la Regione c'è e che sia impossibile per chiunque pensare di abrogarla o pensare di potenziarla politicamente - l'unico modo di potenziarla è quello semmai di



potenziarla politicamente nel senso su cui più o meno siamo d'accordo, cioè di darle questo senso di politica culturale - ma per fare questo o si coinvolge il Consiglio regionale o le strutture del Consiglio, il Consiglio, le forze politiche diventano un elemento portante di questo elemento, oppure, secondo me, diventa semplicemente una politica di facciata, che rischia il presidenzialismo, cioè che rischia soltanto il buon nome della Regione, l'immagine della Regione all'esterno, ma che all'interno non solo non muove un passo in avanti da questo punto di vista, ma continua a muovere moltissimi passi indietro, cioè fermi non si rimane mai evidentemente.

E quindi anche nel discorso della politica culturale della Regione, con questo modo di lavorare della Giunta regionale, del Presidente della Giunta regionale non si sta fermi, si va indietro e quindi anche da questo punto di vista la separazione tra provincia di Trento e di Bolzano, la separazione quindi fra le due culture principali, che sono presenti all'interno della nostra regione, questa separazione è andata avanti in questi anni, non è che si sia fermata e quindi possiamo tranquillamente dire che anche da questo punto di vista il bilancio è disastroso. Anche in questo senso, cioè anche nel senso di una non politica della Regione, noi siamo in presenza di elementi assolutamente gravi di arretramento.

Ma torniamo un attimo al problema principale e cioè a quello che dovrebbe invece essere anche il bilancio politico che il Presidente della Giunta regionale dovrebbe portare.

Non si può, insomma - abbiamo tra l'altro avuto modo poco tempo fa sulla mozione di sfiducia di intervenire su queste questioni - accettare che, soprattutto nel momento in cui in qualche modo si

presenta il bilancio che tira le conclusioni di una legislatura, saltare quella che è la realtà politica di questa regione, quella che è la sua Giunta regionale, quelli che sono i rapporti tra le forze politiche, soprattutto quelle di maggioranza, cioè quelle che compongono la maggioranza di questa assemblea, fare finta che questi problemi non esistano, che non ci siano questioni irrisolte da affrontare e passare a tutt'altra questione.

Come si fa quindi a venire qui senza parlare dei rapporti fra D.C. e S.V.P.? Senza fare un bilancio di quello che è stato, soprattutto in questi ultimi mesi, il comportamento della S.V.P. in particolare rispetto all'alleanza in Giunta? Noi siamo passati in questo ultimo anno da una Giunta politica o comunque che si reggeva su un accordo politico, a una Giunta, in cui la presenza della S.V.P. è semplicemente una presenza etnica, e di questo non si dice niente.

Il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano nemmeno viene a sentire la relazione del Presidente della Giunta regionale; non è venuto neanche il Presidente della Giunta provinciale di Trento e questo tra l'altro, signor Presidente, dà anche il peso di qual è in realtà il rapporto che esiste fra il chilo e mezzo o due chili di buone intenzioni o di auspici, che sono contenuti nelle sue dichiarazioni, e poi quello che in realtà le forze politiche, la sua stessa forza politica e l'altra forza politica che è insieme alla D.C., all'interno della Giunta regionale, pensa di questi buoni auspici.

I due Presidenti, Mengoni e Magnago, nemmeno sono venuti a sentire o almeno fare finta di essere presenti nel momento in cui il Presidente della Giunta regionale legge le sue dichiarazioni e fa un bilancio politico di questi cinque anni di legislatura.

Quindi io credo che, davanti a una situazione di questo tipo, è inaccettabile per le forze politiche dell'opposizione in qualche modo semplicemente attenersi ad un discorso general-generico di auspici anche interessanti, senza però affrontare quelle che sono le questioni che abbiamo davanti. Da questo punto di vista è felice, secondo me, la frase che il segretario della D.C. regionale Grigolli ha riportato anche nel bollettino interno, quando diceva "l'accordo di Parigi non può fermarsi a Brez".

La realtà è che l'accordo di Parigi si è arenato a Brez. Non mi interessa in questo momento la vicenda particolare, ma è per dire che è talmente poca la volontà politica della Regione, è totalmente tendenzialmente zero il discorso del rapporto politico-culturale fra i due mondi e quindi anche fra le forze politiche che compongono questi mondi, che Brez e la vicenda in questo caso della strada è sufficiente per arenare l'accordo di Parigi.

Questo lo dico appunto perché gli auspici sono distantissimi da quella che è la realtà, sono all'opposto di quella che è la realtà che noi abbiamo di fronte.

E appunto, proprio in questi ultimi mesi, noi abbiamo vissuto questa realtà in termini nettissimi e cioè abbiamo vissuto il fatto che, appunto per una vicenda come quella della strada Lauregno-Proves, si arena l'accordo di Parigi, si blocca un rapporto all'interno della Giunta regionale, la S.V.P. passa, trasforma la sua presenza da una presenza politica a una presenza etnica, che tra l'altro non vuol dire niente in termini reali, perché appunto non è cambiato assolutamente niente, però quello che diventa, ripeto, inaccettabile è il venire qui a parlare del bilancio di previsione per il 1983 e quindi

discutere delle dichiarazioni programmatiche o meno del Presidente della Giunta regionale, senza che questi elementi vengano messi in luce, senza che assolutamente si parli di questa vicenda e cioè della cosa principale che c'è in questa Regione, che è appunto il rapporto fra D.C. e S.V.P., che sono le cose che in tutti questi anni abbiamo visto.

Ci sono anche le affermazioni fatte in modo esplicito e chiaro all'interno del dibattito in Consiglio regionale per la mozione di sfiducia, quando il portavoce della S.V.P. ha detto: "Insomma, la volete smettere di rompere le scatole con questa vicenda della Regione?! Non ci abbiamo mai creduto, non ci crediamo, con ci crederemo mai."

In termini espliciti e chiari è stato l'intervento di Spögler, mi pare, in quella occasione. Ora, io non dico che, siccome questa è la posizione della S.V.P., allora tiriamo delle conclusioni immediate e quindi liquidiamo a baratto.

No, io però dico che chi fa politica in una situazione di questo tipo, non può non prendere atto di queste affermazioni, non può non mettere in atto delle contromisure o delle misure o delle idee politiche o delle proposte concrete, per rispondere a posizioni di questo tipo, altrimenti andiamo avanti in questa situazione, in una finzione giuridica e anche politica, che diventa io credo, anche, in qualche modo, mortificante per gli uomini che compongono poi l'esecutivo regionale, perché non so se è solo il premio di indennità che li fa sedere su quelle sedie, ma sarebbe molto più onesto e coerente prendere atto e rifiutarsi a fare la figura che siete costretti a fare, soprattutto in queste occasioni, cioè stare lì ad ascoltare dei consiglieri dell'opposizione, che dicono per il 95% delle cose vere.

Io dico al 100% evidentemente, ma mettendovi dal vostro

punto di vista non potete negare che almeno su queste questioni della Regione il 95% delle cose che vengono da questa parte sono vere, sono reali e non si possono saltare. Io credo che anche l'informazione degli organi di stampa dovrebbe essere diversa - io non voglio fare critiche a nessuno, sia ben chiaro - ma non è possibile ogni anno imbalsamare Pancheri all'interno delle fotografie in prima pagina sui giornali o alle televisioni locali, senza affrontare questi temi.

Diventa appunto semplicemente una operazione che rischia anche il cattivo gusto, nel senso che rischia di imbalsamare il Presidente della Regione in modo totalmente separato da quelli che poi invece sono i movimenti reali, le cose che in realtà si muovono dentro questa nostra realtà regionale.

Quello che è grave da questo punto di vista è il fatto che molti di noi assistono impotenti, anzi io credo che la stragrande maggioranza di noi, salvo i due, tre, quattro grandi capi, che fanno la politica di questa Regione nei termini proprio dei rapporti politici fra i gruppi etnici e fra le forze politiche; tutti gli altri, anche quelli di maggioranza, sono peones, nel senso proprio letterale del termine, cioè sono impotenti banderuole, che assistono tranquillamente a questo gioco, che avviene a milioni di metri al di sopra delle nostre teste e che noi appunto in qualche modo assecondiamo con la nostra figura di comparse ogni giovedì all'interno di questa realtà.

Ed è una situazione veramente drammatica. Va bene che voi dite che per fare le comparse siete pagati bene, ma se è questo semplicemente il problema, io credo che può essere affrontato anche in modo diverso.

Non per questo però noi rinunciamo ad intervenire in quelli

che, secondo noi, possono essere ancora ambiti nei quali poter lavorare. Ora, io credo che sia da tirare fuori di nuovo positivamente, da rivalutare anche positivamente il taglio della discussione che si è fatta l'anno scorso e cioè io sono convinto - anche in questa occasione viene fuori - che è possibile vedere se effettivamente esiste un ruolo di politica culturale della Regione, ma io credo che sia anche giunto il momento, soprattutto in fase di bilancio, di indicarne alcuni elementi importanti e anche alcuni strumenti, che dovrebbero intervenire rispetto a questa questione.

Allora io penso che non si possa, nel modo più assoluto, andare avanti in questa visione distorta della realtà della nostra Regione, che tende a dare sempre in qualche modo una fotografia idilliaca della realtà o comunque, se non idilliaca, meno grave, meno pesante che nel resto del Paese.

Questo può anche essere vero, se noi facciamo semplicemente l'analisi del reddito medio delle popolazioni della Regione Trentino - Alto Adige.

Può essere vero probabilmente anche se ci limitiamo, ancora per qualche mese, semplicemente alla percentuale della disoccupazione, cioè ai dati macro-economici della realtà che abbiamo di fronte, ma io penso, signor Presidente, che quando discutiamo di ruolo politico-culturale, non si può assolutamente fermarsi a questi elementi; cioè non è soltanto il portafoglio, non è soltanto il reddito medio, a parte che è appunto medio e quindi bisogna vedere quali sono gli alti e quali sono i bassi di questi redditi, ma non sono solo questi elementi che possono portare a dare un giudizio sulla nostra realtà, io credo che sono anche altri elementi.

E io credo che la nostra realtà regionale stia dando, anche in questi ultimi anni e soprattutto in questi ultimi anni, dei segni di malessere profondi, notevoli, che vanno seriamente affrontati. Non si può semplicemente limitarsi a dire "abbiamo scoperto che la nostra regione è una delle regioni che ha un altissimo tasso di diffusione della droga, per esempio, che è diventata una via di transito", e che sulle vie di transito si sono organizzate le mafie, le criminalità comuni che legano diffusione della droga, traffico delle armi e cose di questo tipo.

Non si può limitarsi a fare questa affermazione, appunto sgomenti, dicendo "anche la regione Trentino-Alto Adige è in questa situazione, la pensavamo meravigliosa, bella, con l'immagine stereotipata, che siamo di solito abituati a vedere sui libri, sulle riviste che vengono fatte e cioè le belle montagne, i bei masi, i bei paesi, ma sotto questa immagine esiste un malessere, una realtà estremamente pesante".

Così come dall'altra parte non si può non prendere in considerazione una serie di dati, che stanno emergendo nell'analisi che fa il Ministero della Sanità e che peraltro sono riportati anche nel programma di sviluppo per quanto riguarda la provincia di Trento, presentato dalla Giunta provinciale, e cioè che siamo la regione con la percentuale più alta di malattie psichiche e quindi di legame probabilmente fra questo dato e la diffusione dell'alcolismo, fra questo dato e il fatto che appunto in questi idilliaci nostri paesi in realtà c'è una forte diffusione dell'alcolismo o cose di questo tipo.

Questi sono solo due dati, poi ce ne possono essere degli altri, questo vuol dire che bisogna mettere in atto degli strumenti

immediati di controtendenza rispetto a questo.

Non pigliatemi per provocatore - se è provocatorio sono anche contento da un certo punto di vista - ma vi dico che se i governanti della nostra Regione, se i capi dei partiti politici dominanti in questa regione non prendono atto sul serio, sinceramente, onestamente di questa realtà e non vogliono lavorarci, io credo che i primi da educare, i primi verso i quali bisogna fare una politica culturale sono loro. Bisogna che facciate degli autocorsi di convincimento che la realtà della nostra regione - io non so se voi lo sapete e non lo sapete - comunque è quella lì e che rispetto a quella realtà bisogna intervenire.

Voglio dire che non si può parlare di miglioramento della qualità della vita nella regione, se non si parla anche di miglioramento della qualità del governo della regione, se non si parla continuamente di educazione dei governanti, di educazione degli educatori, si dice quando si parla della scuola o dei servizi pubblici in genere, quelli rivolti alla persona; se portiamo questo stesso concetto a livello politico, io credo sia giusto parlare di necessità di una continua rifondazione della rivoluzione culturale permanente all'interno delle forze politiche e in particolare dei governanti.

Qui abbiamo o un miglioramento serio e consistente della qualità del governo di questa regione e delle due province oppure, secondo me, diventa veramente semplicemente una esercitazione accademica o, peggio ancora, rischia in malafede di coprire con parole una realtà che invece marcia in direzione contraria, di coprire con parole questa realtà, se non c'è questa sincera, questa onesta predisposizione del potere politico nei confronti di questa realtà e quindi di credere



effettivamente che questo ruolo politico sia un ruolo che deve anche in qualche modo "migliorare" coloro che governano, continuamente mettere alla prova anche le convinzioni sulle quali magari molti di voi o molti di noi hanno formato la propria idea di fare politica in questi anni e che la realtà invece marcia in direzioni diverse, è profondamente diversa da quello che molte volte si immagina oppure, peggio ancora, magari si conosce esattamente qual è la realtà, ma non si fa niente per agire in questa direzione, ma anzi si fanno delle proposte diverse.

Qui mi riferisco, non so se ho letto bene, mi piacerebbe vederla in termini esatti, alla mozione approvata al congresso della S.V.P., presentata dal movimento femminile della S.V.P., che non so come si chiama, quella riguardante la chiusura dei night clubs, delle discoteche e cose di questo tipo.

Se c'è qualcuno in questa regione che può pensare che è attraverso una politica oscurantista, medievale che si possono affrontare questi disagi dei giovani, che è attraverso la reintroduzione del proibito o attraverso cose di questo tipo che noi rivalutiamo la qualità della vita nella nostra regione, io ho l'impressione nettissima che siamo sulla strada sbagliata, perché evidentemente il discorso della chiusura dei night clubs è indicativo della mentalità che c'è dietro un discorso di questo tipo. Così come, in modo molto più grave, è indicativa di questa realtà la proposta che ha fatto qui il cons. Grigolli a nome, se non sbaglio, della D.C., visto che ne è il segretario.

Molto più grave! Badate bene, lo sapete benissimo anche voi, che esiste un rapporto preciso fra quello che è stato anche in questa regione, soprattutto in provincia di Trento, perché per quanto riguarda

Bolzano la cosa è diversa, fra quello che è stato il movimento politico-culturale, che è partito a metà degli anni '60 e che è riuscito anche a sfociare poi, proprio grazie al discorso della proporzionale nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e fino ai 1.000 abitanti, che è riuscito anche a diventare partecipazione politica, è riuscito anche a diventare partecipazione al governo dei paesi, alle Giunte comunali, ai consigli comunali.

C'è un rapporto diretto, e lo sapete bene, fra quell'epoca molto forte di fermento politico-culturale e poi anche gli sbocchi che si sono avuti all'interno dei consigli comunali della nostra provincia. Sono decine i collettivi di paese, a parte le piccole forze politiche, come può essere D.P., ma non ha importanza in questo momento, mi riferisco proprio ai collettivi di paese, ai gruppi, alle liste indipendenti, ecc., che sono riusciti, attraverso quella legge sulla proporzionale nei comuni fino ai 1.000 abitanti, a portare dei giovani all'interno dei consigli comunali, a portare delle idee nuove non necessariamente rivoluzionarie, non necessariamente dirompenti, ma diverse da quelle che erano fino a quel momento le idee di conduzione del comune e quindi della partecipazione popolare rispetto alla conduzione della cosa pubblica.

Oggi venire qui, signor Presidente, a parlare da una parte di droga, di malessere della popolazione, di problema degli anziani, di necessità di una nuova cultura, di necessità della partecipazione e dall'altra parte proporre di tornare alla proporzionale in 12 comuni della Provincia di Trento che taglierebbe fuori 211 comuni della nostra provincia, mettere insieme queste due cose è clamoroso, secondo me, è non capire niente ed è probabilmente fare delle operazioni in malafede,

cioè avere la consapevolezza politica che da una parte si sbraita, si blatera di partecipazione, di giovani, di necessità di aggregazioni, di punti di riferimento, di impegno sociale e quindi politico all'interno delle valli della nostra regione e poi dall'altra parte fare le proposte di liquidare la proporzionale e di portarla a 5.000 abitanti.

E' una responsabilità grave, secondo me, che si assumono coloro che credono in questa proposta e che la portano avanti. Potete ben essere convinti, ed è probabilmente vero, che sulla base di questa proposta si rigarantisce, non so per quanti anni ancora, che il potere democristiano totalitario, o della S.V.P. in Provincia di Bolzano, ma quello non è messo in discussione per ragioni etniche, può continuare tranquillamente ad andare avanti.

E' possibile, anzi nelle società autoritarie e totalitarie non c'è ombra di dubbio che la mancanza di partecipazione, di democrazia, che le delimitazioni all'accesso nella vita sociale dei gruppi sociali, dei giovani in particolare, ecc., sono quelli che garantiscono il potere. Non c'è dubbio, basta vedere nei paesi dell'Est, ma anche nei paesi fascisti oppure anche nei paesi nei quali l'organizzazione sociale e politica è tale per cui l'accesso delle minoranze è garantito fino a determinati livelli e poi non è più garantito.

Questo può portare una tranquillità alla D.C., ma è esattamente il contrario dell'affrontare in termini positivi le cose che voi stessi dite e che lei stesso, signor Presidente, dice nelle argomentazioni che ha portato qui sia nelle dichiarazioni per il bilancio di quest'anno che per il bilancio dell'anno scorso. Bisogna essere chiari su questo e dire "guardate, a noi del malessere della

popolazione trentina, della partecipazione, di queste questioni non ce ne frega niente, non ci interessa niente. Ci interessa ripeterpetuare il nostro potere e per ripeterpetuare il nostro potere noi utilizziamo gli strumenti, che il fatto che abbiamo la maggioranza ci dà, per fare le operazioni che garantiscono questa ripeterpetuazione".

E va benissimo, queste sono le regole della democrazia, però voglio che sappiate che questo è l'appiattimento, questo è il tagliar le punte, questo è proprio il totalitarismo, è l'omologazione, è estendere il dissenso sociale, proprio in termini sociologici, politici e culturali.

Poi naturalmente è pagarne anche in qualche modo le conseguenze, cioè è organizzare una società che poi tra l'altro anche da questo punto di vista alla lunga, se il problema non è quello della miopia politica, cioè di vedere anche il posdomani, ma se il problema è quello di tentare di vedere anche il posdomani, il futuro, poi sono queste scelte che si ritorcono su coloro che le hanno fatte, proprio in termini anche di ricchezza sociale, di capacità di governo e quindi qualità della vita.

L'ultima questione che voglio affrontare è questa. Io mi rendo conto che i limiti enormi delle competenze regionali fanno sì che il nostro dibattito sia molto spesso delimitato a questi elementi della politica culturale, di una politica che tenda, a livello concettuale almeno, a una qualità diversa della vita, dei rapporti sociali all'interno della nostra regione. Però io credo che bisogna stare attenti semplicemente a non dimenticare quelle che invece sono le competenze della Regione, cioè a saltare a pie' pari e quindi in qualche modo a liquidare un po' l'istituto regionale stesso.

Io credo che alla domanda se nella situazione che noi abbiamo a livello nazionale e locale di crisi economica, di profonda crisi di ristrutturazione a livello internazionale, ecc., se alla domanda "esiste un ruolo della Regione Trentino-Alto Adige in questa crisi?" noi rispondestimo solamente "No, perché non ha competenza, il ruolo è delle Province" e passassimo a discutere di altre cose, faremmo un grave errore.

Io credo che bisogna individuare, anche all'interno di quelle che sono le possibilità concrete che abbiamo di fronte come Regione Trentino-Alto Adige, se esistono anche quelle piccolissime possibilità che può avere l'ente Regione di dare risposte o comunque di intervenire per correggere gli indirizzi che la società va pigliando in una fase di crisi economica così pesante e di crisi in generale, ma quello è un discorso che compete alla parte che dicevo prima, cioè alla politica culturale cosiddetta.

Io credo che, per esempio, ancora una volta tornare a una ridiscussione seria del ruolo della cooperazione nella Regione Trentino-Alto Adige e del ruolo che esiste fra la possibilità dell'ente pubblico di intervenire direttamente non solo in termini culturali, ma anche in termini materiali, io credo che il discorso della cooperazione sia un elemento essenziale. Alla domanda che dicevo prima, cioè esiste un ruolo anche della Regione in questa situazione, noi dobbiamo rispondere sì, sapendo che è un piccolo sì, perché il ruolo è estremamente limitato, ma che a questa risposta affermativa devono seguire delle indicazioni concrete.

Io credo tra l'altro che sia l'unica strada possibile per rispondere in termini seri non solo al tentativo di creare un lavoro

diverso, una qualità diversa del lavoro, così fortemente chiesta da gran parte della società giovanile della nostra regione, così come nel resto del paese, ma è l'unico modo serio per rispondere in termini positivi, per tentare di rispondere in termini positivi ad uno degli elementi che poi provocano anche fenomeni appunto di disaffezione sociale, di alcoolismo, di droga o cose di questo tipo.

Cioè, secondo noi, c'è un rapporto diretto e preciso fra la qualità della vita e il discorso delle tossicodipendenze, il discorso dell'emarginazione degli handicappati, il discorso degli anziani e la possibilità che la società ha, attraverso le sue istituzioni, per esempio la nostra, di intervenire in termini di cooperazione.

L'anno scorso è stato anche sottolineato, ma va preso un impegno preciso in questa direzione. Ne abbiamo parlato appunto l'anno scorso, credo anche negli anni precedenti, ma continuiamo a parlarne. Continuiamo ritualmente a parlarne una volta all'anno, in occasione del dibattito sul bilancio e poi non ne parliamo più; poi si volta pagina, il capitolo è chiuso, vacanze natalizie, e con la ripresa dell'anno successivo si riparte con i giovedì rituali e penosi che appunto ci continuiamo a trascinare.

Io credo che su questo debba venire una risposta dal Presidente della Giunta regionale e un impegno preciso.

Sono convinto che anche per quei pochi soldi che ci sono, anche attraverso quelle misere competenze che ci sono, ma sul discorso della cooperazione e del rapporto fra cooperazione ed emarginazione ci sono molte cose da dire, tante cose da dire e che su questo è possibile anche sinceramente coinvolgere il Consiglio, sinceramente coinvolgere le commissioni, lavorare in questa direzione, tirare fuori delle idee,

sperimentare delle idee.

Tra l'altro, appunto, la Regione ha questa possibilità in qualche modo più libera delle due Province, che invece hanno delle rigidità nelle scelte che devono fare. La Regione ha questa possibilità di sperimentazione in questo senso e io credo che, rispetto a queste cose, debbano venire delle proposte concrete e precise.

Io mi fermo qui, perché tra l'altro penso che è inutile soffermarsi a fare grandissime questioni, mi pare di avere centrato le due-tre cose che volevo sottolineare, però, signor Presidente, io credo che non si può, almeno nella replica, non prendere atto che noi abbiamo alle spalle anni di duro logoramento dei rapporti politici e culturali in questa Regione, non si può saltare questa fase o fare finta che non esista, lasciarla ai rapporti interpartitici ad alto livello, senza che questo diventi invece un elemento della politica o se non altro un elemento della riflessione politica della Giunta regionale.

Io spero che vengano anche delle concretezze rispetto alla realtà che abbiamo di fronte, perché altrimenti appunto noi continueremo in questo penoso trascinarsi del nostro dibattito, che è totalmente inconcludente e che da questo punto di vista contribuisce ad alimentare quel malessere, di cui noi discutiamo invece per tendenzialmente risolverlo.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Bei dieser Generaldebatte über den Haushaltsvoranschlag der Region für das kommende Jahr möchte ich zuerst die positiven Punkte herausgreifen und darlegen, die ich in der Tätigkeit der Regionalregierung sehe. Man kann der Regionalregierung im großen und ganzen sicher bescheinigen, daß sie in der Behandlung

der politischen Minderheiten im großen und ganzen Toleranz gezeigt hat, Gesprächsbereitschaft gezeigt hat, daß sie davon ausgegangen ist, daß zur Demokratie eine Opposition gehört, daß es auf die Dauer keine Demokratie und keine Rechtsstaatlichkeit gibt ohne mehrere Parteien, ohne Oppositionsparteien, welche die Regierungsparteien und die Regierung selber kontrollieren.

Herr Präsident Pancheri, ich glaube, daß gerade das auch für Sie sehr von Interesse wäre!

Ich habe gesagt, Herr Präsident Pancheri, daß ich im großen und ganzen im Verhalten der Regionalregierung Gesprächsbereitschaft und Toleranz gegenüber den politischen Oppositionsparteien zu erblicken glaubte bisher und, wenn ich das Verhalten richtig interpretiere, daß die Regionalregierung oder zumindest deren Präsident davon ausgeht, daß eine Demokratie und der Rechtsstaat auf die Dauer nur existieren können, wenn es mehrere Parteien gibt, das heißt wenn es Oppositionsparteien gibt, welche die Regierungs-



parteien kontrollieren, der Regierung auf die Finger schauen, Vorschläge natürlich machen, aber vor allem auch kontrollieren und eine Konkurrenz zu den Mehrheitsparteien darstellen. Ich weiß nicht, ich habe dies zwar nicht so ausdrücklich gesagt, aber im Verhalten der Regionalregierung habe ich doch irgendwie diese Grundsätze gesehen. Ich würde mich freuen, wenn der Herr Präsident diese seine Überzeugung auf diesem Gebiet direkt in diesem Sinne äußern würde. Also ich muß sagen, daß in der Region die politischen Minderheiten weit toleranter behandelt werden als im Südtiroler Landtag. Darüber ist gar kein Zweifel. Die Volkspartei als solche oder ihre Landesregierung hat weit weniger, zum Teil überhaupt keine Toleranz diesbezüglich gezeigt, abgesehen davon, soweit sie eben mußte, während da, sagen wir, nach meiner Erfahrung die Regionalregierung entgegenkommender ist. Sie ist gesprächsbereit; sie ist auch gegenüber den Oppositionsparteien zu Kompromissen bereit, wie sich auch erst vor kurzem bei der Behandlung eines Beschlusantrages gezeigt hat. Sicher, auch im Landtag sind öfter Beschlusanträge angenommen worden mit gewissen Umformulierungen, aber verhältnismäßig weit seltener.

Die Regionalregierung, vor allem der Herr Präsident, hat, wie auch im vergangenen Jahr, auch in diesem Jahr die Kontakte zu anderen Regionen, aber auch zu Ländern des Auslandes gepflegt. Ich glaube, daß auf diesem Gebiet die Kontakte durchaus noch verstärkt werden könnten. Vor allem bin ich der Meinung, daß die Kontakte zu Österreich gestärkt werden könnten. Wir haben ja damals schon im November 1979

also die erste Gesetzgebungskommission einen Besuch in Wien gemacht, um die dortigen Arbeiten zur Umstellung des Grundbuches auf ein Computersystem zu studieren. Ich glaube, das war damals eine gute Sache und weil es wirklich ein Arbeitsbesuch war - er war ja auch kurz - und solche Kontakte gerade zum österreichischen Raum dürften verstärkt werden. Allerdings muß ich in diesem Zusammenhang gleich sagen, daß die Ergebnisse dieser Studienreise immer noch nicht offiziell aufliegen, daß konkret immer noch keine Entscheidung getroffen worden ist, wie man endlich will diese Erkenntnis in die Praxis umsetzen bei uns. Wie ich gehört habe, geht es darum, daß man nicht sich einig ist, ob man gleich das Katasteramt mitnehmen soll oder nicht. Meines Erachtens kann man auch unabhängig davon eine Entscheidung treffen, in dem Sinne, daß man die Anlagen so groß macht, daß man auch später das Katasteramt dazunehmen kann. Das ist technisch durchaus möglich, aber es ist höchste Zeit, eine Entscheidung zu treffen, denn gerade auch in unserem Lande durch die komplizierte Art der Wohnbauzonen und der Aufteilung nach Hundertstel, Tausendstel und Hunderttausendstel sind die Grundbuchämter maßlos überlastet hoffnungslos. In Bozen, Schlanders usw. ist es bald ein Jahr, daß die Grundbuchämter mit der Behandlung der Grundbuchsanträge im Rückstand sind. Wenn einer unbedingt schnell eine Behandlung braucht, damit er einen Kredit bekommt, dann muß er hingehen und betteln, daß das vorgezogen und schnell behandelt wird. Das ist ein unwürdiger Zustand! Jetzt sind es drei

Jahre, seit wir in Wien waren, ich bin der Meinung, wenn da ein bißchen mehr guter Wille gewesen wäre, da längst eine Entscheidung hätte getroffen werden können, damit bald einmal, weil wenn die Entscheidung getroffen ist, wird es immer noch lange dauern, bis konkret etwas herauschaut, daß da einmal endlich etwas getan wird, weil sonst wären wir umsonst in Wien gewesen. Wie gesagt, die Situation der Grundbuchsämter, wie wir sie jetzt antreffen, ist auf die Dauer so nicht tragbar. Zum Beispiel ist vor wenigen Tagen in Bozen passiert, daß zur Bestellung von Grundbuchsanzügen, wenn man sie dringend bestellt, man schon acht bis zehn Tage, wie sie sagten, warten muß, weil sie derart mit Arbeit überlastet sind. Das sind keine Zustände mehr für ein Grundbuch. Das Grundbuch nach österreichischem Muster muß anders funktionieren, schneller, besser. Gerade bei der Wichtigkeit des Grundbuches gegenüber den Bürgern auch in der heutigen Wirtschaftslage muß hier endlich etwas getan werden. Diese Umstellung auf Computer wäre meines Erachtens wirklich der Schritt zu machen, denn die damals durchgeführte Verfilmung der Akte hat sich im großen und ganzen kaum bewährt. Es geht kaum schneller bei den Akten; bei einem Akt Heraussuchen aus den alten Bänden und fotokopieren war oft fast schneller als jetzt da die Rolle einspannen, suchen usw. usf. Jedenfalls mehrere Grundbuchsführer haben mir gesagt, daß sich das nicht bewährt hat, jedenfalls daß sich der Aufwand nicht gelohnt hat und vor allem hat man damit gemeint, auch wenn man bei den kleineren Grundbuchsämtern sich das Fotokopiergerät erspart, was sich auch gezeigt hat, daß das nicht geht, daß ein

Grundbuchsamt heutzutage, so wie sie jetzt eingerichtet sind, ohne Fotokopiergerät nicht arbeiten kann. Ich erinnere: Ich habe heuer erlebt, wie in Brixen das Fotokopiergerät einmal ein paar Wochen nach Klausen gebrabht worden ist zum Ausleihen, daß sie dort alle Akten liegen gelassen haben Wochen und Wochen. Also im Grundbuchs-wesen ist mehr zu tun! Da werden meines Erachtens nicht einmal die Sachen vorhangeschoben, sondern sie werden irgendwie liegen gelassen teilweise. Da bin ich der Meinung, daß die Tätigkeit des zuständigen Regionalassessors bisher sich nicht besonders bewährt hat. Da muß ich ein negatives Urteil abgeben, denn hier hätte können mehr getan werden. Ich gebe zu, vielleicht daß der zuständige Regionalassessor diesbezüglich für das Grundbuchs-wesen auch keine besondere Voraus- setzung, keine besonderen Kenntnisse mitgebracht hat, wenn er eben dieses Amt bekommen hat, das offensichtlich die Volkspartei so als eine Art "Postendecker" oder wie man das nennen kann, betrachtet et so als etwas ferner liefen, daß man halt einem irgendeinen Posten geben kann noch: dieses Grundbuchs-assessorat. Jedenfalls bewährt hat sich die Tätigkeit hier bisher meines Erachtens nicht.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Grundbuch, wirst nicht Du sein!

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Das habe ich nicht einmal gewußt; jedenfalls gemeint habe ich schon ihn.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ja, gut, wenn Du der effektive bist, dann bitte

schau ein bißchen nach, weil, wie gesagt, es bleibt dabei, daß ich über das Grundbuch, über die Tätigkeit im Grundbuchswesen ein negatives Urteil abgeben muß. Dabei bleibt es jedenfalls, auf alle Fälle.

Eines habe ich positiv in der Zwischenzeit zur Kenntnis genommen: Ich habe nämlich bei der Bilanzdebatte zum Haushalt 1980 damals mündlich den Vorschlag gemacht, daß die Gesetze der Region in einer losen Blättersammlung gesammelt werden sollen und herausgebracht werden sollen. Wie ich gehört habe, wenn ich richtig informiert bin, ist da schon die Arbeit ziemlich weit fortgeschritten, daß im Laufe des kommenden Jahres das Buch herauskommen soll. Ich hoffe, daß dies wirklich geschieht und daß gewisse Verbesserungen gegenüber den bereits herausgegebenen Sammlungen der Provinz angebracht werden, denn das ist zwar sicher brauchbar, was die Provinz herausgegeben hat, aber es kann verbessert werden, daß man damit noch schneller umgehen kann. Aber, wie gesagt, besteht die Aussicht, daß das im Laufe des Jahres kommt.

Die Rolle der Region - es ist viel auch in den vergangenen Legislaturen über die Rolle der Region gesprochen worden -: Bekanntlich gibt die Südtiroler Volkspartei über die Rolle der Region immer ein negatives Urteil ab und sagt, die Region würde es überhaupt nicht brauchen, die sollte aufgelöst werden. Geschichtlich gesehen, ~~sxx~~ ist ein solches Urteil ja sicher berechtigt, wenn man bedenkt, daß mehrere Jahrzehnte lang vom Beginn des Zeitpunktes des ersterAutonomie-

statutes bis etwa Anfang der 70er Jahre, wo das neue Autonomiestatut durchgeführt wurde, es sich so gewesen ist, daß die Region mißbraucht worden ist, um Südtirol zu benachteiligen. Darüber ist gar kein Zweifel, sei es in der Aufteilung der Gelder, sei es insgesamt in der Verwaltung, darüber ist gar kein Zweifel! Die damalige Rolle der Region war sicher keine ehrenhafte. In der Zwischenzeit ist die Region in weiten Gebieten ausgehöhlt worden und sie hat in manchen Bereichen noch sogenannte Ordnungskompetenzen.

Ich bin der Meinung, daß die Region, so wie sie jetzt ist, volle Existenzberechtigung hat und zu bejahen ist. Dafür gibt es mehrere Ursachen: Erstens ist es nun einmal eine geschichtliche Tatsache, daß das Trentino gemeinsam mit der heutigen Provinz Bozen, gemeinsam mit Nordtirol und Osttirol, gemeinsam mit einigen Gebieten, die heute im Bellunesischen sind, sei es Buchenstein, sei es Cortina, daß dieses Gebiet das alte Tirol darstellte durch sechs, sieben Jahrhunderte und daß da ganz gewaltige geschichtliche Gemeinsamkeiten waren, Besonders hat sich das damals auch bei den Freiheitskämpfen gezeigt, wo genauso aus dem Trentino, aus dem Nonsberg, aus dem Fassatal und Fleimstal die Schützen gekommen sind, sich gegen Napoleon zu wehren, auch aus anderen Gebieten. Und, wie gesagt, wenn nach dem ersten Weltkrieg im Trentino eine Volksabstimmung abgehalten worden wäre, dann hätte sich mit größter Wahrscheinlichkeit die überwiegende Mehrheit der Bevölkerung für Österreich entschieden.

Deswegen diese gemeinsamen geschichtlichen Wurzeln, diese gemeinsame geschichtliche Entwicklung soll sich in dieser Region niederschlagen, wie sie nun einmal da ist. Sie kann eine positive Rolle hier spielen. Ich erinnere daran, daß gerade gestern in der Zeitung war, daß in Innsbruck ein Verein gegründet worden ist, Geschichtsverein, der sich zur Aufgabe gestellt hat, die Geschichte Tirols in seiner Gesamtheit, des alten Tirols also einschließlich des Trentino und der paar Gebiete, die jetzt im Bellunesischen sind, die Geschichte dieses Gebietes zu erforschen und der Bevölkerung bekanntzumachen. Gestern war das in der Zeitung, daß ein solcher Verein in Innsbruck gegründet wurde. Also man sieht, daß die Nordtiroler viel mehr Verständnis für den alten tirolischen Raum haben, denn ein Tirol bis nach Salurn hat es nie gegeben, meine Damen und Herren, nie! Deswegen wenn heute teilweise Landkarten auftauchen, wo ein dreigeteiltes Tirol dargestellt wird, mit Nordtirol, Südtirol und Osttirol, dann ist das schlicht und einfach eine geschichtliche Fälschung. Denn dieses Tirol, das da als dreigeteilt dargestellt wird, hat es nie - ich betone nie - in der Geschichte gegeben. Nie! Ein Tirol mit der Grenze in Salurn hat es nie gegeben! Also mit einem geschichtlichen Tirol kann man solche Landkarten nicht rechtfertigen. Das ist in diesem Sinne eine geschichtliche Fälschung und ganz groben Ausmaßes. Wenn man heute ein gesamtes Tirol von gewisser Seite anstrebt bis Salurn, dann muß man schon klar sagen, daß man vom alten Tirol das Trentino nicht mehr will, daß man vom alten Tirol nur mehr den Teil will, wo deutsche Bevölkerung da ist und einen kleinen Teil der Ladinern, daß man die Fassaladiner, die Buchensteiner und die

Cortinesen Ladiner verkauft und im Stiche läßt, denn die gesamten Ladiner haben immer zum alten Tirol gehört, die sicher jetzt zum Teil auch nicht mehr zur Region gehören, aber ein Teil gehört noch zur Region außerhalb unseres heutigen Südtirols, wie man die Provinz Bozen nennt. Aber eine solche Absicht ist mit geschichtlichem Tirol nicht zu begründen, sondern da muß man eben sagen, was man will, daß man nun Absichten hat, ein anderes Tirol zu bilden, wo man eben diese Gebiete weglassen will. Aber man darf nicht sagen, denn das ist geschichtliche Fälschung, daß das das geschichtliche Tirol gewesen wäre, das jetzt dreigeteilt ist, denn das war es nie. Es hat um die Jahrtausendwende bei Klausen einmal eine Grenze gegeben, bevor es noch aber ein Tirol als Staatsgebilde gegeben hat und als Volk. Aber nie hat es eine Grenze bei Salurn gegeben!

Deswegen bin ich der Meinung, daß in diesem Zusammenhang sehr wohl die Region jetzt eine Rolle hat, nämlich gerade im Zusammenhang mit diesen jahrhundertealten gemeinsamen Traditionen, jahrhundertealten gemeinsamen geschichtlichen Wurzeln und dieser jahrhundertealten gemeinsamen Geschichte. Natürlich hat es in der Zeit zwischen der Wende der Monarchie und der jetzigen Zeit mehrere Perioden gegeben, wo dieses geschichtliche Erbe nicht nur mit Füßen getreten, sondern auch mißbraucht worden ist. Ich erinnere an die Zeit des Faschismus, wo von Toleranz, wie es im alten Österreich selbstverständlich war zwischen den Volksgruppen, nichts mehr gegeben hat, sondern wo eine massive Entnationalisierung der deutschen



und ladinischen Bevölkerung betrieben wurde. Ich erinnere an die ersten Jahrzehnte nach dem zweiten Weltkrieg, wo, wie gesagt, vor allem die DC in der Region diesbezüglich eine sehr schlimme Rolle gespielt hat und die Region dazu mißbraucht hat, um wiederum die Deutschen und die Ladinern zu benachteiligen und wo dieselben von Schutz der Minderheiten, von Recht auf Kultur und Sprache sehr wenig wissen haben wollen und immer nur so weit nachgegeben haben, wie sie direkt unter Druck gesetzt wurden. Also gewiß hat die Region - wie soll ich sagen - den Makel dieses Mißbrauches durch mehrere Jahrzehnte, aber ich glaube, daß es Zeit ist, diesen Makel, nachdem sie inhaltlich ja nur mehr einen Ordnungscharakter im gewissen Rahmen hat, zu überwinden. Ich erinnere vor allem, wie gesagt, daß gerade für diese Gesamtregion von österreichischer Seite immer mehr Verständnis entgegengebracht wird; ich erinnere daran an die Kontakte, die jetzt Trentino mit Salzburg hat; ich erinnere daran an die Kontakte, die in letzter Zeit mit Vorarlberg waren und so mit anderen Gebieten.

#### Unterebrechung

LUNGER (P.D.U.): Ja, gut, das ist aber Deutschland, Baden Württemberg; bleiben wir einmal beim österreichischen Raum!

Verschiedene österreichische Bundesländer versuchen immer mehr Kontakte mit dem Trentino und wahrscheinlich wird es immer mehr Kontakte von österreichischen Universitäten zur Universität Trient geben, ob die Südtiroler Volkspartei das will oder nicht, weil auf dieser Ebene sind Kontakte und Austausch nicht zu unterbinden. Das

ist gegen ein Naturgesetz, möchte ich sagen; das wird eine Zeit lang gehen, aber auf die Dauer nicht.

Deswegen, daß wir hier eine aktivere Rolle in Zukunft spielen, daß das nicht über unsere Köpfe hinweg geschieht, ist meines Erachtens richtig.

Ich erinnere auch daran, daß auch Nordtirol, auch wenn sicher Nordtirol sich im großen und ganzen dem Verhalten der SVP beugt, daß selbst Nordtirol schon unter Landeshauptmann Walnöfer schon Zeichen gesetzt hat, die ganz entgegengesetzt dem Verhalten der Südtiroler Volkspartei waren. Ich erinnere daran: Vor einigen Jahren war die Hundertjahrfeier des Bestandes der Landwirtschaftsschule S. Michele an der Etsch. Von der Südtiroler Volkspartei war kein einziger dort, aber Landeshauptmann Walnöfer ist nach S. Michele gekommen und hat diese Schule, die noch unter Österreich errichtet worden ist, für Tirol gewürdigt und erklärt, daß auch sein Vater dort studiert hat. Er hat einen positiven Beitrag geleistet zu dieser Feier im Rahmen Gesamttirols. Ich weiß nicht, wahrscheinlich sind alle Landtagsabgeordneten eingeladen worden; ich weiß nicht, ich war damals noch nicht im Landtag/Regionalrat, jedenfalls kein einziger Vertreter Südtirols war dort, aber Landeshauptmann Walnöfer war dort im positiven Sinne. Also daß hier selbst Nordtirol ein weiteres Blickfeld hat als manche Herren der Volkspartei ist gar kein Zweifel! Das heißt natürlich in keiner Weise, daß wir Südtiroler auch nur das Geringste von unseren Rechten abgeben. Ganz im Gegenteil. Aber ich verstehe schon, warum es der SVP sehr daran gelegen wäre, die Region abzuschaffen. Denn dann würde sie die Zuständigkeit und die

fast alleinige Macht auch noch auf diesen paar Gebieten bekommen, wo die Region jetzt die Gesetzgebungskompetenz hat, wenn auch nur zum Teil sekundäre und Ordnungsbefugnis, die doch für die Volkspartei in ihrem Machtrausch und in ihrem Alleinvertretungsanspruch von besonderer Bedeutung sind. Ich erinnere hier an die Zuständigkeit der Region auf dem Gebiete des Wahlrechtes betreffend die Wahl des Regionalrates und Landtages und der Gemeindewahlen. Da hätte die Volkspartei furchtbar gerne allein die Möglichkeit zu entscheiden, weil sie liebend gerne mit einer Änderung des Wahlrechtes die Oppositionsparteien mehr oder weniger alle ausschalten täte und daß sie das so nicht kann, das geht ihr natürlich sehr sehr auf die Nerven. Weil sie sich es nicht so offen zu sagen getraut, möchte sie eben die Region weg haben, denn dann wäre es für sie eine leichte Sache. Dasselbe gilt bei der Ordnung der Gemeinde, daß sie da allein tun könnte, was sie will, das hätte sie sehr sehr gerne.

Also der Hauptgrund, warum die Volkspartei die Region nicht will, ist der, daß sie in ihrem Machtrausch etwas gebremst wird. Das ist der Hauptgrund! Daß sie in ihrem Alleinvertretungsanspruch, in ihrem diktatorischen, undemokratischen Verhalten nicht auf allen Gebieten tun und lassen kann, was sie will. Ich erinnere daran, daß es die Region war, die die SVP gebremst hat, in ganz Südtirol nur eine Sanitätseinheit zu errichten; es mußten dann drei errichtet werden. Ich habe immer fünf vorgeschlagen. Jetzt werden immer mehr

Stimmen laut und immer mehr wird der Druck aus dem Pustertal laut, die auch eine eigene Sanitätseinheit wollen; vom Vintschgau hört man dasselbe. Wäre es nach dem Willen der Volkspartei gegangen, wäre überhaupt nur für ganz Südtirol eine Sanitätseinheit errichtet worden. Alles zum Zwecke, die Macht möglichst zu konzentrieren und allein zu beherrschen! Also wenn hier gerade auch Vertreter der Südtiroler Volkspartei aus dem Pustertal, aus dem Vintschgau jetzt fordern, daß auch sie noch eigene Sanitätseinheiten bekommen, also daß fünf Sanitätseinheiten werden, dann war das natürlich ganz gegen die Absicht des Hauptparteiausschusses der SVP, nur eine Sanitätseinheit zu errichten. Weil die SVP ist ja zum Teil viel zentralistischer geworden, als es früher der Staat war. Sie verlangt zwar gegenüber dem Staat Dezentralisierung, Übertragung der Befugnisse - was sie das Recht hat, was richtig ist -, aber sie tut nicht das gleiche gegenüber den Gemeinden und gegenüber den einzelnen Gebieten des Landes. Ganz im Gegenteil! Sogar im Sonntagsblatt ist vor einigen Jahren geschrieben gewesen, daß langsam in Bozen die Landesregierung einen Zentralismus erreicht hat, der dem des Staates in keiner Weise nachsteht. Und das ist ja die SVP hauptsächlich, die das trägt.

Deswegen bin ich der Meinung, ist es nach wie vor gut, daß diese paar Kompetenzen, die da sind, bei der Region bleiben und daß da die Volkspartei nicht allein ganz tun kann, was sie will, weil,

wie gesagt, dann möchte sie ja liebend gerne alle Oppositionsparteien durch eine Änderung des Wahlrechtes nach Möglichkeit ausschalten, da sie nicht kontrolliert werden will, da sie nicht will, daß ihre Machenschaften, ihre Vetternwirtschaft, ihre Korruption auch zum Teil aufgedeckt werden immer wieder.

Pancheri hat in seinem Bericht vor allem auf die Toleranz zwischen den Volksgruppen hingewiesen, auf das Zusammenleben, auf das Verständnis zwischen den Volksgruppen. Das ist notwendig! Ich verweise hier auf die wiederholten Appelle unseres Diözesanbischofes Dr. Joseph Gargitter auch wieder im heurigen Jahr, daß es unbedingt notwendig ist, und zar für alle, auch für uns Südtiroler, daß wir uns bemühen, mit den anderen Menschen, die hier leben, friedlich, tolerant zusammenzuleben, was keineswegs heißt, daß wir auf unsere Rechte verzichten. Aber Gehässigkeit, Intoleranz, Verachtung, Herabblicken auf andere, das sind nicht Zeichen von Toleranz. Wenn heuer noch bei Parteitagen der SVP-Jugend, bei dem Parteitag noch von den sogenannten - unter Anführungszeichen - Andersgläubigen die Rede war, dann ist das, wie Peterlini sich ausdrückte, ein Zeichen von Verachtung und Geringschätzung gegenüber der anderen Volksgruppe, was nicht heißt, daß wir nicht das Recht haben, das Unrecht, das uns zugefügt wurde, daran zu erinnern, das aufzuzeigen und unsere Rechte zu bewahren. Aber ein Zeichen von Toleranz, ein Zeichen von Achtung auch gegenüber den Menschen, die einer anderen Volksgruppe angehören, ist das sicher nicht. Dieser Herr wurde nicht widersprochen bei der Versammlung. Er

wurde nicht zurechtgewiesen. Es ist also immer noch die Einstellung einer ziemlichen Schichte der SVP, daß wir mehr wären als andere. Wie auch in einem Bericht in der Presse gestanden hat vor zwei Jahren, wo ein Exponent der Südtiroler Volkspartei den Ausspruch getan hat: Die Italiener können nicht dafür, daß sie Italiener sind. So war es wörtlich drinnen, wobei dann natürlich der Kommentator dazu geschrieben hat, daß der Betreffende ganz tief in die Mottenkiste der Vorurteile gegriffen hat, denn aus diesem Ausspruch geht ja ganz klar hervor, daß sich der als Angehöriger der deutschen Volksgruppe sich von vorneherein als etwas mehr dünkt. Ein friedliches Zusammenleben bei Wahrung der eigenen Rechte setzt voraus, daß man die Gleichwertigkeit der Menschen anerkennt, ganz gleich welcher Volksgruppe sie angehören. Ich muß da hier ganz offen sagen, daß unser Bischof auf diesem Gebiete bisher vorzügliche Arbeit geleistet hat, eine vorzügliche Haltung an den Tag gelegt hat, wofür ihm Südtirol zu großem Dank verpflichtet ist. Nicht umsonst hat er heuer gesagt, daß er für Südtirol, auch für die deutsche und ladinische Bevölkerung viel viel mehr getan hat als mancher Politiker.

#### Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Da hat er schon andere gemeint vor allem!

Deswegen auf diesem Gebiete ist sicher noch vieles zu tun, wobei immer wieder betont werden muß, daß auch von der anderen Seite endlich mehr Information im Rahmen der italienischen Volksgruppe betrieben

werden muß, daß ein friedliches Zusammenleben die Gleichberechtigung darstellt, daß das Unrecht, das geschehen ist, besonders was Stellenbesetzung betrifft, wiedergutmacht werden muß und daß auf ungerechtfertigte Privilegien verzichtet werden muß. Das ist Aufgabe der Politiker der anderen Volksgruppe, das zu tun.

Ich habe allerdings hier im Bericht des Präsidenten Pancheri nichts gelesen über die Toleranz innerhalb einer Volksgruppe. Vielleicht hat er es nicht als seine Aufgabe betrachtet, darüber etwas zu sagen. Aber ich glaube, es wäre schon seine Aufgabe gewesen als Präsident der Region nicht nur von der Toleranz, vom friedlichen Zusammenleben zwischen den Volksgruppen, sondern auch über die Toleranz innerhalb der einzelnen Volksgruppen zu reden. Aber das werde ich jetzt tun.

Die Südtiroler Volkspartei betreibt immer noch eine Politik und erhebt immer noch den Anspruch, daß sie die alleinige Vertreterin der deutschen und ladinischen Bevölkerung Südtirols sei, behauptet immer noch, daß es in Südtirol für die deutsche und ladinische Bevölkerung keine zweite Partei braucht, da sie alle vertrate, vertreten würde. Ganz abgesehen davon, daß das ein Blödsinn ist, nachdem eben auch Vertreter anderer Parteien, die der deutschen Volksgruppe angehören, hier im Landtag sitzen und aus dem schon widerlegt ist, daß die Volkspartei alle vertritt, ganz abgesehen davon, ist das Verhalten der Volkspartei ein Zeichen, daß sie im Grunde ihrer Anschauungen in den diktatorischen Systemen, die wir vor über 43, 50 Jahren gehabt haben, haften geblieben ist, daß sie sich hin

ihrer Grundausrichtung von dem totalitären System hinter dem Eisernen Vorhang da in ganz wenigem unterscheidet, daß sie nur nicht die Möglichkeit und die Macht hat, das so auszuüben wie dort. Denn ähnliche Methoden, wie dort angewandt werden, um politisch Andersdenkende fertigzumachen, zu diskreditieren, zu verleumden, gesellschaftlich Schaden zuzufügen, wirtschaftlich und beruflich Schaden zuzufügen, solche Methoden werden hier genauso angewandt, denn auch im Osten werden nicht alle, die nicht mitziehen, sofort eingesperrt, sondern der erste Weg ist, daß sie gesellschaftlich, beruflich nicht so weiterkommen, daß sie nicht so leicht oft eine Anstellung bekommen, daß man versucht, sie ansonsten gesellschaftlich zu schädigen und als Bürger zweiter Kategorie hinzustellen. Diese Methoden in den vergangenen Jahren haben Mitglieder der Volkspartei nach der Reihe angewandt. Ich erinnere an den SVP-Ortsobmann von Toblach, der zu einem gesagt hat, weil er bei dem die Einladung zu unserem Landesparteitag gesehen hat; Wenn Du da hingehst, dann werde ich schauen, daß Du keinen Beitrag für Deinen Stadel bekommst. Solche Drohungen gibt es landauf, landab, meine Herren, oder hat es vielmehr gegeben; sie sind in letzter Zeit Gott sei Dank seltener geworden, weil ich immer wieder mit Namen diese Mißbräuche hier hergebracht habe. Es ist noch nicht lange her, im heurigen Sommer hat der Bürgermeister von Rodeneck zu einem Bürger, der zu ihm gekommen ist, gesagt, zu verstehen gegeben, daß er von ihm nichts zu erwarten hat, weil er bei der PDU ist, solange er bei der PDU ist. Der Bürgermeister von Mals hat auch Bürger unter



Druck gesetzt und ihnen eben Nachteile angedroht, weil sie bei der PDU waren. Er hat damit aufgehört. Nachdem aber die Volkspartei diese Mißbräuche nie bisher verurteilt hat offiziell, ist sie mitschuldig, die Führung selber. Sie wendet hier, soweit es eben in ihrem Machtbereich möglich ist, genau die Methoden an, die alle Diktaturen angewandt haben. Die ganzen Verleumdungen, die sie bisher gegen Südtiroler vorgebracht hat, die nicht bei der SVP sind, wie gegenüber unserer Partei: In einem Ort, wo es ihr vorteilhaft erschienen ist, wurden wir als Kommunisten verschrieen; im anderen Ort, wo es ihr anders vorteilhaft vorgekommen ist, wurden wir als Rechte verschrieen, Unsoziale, was vor allem auch der "Volksbote" lange getan hat. Aber, wie gesagt, das hat nicht Funktionäre der Volkspartei gehindert, in anderen Orten uns als Kommunisten zu verschreien. Ich glaube, jeder, der ein bißchen uns kennt, weiß, daß das eine reine Verleumdung ist. Aber mit Lügen und Verleumdungen ist man bei der Volkspartei ja nicht kleinlich. Im Gegenteil. Die Volkspartei baut immer noch ihr hauptsächliche Parteitätigkeit auf Unwahrheiten und Lügen auf, um ihr Machtmonopol aufrechtzuerhalten, um die Bürger an der Stange zu halten und schreckt nicht zurück vor Drohungen, auch wirtschaftlicher Natur, gesellschaftlicher Natur. SVP-Funktionäre haben sogar versucht, Mitglieder der PDU von Vereinen hinauszudrängen, was ihnen jetzt auch nicht mehr gelingt, denn inzwischen haben immer mehr Bürger eingesehen, daß es eine Oppositionspartei braucht, daß es eine Kontrolle und eine Konkurrenz zur SVP braucht, da Südtirol sonst immer mehr in eine Diktatur verfällt, immer mehr in die

Intoleranz innerhalb der Volksgruppe verfällt durch die Machtansprüche der SVP, immer mehr einem diktatorischen Gebilde gleicht und die Volkspartei immer mehr Machtmißbrauch dann an den Tag legt. Deswegen haben wir auch in letzter Zeit sehr große Erfolge zu erzielen gehabt, weil eben immer mehr Bürger sehen, daß es so nicht weitergehen kann, daß gerade auch für den Bestand der deutschen und ladinischen Volksgruppe die Südtiroler Volkspartei heute bald die größte Gefahr darstellt durch ihre Machtpolitik, durch ihren Machtmißbrauch, und zwar weil immer mehr Bürger sagen: Um das haben wir nicht damals 1957 auf Sigmundskron gekämpft, vor 25 Jahren. Das sagen immer mehr Bürger: Um diese Mißbräuche der Macht haben wir nicht um mehr Autonomie gekämpft. Viele, die damals auf Sigmundskron waren, fühlen sich heute von euch verraten in ihren Zielen und in ihren Zielsetzungen, weil die um mehr Rechte, um Demokratie und Freiheit gekämpft haben, nicht um eure Machtdiktatur. Das muß einmal offen gesagt werden! Ihr habt sicher die Ziele von Sigmundskron in weitem Maße verraten und somit auch einen bedeutenden Teil des Südtiroler Volkes auf diesem Gebiete. Darüber ist gar kein Zweifel.

Deswegen ist es umso notwendiger, daß in Südtirol die Opposition stärker wird, daß die Kontrolle stärker wird diesen Machtmißbräuche und daß die Freiheit, die Rechte der Bürger und die Demokratie immer mehr gefestigt werden. Denn es ist halt nun einmal eine geschichtliche Tatsache, daß es nirgends bisher auf der Welt möglich war, die Demokratie, die Rechtsstaatlichkeit aufrechtzuerhalten oder

auszubauen mit einer einzigen Partei. Dieser Grundsatz gilt auch für Südtirol. Die Volkspartei versucht immer wieder und sagt: Ja, wir müssen aber gegenüber dem italienischen Staat zusammenhalten. Das können wir auch, wenn wir mehrere Parteien sind. Die Volkspartei muß sich nur bequemen, diese Parteien anzuhören, anzuerkennen und mit ihnen zu reden, um eine gemeinsame Linie zu führen. Es wird an uns nicht fehlen, aber sie will ja nicht, mit anderen Parteien reden. Wie haben sich manche Herren der SVP aufgeregt, als heuer der Bundesobmann der FPÖ zu unserer 10-Jahres-Feier gekommen ist und hier ein Wort gesagt hat - und das möchte ich hier betonen -, er hat ganz wörtlich gesagt: "Mitglieder der PDU sind zumindest genauso gute Südtiroler wie Mitglieder der SVP". Hochoffiziell der Bundesobmann der FPÖ, Dr. Steger, dessen Vater übrigens ein gebürtiger Südtiroler ist, hier im nebenstehenden Walthersaal ! Das schreibt ihr euch einmal hinter die Ohren! So wie draußen, hat er gesagt, ein Nichtangehöriger der Regierungspartei ein genauso guter Österreicher ist, ist hier ein Angehöriger der PDU wenigstens ein genauso guter Südtiroler wie ein Angehöriger der SVP. So wörtlich! Den Text werdet ihr schon noch bekommen.

#### Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ja, das ist offiziell uns bescheinigt worden vom Bundesobmann der FPÖ. Ich weiß auch, daß euer Generalsekretär bald darauf schon schnell nach Österreich gefahren ist, um nach Möglichkeit für euch noch zu retten, was zu retten ist. Ich weiß auch das, weil es euch ja furchtbar auf die Nerven gegangen ist, aber immerhi

Ihr werdet sollangsam nicht mehr darum herumkommen, eueren Alleinvertretungsanspruch etwas zurückzuschrauben und da nachzulassen, denn dieser Totalitätsanspruch, den ihr an den Tag legt, der schädigt in großem Maß Südtirol! Darüber ist gar kein Zweifel. Daß es in Südtirol die Präpotenz der Macht gibt von seiten der Südtiroler Volkspartei, darüber ist gar kein Zweifel und daß es in diesem Zusammenhang eine ungeheure Verschleuderung und Verschwendung von öffentlichen Geldern gibt, ist auch kein Zweifel. Nehmen wir als Beispiel die Jenesien-Straße, die Skandalstraße Südtirols schlechthin: Wenn man da den Naturschutzverbänden etwas zugehört hätte oder deren Vorschläge angenommen hätte, ...

PRESIDENTE: ... bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1983 del Trentino-Alto Adige!

LUNGER (P.D.U.): Sie haben recht, Herr Präsident, daß wir über den Haushalt reden, aber mir ist bekannt, daß da andere Redner auch nicht nur über die Sachen, die in der Region passieren, sondern darüberhinaus über Weltpolitik gesprochen haben. Somit bin ich der Meinung, daß ich umso mehr Recht habe, über Sachen zu sprechen, die in Südtirol passieren, auch wenn sie in die Zuständigkeit der Provinz fallen, denn Sachen, die außerhalb der Region liegen (staatliche Wirtschaftspolitik) oder gar die außerhalb Italiens liegen, gehören schon gar nicht in die Zuständigkeit der Region. Dort haben Sie auch niemand daran gehindert; somit, glaube ich, daß ich das volle Recht habe, auch über die Sachen zu reden, die hier in der Provinz geschehen. Soweit meine diesbezügliche Abgrenzung. Oder

ist einer gehindert worden, über die hohe Weltpolitik da zu reden? Ich glaube nicht. Deswegen ich gehe nicht zur Weltpolitik, sondern bleibe in unserem Lande, auch wenn nicht direkt in meritorischer Hinsicht es Zuständigkeit der Region ist.

Wenn man bei dieser Straße gefolgt hätte, hätte man um einen Bruchteil der Spesen und ohne derartige unwiederbringliche und nicht wiedergutzumachende Schäden an der Landschaft die Straße schon längst fertig vom 8. Tunnel der Sarntaler Straße. So hat man für das zweite und dritte Bauabschnitt bereits an die 10 Milliarden, wie man allgemein hört, verschleudert und das erste Bauabschnitt ist noch nicht einmal geplant, das niederste übrigens. Normalerweise fängt man bei einer Straße und auch bei einem Haus herunter an und baut hinaufwärts. Bei dieser Straße hat man oben angefangen. Wenn diese mit dem ersten Bauabschnitt fertig sein wird, werden wir bei der vorliegenden Geldentwertung meines Erachtens auf 20 Milliarden kommen. Darüber bin ich mir so ziemlich klar.

So geht man hier vor. Weiters setzen SVP-Bürgermeister immer wieder, obwohl sie überhaupt kein Recht hätten, Carabinieri gegen Bürger ein, wie heute früh in Freienfeld, obwohl für den Bau eines Güterweges Alternativvorschläge da waren, wo statt 11 % Steigung nur 13 % waren, was für einen Güterweg meines Erachtens schon tragbar wäre, weil die Gesellschaft das nicht annehmen wollte, wurde ein Dringlichkeitsbesetzungsdekret ausgestellt. Die Vorschläge, über alte Gemeindewege zu fahren, die zum Teil nur, wie gesagt, 13 % hätten, wenn sie ausgebaut würden, wollte man nicht annehmen; man wollte

neu durch unwegsames Gelände und durch Wald und durch Kulturgründe und der Bürgermeister von dort hat die Carabinieri heute früh eingesetzt, obwohl im Autonomiestatut steht, daß dafür nur der Landeshauptmann zuständig ist und der nur an den Regierungskommissär einen Antrag stellen kann. Das ist der Machtmißbrauch der SVP-Bürgermeister, die, obwohl sie kein Recht haben, obwohl es reiner Machtmißbrauch ist, die Carabinieri gegen Südtiroler Bürger immer wieder einsetzen. Das ist nicht der erste Fall. Das ist die Präpotenz der Macht, die die SVP in Südtirol immer wieder an den Tag legt und dauernd an den Tag legt.

In diesem Zusammenhang, was Verschleuderung von öffentlichen Geldern, was Vetternwirtschaft bei Vergabe von öffentlichen Arbeiten betrifft, betreibt die SVP kaum mehr weniger Vetternwirtschaft und Geldverschleuderung als der Staat auf nationaler Ebene. Von sogenannter Musterverwaltung, von der sie noch vor Jahren geredet hat, ist überhaupt nichts mehr vorhanden.

In diesem Zusammenhang jetzt möchte ich noch auf die sogenannte berühmt berüchtigte zubauende Straße Proveis eingehen. Das fällt wirklich nun in die Zuständigkeit, da ja wegen dieser Straße von der SVP das Koalitionsabkommen gekündigt worden ist. Ich bin damals dann Ende Juni hinauf gefahren, um mir die Sache anzusehen und ich habe mit dortigen Bürgern geredet von Proveis. Sie haben mir die Lage erklärt und gezeigt: das Gelände und alles. Die haben mir von vorneherein gesagt: Die Straße wird nicht gebaut, weil die SVP sie gar nicht will bzw. die zuständigen in der Südtiroler Landesregierung. Bürger

aus Laurein haben wörtlich gesagt, daß die Trasse, die die Südtiroler Landesregierung ausgearbeitet hat, nicht gebaut wird, weil sie derart teuer käme - es würde eine zweite Jenesien-Straße - und durch derart schwieriges Gelände führen, daß sie Milliarden und Milliarden kosten würde und die hat das Land für diese Straße momentan auch nicht. Man beharrt auf diese Trasse, wo man weiß, daß Widerstand ist, um anderen die Schuld zu geben für eine Straße, die man gar nicht bauen will, weil wenn man die Straße bauen wollte, dann müßte man eine Trasse nehmen, wo weniger Schwierigkeiten vom Gelände her sind. Das wäre die Trasse, die die Bürger oben vorgeschlagen haben, oberhalb der sogenannten Weißen Lahnen her. Weiters haben diese Bürger gesagt, sie möchten neben der Straße nach Unsere Liebe Frau im Walde, neben der Straßenverbindung, die sie brauchen, gleichzeitig eine gute Straßenverbindung nach Fondo und die wird erreicht, wenn herunter bei den Weißen Lahnen die Verbindung herkommt, denn die weitere Straße nach Fondo würde dann sicher ausgebaut. Und zwar haben die gesagt: Für sie ist nach wie vor die kürzeste Verbindung über den Mendelpaß und nicht über den Gampenpaß. Die kürzeste Verbindung ist für sie über den Mandelpaß nach Bozen. Aber von Proveis, meine Herren, ist das Grundbuchsamt Bozen und nicht Meran - wißt ihr das nicht? Unsere Liebe Frau gehört zum Bezirksgericht und Grundbuchsamt Meran. Das andere gehört nach Bozen herunter, ganz abgesehen, daß in Bozen die ganzen Landesämter sind und die Leute sowieso häufig nach Bozen müssen, kommt in diesem Fall dazu, daß das Grundbuch und das zuständige Bezirksgericht in Bozen ist für diese Leute und nicht irgendwo anders, so daß die

sehr häufig nach Bozen müssen. Sie haben ganz klar gesagt: Die kürzeste Verbindung ist nach wie vor über Fondo und Mendelpaß nach Bozen und deswegen möchte die auch eine gute Straßenverbindung nach Fondo, noch dazu, weil dort die Station für die verschiedenen Auto-busverbindungen ist. Deswegen muß eine Straße gefunden werden, wo beides erreicht wird: eine Verbindung nach Unsere Liebe Frau und eine gute Verbindung nach Fondo, damit von dort über den Mendelpaß gefahren werden kann. Das haben diese Bürger selber gesagt, wäre die ideale Lösung, daß diese Verbindungsstraße nicht oben direkt auf das Joch, sondern herunter oberhalb der sogenannten Weißen Lahnen herkäme, wo das Gelände viel weniger schwierig wäre, auch wenn weniger Landschaftsschäden entstünden und die Straße viel billiger käme.

Deswegen ist das ganze Manöver der Volkspartei offensichtlich nichts anderes als eine Augenauswischerei. Nachdem zuerst schon die ganzen Zögerungen über die Maßnahmen, die die Volkspartei erreichen wollte oder vorgegeben hat zu erreichen, immer stärkere Proteste aus dem Gebiete dort kamen, dann hat sich die Volkspartei halt zu irgendetwas durchringen müssen. Siehe da, sie hat das Koalitionsabkommen gekündigt; ist aber nicht aus der Regionalregierung ausgetreten, wobei sie natürlich ganz genau weiß, daß ein solcher Schritt für die Katze ist. Ein solcher Schritt ist für die Katze. Was soll denn da für ein Druck ausgeübt werden, wenn überhaupt das beabsichtigt war? Es war ein reines Manöver. Welcher Druck soll denn auf die DC ausgeübt werden, wenn umgekehrt seit Anfang der Legislaturperiode die Landesregierung Bozen auf dieselbe Art und Weise zusammengesetzt



ist und doch gleich funktioniert, wie wenn ein Koalitionsabkommen da wäre? Es geht ja alles weiter wie vorher. Was wollt ihr denn? Was habt ihr denn mit der Kündigung schon erreicht? Ja, nichts natürlich. Ja, man müßte wohl dümmer als ein Kind sein, um nicht zu sehen, daß das alles ein Manöver war, weil welcher Druck ist ausgeübt worden. Ja, keiner. Die DC kann ja nur lachen in dem Fall, wenn sie eure Landesregierung von Bozen anschaut. Ja, glaubt ihr wirklich, die sind so dumm, daß sie das nicht überblicken oder sehen und euch nur anlachen können mit solchen angeblichen Drohmaßnahmen, wo ihr mit der DC in Bozen seit Beginn der Legislaturperiode ohne Koalitionsabkommen überhaupt zusammenarbeitet? Dann soll die Kündigung jetzt ein Jahr vor den Wahlen des regionalen Koalitionsabkommens irgendwie Eindruck schinden, wo alles gleich weitergeht. Ich meine, für so dumm dürft ihr halt schon auch die Bevölkerung nicht verkaufen, meine guten Leute! Weil das reine Augenauswischerei ist, damit ihr vor der Bevölkerung da oben sagen könnt: wir haben getan, was wir konnten, das ist wohl klar. Getan habt ihr nichts! Augenauswischerei betreibt ihr, weil ihr die Straße offensichtlich gar nicht wollt.

Ein letztes Problem möchte ich hier ansprechen, das auch die ganze Region betrifft, vor allem aber Südtirol, aber auch das Trentino, nämlich der geplante Bau der 380.000 Volt-Leitung, Hochspannungsleitung. Wie ihr wißt, gibt es dafür zwei verschiedene Projekte oder Trassenführungen oder Vorschläge für Trassenführungen: eine über Vintschgau, Etschtal herunter, Überetsch und Unterland und

eine zweite Vintschgau bis Naturns über Ulten, Nonsberg, auch die beiden Gemeinden Laurein, Proveis würden betroffen, und Nonsberg weiter. Nachdem sich nun vor allem die Bürger und Gemeinderäte auch des Überetsches angefangen haben, entsprechend zu wehren, hat nun damals bei der Diskussion meines Beschlußantrages der zuständige Landesrat Benedikter erklärt, die Trasse wird nicht über das Überetsch, sondern eben über Ulten, Nonsberg usw. führen. Also man wollte damit den Überetscher Gemeinden erklären: ihr seid nicht mehr in Gefahr, bleibt ruhig. Vor allem aber ist da herausgekommen, daß einige Herren der Südtiroler Landesregierung - sprich Landesrat Benedikter, sprich Sepp Mayr vor allem - diese Leitung wollen, daß sie mit dieser Leitung einen Kuhhandel betreiben wollen, indem sie damit etwas mehr Kompetenzen auf diesem Gebiet sich einhandeln wollen, damit sie dann mehr Macht ausüben könnten. Ein ganz schmutziger Kuhhandel! Daß Südtirol dann ungeheuer geschädigt würde mit dieser Leitung, die nicht notwendig ist in dieser Trassierung, scheint ihnen gleichgültig zu sein. Hauptsache genügend Macht und der Kuhhandel geht in Ordnung. Denn daß die Leitung durch Südtirol - betone ich - ein Unsinn ist, ist ja ganz klar. Einerseits ist durch die Schweiz die Leitung bereits im Bau und könnte von dort weitergeführt werden. Sollte das aber nicht möglich sein, bestünde die Möglichkeit, vom Reschen der Grenze entlang direkt in die Lombardei zu fahren, wo ganz am wenigsten Schäden angerichtet würden, denn es ist wirtschaftlich ein Unsinn, daß das große Umspannungsnetz bei Verona gebaut wird, wenn doch der Strom vor allem im großen

Industriedreieck Lombardei, Piemont und Ligurien in erster Linie, nicht nur, aber vor allem, gebraucht wird, Somit muß die kürzeste Leitung genommen werden; die kostet am wenigsten und zerstört am wenigsten und dort soll dann das Umspannetz gebaut werden. Aber nein, damit hier diese Herren mehr Macht voraussichtlich bekommen, wenn einmal diese Energiekörperschaft gebildet ist, die ja einen Präsidenten und einen Direktor brauchen wird - man kann sich jetzt schon ausmalen, wer die Herren sein werden -, damit die dann mehr Macht haben, sind sie bereit, Südtirol dieses ungeheure Opfer aufzubürden; sind sie bereit, mit Südtirol einen schmutzigen Kuhhandel zu betreiben. Also es ist eine Tatsache, daß heutzutage eine Reihe der Herren der SVP diese Leitung wollen. Es ist ein schwacher Trost, wenn die sagen, die wird nicht mehr durch das Etschtal und Überetsch gebaut. Ist Ulten weniger wert; sind die Deutschnonsberg-Gemeinden weniger wert? Über den Nonsberg dann müssen sich halt die Trentiner dann ihre Gedanken machen, wenn sie dort gebaut würde. Denn die Leitung ist in dieser Trasse nicht notwendig, ist eine Geldverschleuderung und eine Zerstörung der Umwelt und Zerstörung unseres Landes.

Wir von der Partei der Unabhängigen haben eine große Unterschriftenaktion durchgeführt. Wir sind jetzt dabei, die letzten Mappen einzusammeln. Wir werden voraussichtlich auf gut 12.000 Unterschriften kommen trotz der massiven Gegenpropaganda der SVP, trotz der Verunglimpfung derjenigen, die unterschrieben haben, von SVP-Funktionären besonders auch im Vintschgau, wo zwar der Bezirksobmann Kaserer erklärt hat, daß er ganz dagegen sei, sich aber dagegen ausgesprochen

hat, daß die Bürger etwas dagegen tun aus rein parteipolitischen Interessen und Gründen. Denn daß seine EntschlieBungen vom Bezirksausschuß für die Katze sind, wenn da die großen Herren und eines der Mitglieder desselben - Landesrat Benedikter, der im Vintschgau Kandidat ist - ganz massiv für die Leitung eintreten, daß dann seine EntschlieBungen oben für die Katze sein werden, das wird er selber verstehen. Aber natürlich um das Gesicht zu wahren, massiv gegen die Unterschriftenaktion und sagen: wir sind dagegen, wenn auch der Hauptkandidat des Vintschgaus massiv dafür ist. Daß dann seine EntschlieBungen da in der Landesregierung für die Katze sind und halt noch den Wert haben, sein Gesicht zu wahren, dürfte wohl klar sein.

Deswegen die Sache mit dieser Leitung ist keinswegs fertig. Nach dieser Aktion werden noch weitere kommen. Da werden wir nicht nachgeben. Die Bevölkerung will diese Leitung nicht, die objektiv nicht notwendig ist. Wir sind nicht bereit, unser Land, unsere Schönheiten dem Machtstreben und dem Machtrausch einiger SVP-Funktionäre zu opfern; wir sind nicht bereit, diese Leitung zu akzeptieren, nur weil ein paar SVP-Herren einen schmutzigen Kuhhandel betreiben wollen, indem sie diese Leitung akzeptieren wollen und dafür eben mehr Macht beanspruchen, den wir brauchen die Leitung nicht. Es ist eine faule Ausrede, wenn gesagt wird: Wir müssen diese Leitung anzapfen, damit wir im Fall der Fälle, sollten wir zu wenig Strom haben, mit dem internationalen Stromnetz verbunden sind. Erstens hat Südtirol selber genügend Strom und kann noch

eine ganze Reihe kleinerer und mittlere Werke bauen und wird dann genug haben. Zweitens ist es technisch in keiner Weise notwendig, daß die Leitung durch Südtirol geht, damit wir damit verbunden sind. Wenn die Leitung als internationale Verbundleitung irgendwo in das gesamtitalienische Verbundnetz angeschlossen wird, dann sind wir damit automatisch verbunden, weil wir mit dem italienischen Gesamtstromnetz schon verbunden sind. Ja, meine Herren, wenn eure These, daß die durch Südtirol gehen müßte, damit wir angeschlossen werden, wahr wäre technisch, dann müßte die Leitung ja bis nach Sizilien gehen bzw. bis nach Kalabrien. Dann müßte sie jede Provinz durchgehen, wenn es notwendig wäre, daß das Gebiet die Leitung ganz in der Nähe hat. Nachdem das eine Leitung ist von Stromaustausch zwischen den verschiedenen Staaten, damit jeder Staat im Falle, wenn er einmal eine Zeit lang zu wenig Strom hat, von anderen, die zur gleichen Zeit genügend haben, bekommen kann und auch dann umgekehrt, ist es genügend, daß irgendwo an einem Punkt diese Leitung mit dem gesamtitalienischen Stromnetz verbunden wird. Damit ist das gesamte Gebiet des Staates schon verbunden auch. Alles andere ist Augenauswischerei, meine Herren!

Also dieses ganze Argument, wir müßten da verbunden werden und deswegen müßten sie durch Südtirol gehen, ist technisch ein Unsinn. Durch Südtirol braucht es die Leitung nicht, sondern die Leitung soll in kürzester Strecke von dort, wo sie jetzt ist, in die Lombardei gehen, weil dort sind die Zentren, wo es sie in erster Linie braucht. Daß von dort dann alles auch verbunden ist, ist richtig und im Fall

auch mit uns, aber daß der größte Stromverbrauch in diesem großen Industriedreieck Piemont, Lombardei und Ligurien ist, das dürfte wohl klar sein. Deswegen wäre es ein wirtschaftlicher Unsinn, diese Leitung durch Südtirol, Trentino nach Verona zu bauen und dort das große Umspannetz und schon, wie gesagt, ein ganzer Unsinn ist es, zu behaupten, daß die sollte durch Südtirol gehen, damit wir sie anzapfen können.

Deswegen, wie gesagt, werden hier von unserer Seite weitere Aktionen gestartet und daß diese Punkt einer auch der wesentlichen Punkte des Wahlkampfes in einem Jahr sein wird, dürfte euch klar sein, denn eines ist klar: Wer bei den nächsten Wahlen SVP wählt, der wählt und stimmt für diese Leitung, ganz gleich was er dabei will. Darüber kommt ihr, meine Herren, nicht mehr hinweg, bei eurer Haltung, die ihr an den Tag gelegt habt. Wer bei den nächsten Landtags- und Regionalratswahlen in einem Jahr SVP wählt, wählt und stimmt für diese Leitung. Darüber ist gar kein Zweifel mehr. Deswegen werden wir da schon noch aktiv werden. Diese Unterschriften, wenn wir sie jetzt eingesammelt haben, werden auch dem Regierungskommisär übergeben werden und da werden wir nicht nachgeben, denn diesen Schaden lassen wir Südtirol nicht zufügen, den jetzt Herren der SVP zufügen wollen und da werden wir uns entsprechend wehren. Gerade aus diesem Grunde sieht man, wie notwendig es ist, daß es eine Opposition gibt und wie gut es ist, daß ihr das Wahlgesetz nicht allein ändern könnt, wie ihr möchtet, um die Opposition auszuschließen, was ihr ja liebend gerne tötet, damit ihr ganz allein hier herrschen

könnt.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Gegenüber keiner Oppositionspartei ist das anzunehmen. Eine Oppositionspartei ...

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ja, wir erwarten sehr und hoffen stark, zwei zu kriegen.

Ganz unabhängig davon ist diese eure geplante Änderung undemokratisch in unserem Falle und zurückzuweisen, ganz gleich welche Partei es trifft. Jede Partei muß in diesem Falle die Möglichkeit haben, nicht nur zu kandidieren, sondern Chancen zu haben, auch Erfolg zu haben. Dies umso mehr in unserem Falle, weil wenn da, wie ihr möchtet, die Bestimmung eingeführt wird, ein volles Mandat, damit man berücksichtigt wird, dann braucht es dazu viel mehr als in anderen Regionen. Weil wenn in einer anderen Region steht ein volles Mandat, dann kann jede Partei sich an die gesamte Wählerschaft wenden, um Stimmen für dieses volle Mandat zu bekommen. In Südtirol können sich die meisten Parteien nur an eine Volksgruppe wenden, auch wir, bzw. zwei, die ladinische dazu, und müßten dann schauen, hier die Stimmen für ein volles Mandat zu bekommen. Die Stimmenzahl für dieses volle Mandat werden aber in bezug auf die gesamte Wählerschaft berechnet, so daß in Wirklichkeit, wenn man die Wählerschaft, die einem zur Verfügung steht, berechnet, das volle Mandat viel mehr Stimmen bräuchte und braucht. Schon auch aus diesem Grunde ist in unserem Falle eine solche Änderung nicht akzeptabel und un-

demokratisch. Deswegen ist es nur gut, daß ihr hier allein nichts machen könnt!

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! In questo dibattito generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno prossimo desidero porre in luce innanzitutto gli aspetti positivi dell'attività della Giunta regionale. Si può certificare alla Giunta di aver trattato grosso modo le minoranze politiche con tolleranza, dimostrando disponibilità al colloquio e che l'opposizione fa parte del gioco democratico, vale a dire che la Giunta ha dimostrato di riconoscere che a lungo andare non esiste in una democrazia uno Stato di diritto senza il sistema pluripartitico, senza partiti di opposizione che controllano i partiti di maggioranza e la Giunta stessa.

Presidente Pancheri, credo che anche per Lei tutto questo sarebbe interessante!

Ho affermato, signor Presidente Pancheri, ho appena detto che grosso modo l'atteggiamento della Giunta regionale ha dimostrato disponibilità al colloquio e tolleranza nei confronti dei partiti di opposizione, la qual cosa credo possa essere interpretata nel riconoscimento che la Giunta, o almeno il suo Presidente, ritengono che, come già detto, che la democrazia e uno Stato di diritto non possono esistere a lungo andare se non sorretti da più partiti, ivi compresi i partiti di opposizione, preposti al controllo della maggioranza e della Giunta



stessa, proponendo e controllando e costituendo così una concorrenza verso i partiti che formano la maggioranza. Non ho ancora espresso apertamente che nell'atteggiamento della Giunta ho intravisto il rispetto, in certo qual modo, di determinati principi. Sarei felice, se il signor Presidente esprimesse la sua persuasione direttamente ed in questo senso. Devo dire quindi che in Consiglio regionale le minoranze politiche sono trattate con maggior tolleranza che non in Consiglio provinciale di Bolzano, non vi è dubbio. Il Südtiroler Volkspartei come tale, o meglio la sua giunta provinciale, ha dimostrato meno ed in parte alcuna tolleranza a tal proposito e ciò a prescindere dalle varie circostanze, mentre in questa sede la mia esperienza insegna che la Giunta regionale tiene più in considerazione questi principi. E' disponibile al colloquio, è pronta a concludere compromessi con l'opposizione, come ha dimostrato recentemente in occasione della trattazione di una mozione. Anche in Consiglio provinciale di Bolzano sono state talvolta accettate mozioni, se anche rimaneggiate, ma ciò è accaduto molto raramente.

La Giunta regionale e soprattutto il suo Presidente ha curato anche quest'anno come l'anno precedente i contatti con altre Regioni ed anche con i "Länder" all'estero e sono dell'opinione che questi contatti possono essere ancor più rafforzati. Sono soprattutto dell'avviso che i contatti verso l'Austria debbano essere più frequenti. Nel novembre 1979 la prima commissione

legislativa si è recata in visita a Vienna per esaminare il sistema computerizzato del Libro fondiario. Tale visita è stata effettivamente positiva, trattandosi di un breve viaggio di lavoro e quindi simili contatti soprattutto nell'ambito austriaco sono da rafforzarsi. A tal proposito devo comunque lamentare che le risultanze di questo viaggio di studio non sono state ancora ufficialmente pubblicate e che non è stata presa ancora concretamente una decisione, come tramutare in pratica le conquiste fatte con il viaggio in parola. Sono venuto a sapere che non esiste ancora una convergenza di opinioni, se computerizzare nel contempo anche il catasto, ma a mio avviso una decisione può essere presa indipendentemente da quest'ufficio, nel senso che l'impianto va dimensionato in maniera tale da poter assumere in un secondo momento anche i dati catastali. Questa potrebbe essere una soluzione tecnica, ma una decisione al riguardo è matura, dato che nella nostra Provincia il sistema delle zone di espansione, con la ripartizione in centesimi, millesimi e centomillesimi è talmente complicato che opera in maniera impressionante gli uffici tavolari. Gli uffici di Bolzano, Silandro ecc. da più di un anno contano gravi ritardi nell'evasione dei ricorsi tavolari. Nel caso di crediti l'interessato è costretto a pregare i conservatori di trattare la propria pratica con assoluta priorità, ma questa, mi si dovrà dare atto, è una circostanza indegna.

Sono trascorsi tre anni da quel famoso viaggio a Vienna, per cui ritengo con un po' più di buona volontà la decisione avrebbe potuto essere presa già da molto tempo e credo che dopo tale decisione passerà necessariamente molto tempo finchè si realizzerà un qualche cosa di concreto e se tutto ciò non dovesse avvenire in un prossimo futuro, la nostra visita a Vienna sarebbe vanificata. Ripeto che l'attuale situazione nei vari uffici tavolari a lungo andare non è più sostenibile. Alcuni giorni or sono, ad esempio, all'ufficio tavolare di Bolzano l'estratto tavolare, richiesto in via urgente, viene consegnato dopo dieci giorni, ciò significa che l'ufficio in parola è talmente oberato di lavoro che non riesce a garantire un servizio celere e queste circostanze non parlano a favore di un ufficio tavolare. Il Libro fondiario, basato sul campione austriaco, deve funzionare diversamente, più celermente ed in maniera migliore. Siccome tale servizio incide spesso nella situazione economica è assolutamente necessario fare qualche cosa di positivo a favore del cittadino. La computerizzazione del predetto ufficio è un passo da compiersi senz'altro, poichè la microfilmatura degli atti non ha dato i risultati sperati. Questo sistema non permette una trattazione più veloce degli atti; gli impiegati erano più veloci a cercare i rispondenti atti nei vecchi volumi e a predisporre le relative fotocopie, che non a ricercare il rispettivo microfilm, ed inserirlo nell'apparecchio ecc. ecc. Diversi

conservatori mi hanno comunque confermato che l'attuale sistema in atto non si è dimostrato efficace, che la spesa non è stata valida, anche se negli uffici minori si è potuto così risparmiare l'acquisto dell'apparecchio per le copie fotostatiche, ma tutto ciò è stata una illusione, poichè oggi giorno con l'attuale sistema la fotocopiatrice è assolutamente indispensabile. E' accaduto che l'ufficio tavolare di Bressanone ha imprestato la propria fotocopiatrice all'ufficio di Chiusa, poichè ivi gli atti erano rimasti inevasi per settimane e settimane. In questo settore quindi si dovrà operare molto. Ivi molti atti purtroppo vengono lasciati per lungo tempo inevasi e a tal proposito devo dire che l'attività del competente Assessore regionale non è stata esemplare e qui devo esprimere un giudizio negativo, in quanto si avrebbe potuto fare un qualche cosa di più. Ammetto che forse l'Assessore regionale non dispone di una particolare preparazione tecnica in materia tavolare, ma se ha assunto questo incarico che per il Volkspartei rappresenta forse una specie di "par-cheggio" o di qualcosa di simile, tanto per offrire a qualcuno una poltrona e cioè l'Assessorato preposto agli uffici tavolari. Comunque l'attività di questo Assessorato non è stata a mio avviso efficace.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Non sarai Tu il Libro fondiario!

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Bene, se Tu sei l'effettivo, Ti prego di voler esaminare la situazione, ma rimane comunque un dato di fatto che sull'attività tavolare devo esprimere un giudizio negativo, questo è sicuro.

Nel frattempo ho preso atto di un fatto positivo: Nel corso della discussione sul bilancio di previsione per l'anno 1980 avevo proposto la raccolta delle leggi regionali a schede e sono venuto a sapere, sempre che la mia informazione sia giusta, che il rispettivo lavoro trovasi in una fase piuttosto avanzata, e che quest'opera sarà pubblicata nel corso dell'anno entrante. Spero veramente che tutto questo abbia da avvenire e che il lavoro si presenti con certi miglioramenti rispetto alla raccolta pubblicata dalla Provincia di Bolzano, che è senz'altro utile, ma che potrà essere ancora migliorata e resa più pratica nella consultazione. Come già detto vi sono, a quanto si sente dire, buone prospettive per la pubblicazione nel corso dell'anno prossimo.

Il ruolo della Regione: nelle scorse legislature se ne è discusso molto. Come noto il SVP esprime a tal proposito sempre un giudizio negativo e pone in luce l'inutilità della Regione, che dovrebbe essere sciolta. Sotto il profilo storico un simile giudizio può essere certamente giustificato, se si considera che per decenni, dall'inizio della autonomia regionale, fino

agli anni 70, momento in cui è entrato in vigore il nuovo Statuto, si è abusato dell'istituto Regione a svantaggio dell'Alto Adige. A tal proposito non vi sono dubbi, sia per quanto concerne la ripartizione dei mezzi finanziari, sia per quanto riguarda l'amministrazione in generale. Il ruolo della Regione non è stato certamente onorevole. Nel frattempo la Regione è stata svuotata in molti settori ed in qualche materia le sono rimaste competenze di ordinamento.

A mio avviso la Regione in questo suo aspetto nuovo ha il pieno diritto di esistere e sono pertanto favorevole. I motivi sono molteplici: innanzitutto è un fatto storico che il Trentino ha costituito insieme con l'attuale Provincia di Bolzano, con il Tirolo del Nord e con la parte levante del Tirolo, unitamente ad alcune zone del Bellunese, sia Buchenstein, sia Cortina, il territorio del vecchio Tirolo per sei o sette secoli e che pertanto tali zone sono accomunate dalla storia. Le lotte per la libertà hanno dimostrato che i "Schützen" provenivano dal Trentino, dalla Valle di Non, dalla Valle di Fassa e di Fiemme, come pure da altre zone, per combattere contro Napoleone. Se alla fine della prima guerra mondiale fosse stato istituito nel Trentino un referendum, probabilmente la stragrande maggioranza della popolazione avrebbe optato per l'Austria.

Queste comuni radici storiche, questi sviluppi storici devono ora ripercuotersi positivamente su questa Regione. La Regione può

assumere un ruolo positivo. E' proprio di ieri la notizia che ad Innsbruck è stata fondata una associazione con il fine di studiare la storia del Tirolo nella sua totalità, la storia del vecchio Tirolo, ivi compreso il Trentino e le poche zone del Bellunese per rendere edotta la popolazione. Questa è stata una notizia apparsa ieri sulla stampa. Vediamo che i nordtirolesi hanno maggiore comprensione per il territorio del vecchio Tirolo, poichè un Tirolo fino a Salorno, signori colleghi, non è mai esistito. Se oggi disponiamo parzialmente di una cartografia, in cui si rappresenta il Tirolo diviso in tre parti: Tirolo del nord, Tirolo del sud e Tirolo dell'est, devo dire che si tratta di una falsificazione storica. Questa raffigurazione del Tirolo non è mai esistita nella storia, ribadisco, il Tirolo con il confine a Salorno non è mai esistito, per cui simile cartografia non è giustificabile sotto il profilo storico. Si tratta, ripeto, di una grossolana falsificazione storica. Se oggi si anela da determinate parti un Tirolo unito fino a Salorno, si deve affermare chiaramente che del vecchio Tirolo non si desidera più il Trentino, e che si desidera solo la parte tedesca e la piccolissima parte ladina, dove vive la popolazione di lingua tedesca e che si intende vendere i ladini della Valle di Fassa, la popolazione di Buchenstein e i ladini cortinesi, abbandonandoli, poichè ricordiamoci che tutte le popolazioni ladine appartenevano al

vecchio Tirolo, zone che in parte non appartengono nemmeno alla nostra Regione, ma in parte sono inglobate nel nostro territorio regionale, al di fuori dei confini dell'attuale Sudtirolo, che chiamiamo Provincia di Bolzano. Una simile intenzione non è possibile motivarla con il Tirolo storico, per cui è meglio affermare quanto si desidera, che si intende formare un altro Tirolo, tralasciando le zone testè menzionate. Si tralasci comunque l'affermazione che questa nuova raffigurazione del Tirolo sarebbe il Tirolo storico, cioè suddiviso in tre parti, perchè così si affermerebbe una falsificazione della storia, un simile Tirolo non è mai esistito. Sul volgere del millennio esisteva un confine a Chiusa, ma a quel tempo il Tirolo non esisteva nè come popolo nè come Stato, mentre il confine a Salorno non è mai esistito.

Per questo motivo affermo che la Regione come tale ha da ricoprire un suo ruolo, proprio in relazione alle comuni relazioni centenarie ed a queste radici storiche comuni ed a questa secolare storia. Naturalmente nel periodo, che va collocato tra la monarchia e l'attuale era, vi sono stati dei momenti, in cui non solo si è abusato di questa eredità storica, ma la si è voluta anche calpestare. Ricordo il periodo fascista, dove la tolleranza fra i gruppi etnici, come esisteva sotto la vecchia monarchia austriaca, è stata cancellata con un colpo di spugna e si è iniziato il processo di snaturalizzare



le popolazioni tedesca e ladina. Ricordo i primi decenni dopo la seconda guerra mondiale, in cui la DC nella Regione ha assunto a tal proposito un ruolo non onorevole, abusando dell'istituto Regione per svantaggiare nuovamente le popolazioni tedesca e ladina, volendo ben poco sapere di tutelare le minoranze, del diritto alla cultura ed alla lingua e a tal proposito cedeva tanto, quanto era la pressione esercitata dalle popolazioni interessate. Certamente la Regione porta con sè il marchio di questo abuso per decenni, ma è giunto il tempo di cancellarlo, dato che nel contenuto la Regione dispone soltanto di competenze di ordinamento entro certi limiti. Ricordo soprattutto che per questa Regione l'Austria dimostra sempre di avere maggiore comprensione e ricordo a tal proposito i contatti che esistevano tra il Trentino e Salisburgo con il Vorarlberg e con altre zone austriache.

#### Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Sì, ma si tratta della Germania, Baden Württemberg; rimaniamo nell'ambito austriaco!

Diversi "Länder" federali austriaci cercano contatti con il Trentino ed in futuro vi saranno contatti frequenti tra università austriache e quella trentina, sia che ciò piaccia o non piaccia al SVP, poichè a questo livello i contatti e gli scambi non sono da vietarsi. Sarebbe agire contro la legge della natura, potrà frenare per un certo tempo, ma non a lungo.

Per questo motivo in futuro assumeremo in questa sede un ruolo più attivo ed è giusto che ciò non avvenga come imposizione dall'alto.

Ricordo che il Tirolo del nord, anche se questo si inchina più o meno all'atteggiamento del SVP, sotto la Presidenza del Presidente Wallnöfer, ha già lanciato segni, che contrastano con l'atteggiamento posto in luce dal SVP. Faccio presente che alcuni anni or sono a San Michele all'Adige si è celebrato il centenario della fondazione dell'istituto agrario. Nessun esponente del SVP ha voluto presenziare alla cerimonia, ma intervenne il Presidente Wallnöfer per onorare questo istituto, fondato ancora dallo Stato austriaco e per il Tirolo, dichiarando in quell'occasione che suo padre aveva compiuto gli studi in quell'istituto. Devo dire che il Presidente Wallnöfer ha notevolmente contribuito alla buona riuscita della cerimonia, impersonificando il quadro del Tirolo in generale. Probabilmente tutti i Consiglieri provinciali saranno stati invitati, personalmente non facevo parte ancora del Consiglio provinciale di Bolzano e di questo consesso, ma comunque nessun rappresentante sudtirolese era presente, mentre invece il Presidente Wallnöfer è intervenuto in modo positivo. Questo è un segno che il Tirolo del nord ha una più ampia visione delle cose di certi signori del SVP, non vi è dubbio! Ciò non significa che noi sudtirolesi rinunciamo neppure ad un minimo dei nostri diritti. Anzi, ma ben comprendo il motivo per il quale il SVP vorrebbe sciogliere la

Regione. In tal caso otterrebbe la competenza ed il monopolio del potere anche su questi pochi settori, di cui dispone la Regione come competenza legislativa, se anche in parte è limitata allo ordinamento, ma importante per il SVP, assettato di potere e che intende essere l'unico rappresentante delle minoranze. Ricordo la competenza della Regione in materia elettorale e le sue tre espressioni, comunale, provinciale e regionale. Il SVP avrebbe la pretesa e la smania di poter decidere da solo in questo settore, volendo con incisive modifiche escludere i partiti di opposizione ed è dispiaciuto di non avere tale facoltà. Siccome non ha il coraggio di avanzare apertamente queste pretese, intendo abolire la Regione ed avere così gioco facile. La stessa cosa vale per l'ordinamento dei Comuni, per poter fare con gli enti locali ciò che desidera.

Il motivo principale di non voler questo istituto va ricercato nel fatto che costituisce un ostacolo alla sua sete di potere. Questo, ripeto, è il motivo principale! Pretenderebbe essere non solo l'unico rappresentante, ma vorrebbe poter fare ciò che meglio crede con questo suo atteggiamento dittatoriale e poco democratico. Faccio presente che è stata la Regione a frenare il SVP ad istituire per tutto l'Alto Adige un'unica unità sanitaria, ma infine ha dovuto cedere, istituendone tre, mentre la mia proposta tendeva a cinque. Ora si elevano voci e la Val Pusteria preme per avere una propria unità sanitaria locale e ciò dicasi an-

che per la Val Venosta, ma non dimentichiamoci che era volontà del SVP istituire per tutta la Provincia un'unica unità sanitaria, per poter concentrare il suo potere e "regnare" da solo. Se ora rappresentanti di questo partito della Val Pusteria, della Val Venosta pretendono una propria unità sanitaria, elevando tale numero a cinque, è logico che la volontà dell'unica unità sanitaria a livello provinciale era stata espressa dal direttivo del SVP e non era certamente un'esigenza posta in luce dalla popolazione. Il SVP è diventato in parte più centralistico di quanto prima pretendeva di essere lo Stato. Verso Roma pretende il decentramento del potere, il trasferimento di competenze ecc. - a buon ragione e diritto -, ma non assume identico atteggiamento nei confronti dei Comuni e delle varie zone altoatesine. Si comporta in maniera diametralmente opposta! Perfino il settimanale "Sonntagsblatt" ha scritto alcuni anni or sono che piano piano la Giunta provinciale di Bolzano raggiunge un centralismo, secondo a nessuno, e sappiamo che questo potere principale è detenuto dal SVP.

Sono pertanto dell'avviso che è un bene che alcune competenze siano ancora di questa Regione e che il SVP non abbia la più completa possibilità di fare ciò che meglio crede, in quanto, modificando il diritto elettorale, cercherebbe con immenso piacere ogni possibilità di escludere i partiti di opposizione, non desiderando

un controllo, per meglio celare i suoi intrighi, clientelismi e corruzione.

Nella sua relazione il Presidente Pancheri ha fatto cenno alla tolleranza fra i gruppi etnici, alla convivenza e comprensione fra tutti e tre i gruppi linguistici. Questo è necessario ed a tal proposito vorrei indicare i continui appelli del nostro vescovo diocesano Dr. Joseph Gargitter ed anche quest'anno non ha ommesso a raccomandare a tutti, anche a noi sudtirolesi di vivere pacificamente con tolleranza gli uni verso gli altri, la qual cosa non significa naturalmente la rinuncia ai nostri diritti. Ma le cattiverie, l'intolleranza, il disprezzo, il sentirsi superiori agli altri, non sono segni di tolleranza. Questo anno in occasione delle assemblee di partito della gioventù del SVP si è parlato di cittadini di credenza diversa, pur ponendo fra virgolette quest'espressione, come ha affermato il Consigliere Peterlini, ebbene questo è un segno di disprezzo e di disistima nei confronti di altri gruppi etnici. Tutto questo non significa non avere il diritto di indicare l'ingiustizia a noi perpetrata e di mantenere i nostri diritti, ma simili atteggiamenti non sono neppure un segno di tolleranza, un segno di rispetto nei confronti di altre persone, appartenenti a gruppo etnico diverso. Purtroppo questo signore in quelle assemblee non è stato smentito e non è stato neppure richiamato all'ordine. Questo è quindi

l'atteggiamento ed il pensiero di ampi strati del SVP, il sentirsi superiore ad altri. Due anni fa è apparso un articolo sulla stampa che riportava una frase pronunciata da un esponente del SVP: Gli italiani non hanno colpa, se sono italiani e naturalmente il commentatore ha aggiunto che l'interessato ha riesumato un vecchio preconcetto, poichè questa frase dà chiaramente da intendere, che l'autore, appartenente al gruppo etnico tedesco, si sentiva a priori superiore agli italiani. Una pacifica convivenza fra i gruppi linguistici, pur conservando i propri diritti, richiede un reciproco rispetto della persona, indipendentemente dal gruppo di appartenenza. Devo dire apertamente che il nostro vescovo ha ben operato in questo settore, ha assunto un atteggiamento esemplare e tutto l'Alto Adige deve essergli grato. Non per niente quest'anno ha affermato di aver meglio operato per l'Alto Adige, anche per i gruppi tedesco e ladino, di aver fatto molto di più di qualche uomo politico.

#### Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Intendeva ben altri!

In questo settore vi è ancora molto da lavorare e si deve sottolineare che anche fra la popolazione di lingua italiana si dovrà divulgare una maggiore informazione, che una pacifica convivenza significa anche parificazione, che l'ingiustizia commessa, soprattutto

nella distribuzione dei posti di lavoro, va riparata e che si deve rinunciare a privilegi ingiustificati. Questo è compito degli uomini politici dell'altro gruppo etnico.

Dalla relazione del Presidente Pancheri nulla emerge riguardo la tolleranza nell'ambito di un gruppo linguistico. Forse egli non ha ritenuto questo suo compito, pronunciarsi su questo argomento. Credo invece che sarebbe stato soprattutto compito del Presidente della Regione parlare non soltanto della tolleranza, della pacifica convivenza fra i gruppi, ma anche della tolleranza nell'ambito dei singoli gruppi etnici, ma in assenza di questa raccomandazione, intendo intervenire su questo argomento.

Il SVP pone in luce una politica e pretende ancor sempre di essere l'unico rappresentante della popolazione tedesca e ladina, afferma ancor sempre che la popolazione di questi due gruppi etnici in Alto Adige non hanno bisogno di un secondo partito, in quanto sono ~~sufficientemente~~ rappresentati dal SVP. A prescindere dal fatto che tutte queste cose sono sciocchezze, poichè altri rappresentanti di lingua tedesca militano in altri partiti, smentendo così tali affermazioni, ed a prescindere dal fatto quindi che il SVP non è l'unico rappresentante dei due gruppi etnici, l'atteggiamento di questo partito indica di essere stato fermo ai sistemi dittatoriali di 43 o 50 anni fa, che ben poco differisce nel suo

orientamento fondamentale del sistema totalitario in atto nell'est, soltanto non ha la possibilità di potere di attuare la stessa politica. Qui si applicano infatti metodi che contraddistinguono determinati regimi totalitari, per distruggere persone di orientamento politico diverso, per discreditarle, calunniarle, per danneggiarle socialmente, economicamente e professionalmente, poichè anche nell'est non si provvede subito a rinchiudere le persone di pensiero diverso, ma innanzitutto le si colpiscono socialmente e nella professione, per poi passare ai danni sociali ed indicandoli come cittadini di seconda categoria. A questi metodi molti appartenenti al SVP sono ricorsi negli ultimi anni. Ricordo l'esponente locale del SVP di Dobbiaco, che ha avuto il coraggio di minacciare un cittadino che aveva partecipato ad una nostra assemblea di partito di fare in modo di non fargli pervenire il contributo richiesto per gli edifici accessori agricoli. Simili minacce sono frequenti, signori colleghi, anche se, per fortuna, in questi ultimi tempi si è potuto notare un regresso, poichè non ho mai esitato ad esporre casi simili, indicando i nomi dei responsabili. Ma è accaduto anche recentemente a Rodengo, dove la scorsa estate il rispettivo sindaco ha fatto capire chiaramente ad un cittadino, che non poteva attendersi nulla dall'amministrazione comunale, finchè iscritto al PDU. Il sindaco di Malles ha minacciato pure diversi cittadini, indicando i loro svantaggi di essere iscritti



al PDU. Il SVP non ha mai condannato ufficialmente questi abusi ed è pertanto colpevole, anzi ne è portatore. Usa per quanto possibile i metodi, a cui sono ricorse tutte le dittature e non ha risparmiato calunnie nei confronti di sudtirolesi iscritti al nostro partito e pertanto non militanti nel SVP: in una località siamo stati tacciati perfino comunisti e questo perchè simile atteggiamento risultava essere vantaggioso al SVP. In altre occasioni siamo stati indicati come cittadini asociali ed anche il "Volksbote" ha posto in atto per un certo tempo questa campagna, ma come già detto grave rimane sempre il fatto che funzionari del SVP ci abbiano tacciati di comunismo, sappiamo infatti che questo partito non risparmia le menzogne e le calunnie, tutta la sua attività è impregnata di bugie per poter mantenere il monopolio del potere e tenere in pugno i cittadini e non disdegna di ricorrere a minacce a carattere economico e sociale. Funzionari del SVP hanno perfino cercato di escludere dalle associazioni i nostri iscritti, ora senza successo poichè la popolazione incomincia a comprendere che un partito di opposizione è necessario, che è giusto avere una possibilità di controllo e contrapporre una concorrenza al maggior partito di lingua tedesca, altrimenti l'Alto Adige potrebbe scadere in una dittatura, mentre fra i gruppi etnici potrebbe crescere l'intolleranza e tutto questo per la gran sete di potere del SVP, che assomiglia sempre più

ad una struttura dittatoriale con i conseguenti abusi. I nostri successi degli ultimi tempi trovano proprio qui la radice, in quanto un sempre maggior numero di cittadini ammette che le cose non possono andare avanti su questo binario, proprio per garantire l'esistenza dei gruppi etnici tedesco e ladino, in quanto il pericolo primo proviene dalla politica del SVP, dalla sua politica del potere per il potere, dai suoi abusi. Molti cittadini ora affermano di non aver lottato, 25 anni fa, nel 1957 a Castel Firmiano, per giungere a questa situazione. Non abbiamo lottato per una maggiore autonomia, per permettere a certuni di abusare del potere. Molti di coloro, che hanno partecipato alla grande manifestazione di Castel firmiano si sentono traditi, avendo questi lottato per un maggior diritto, per più democrazia e libertà e non per una dittatura del potere. E' giusto affermare pubblicamente queste cose! Voi avete tradito in larga misura lo scopo di Castel Firmiano e gran parte della popolazione sud-tirolese, non vi è dubbio.

Per questo motivo è necessario rafforzare in Alto Adige la opposizione, rafforzare il controllo contro questi abusi e garantire la libertà, i diritti dei cittadini e la democrazia. la storia ci insegna che con un solo partito non è mai stato possibile mantenere od ampliare la democrazia e lo Stato di

diritto. Questo principio vale naturalmente anche per l'Alto Adige. Il SVP afferma continuamente che i sudtirolesi devono presentarsi uniti nelle richieste verso lo Stato italiano, ma tutto questo è possibile anche se siamo divisi in più partiti, è sufficiente che il SVP si scomodi per sentire anche gli altri, riconoscendoli e trovare con discussioni una linea comune. Da parte nostra vi è massima disponibilità, ma è sempre il partito maggiore che non vuole incontrarci. Certi personaggi del SVP non hanno visto di buon occhio l'intervento del Presidente federale del FPÖ austriaco alle celebrazioni del decennale della fondazione del nostro partito. Desidero sottolineare una frase del suo intervento: "I soci del PDU sono esattamente buoni sudtirolesi come gli iscritti al SVP". Il Presidente federale del FPÖ, Dr. Steger, ha fatto ufficialmente questa affermazione e non si dimentichi che suo padre è originario dell'Alto Adige. Questo concetto andrebbe ben impresso nelle vostre menti! Come un iscritto ad un partito, non facente parte della coalizione del governo austriaco, è esattamente un buon austriaco come gli altri, così un appartenente al PDU è almeno un buon sudtirolese come un iscritto al SVP. Così ha affermato testualmente il Presidente federale e sarà mia premura farvi pervenire il testo.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Sissignori, il Presidente federale del FPÖ

ci ha gratificato ufficialmente tanto e sono a conoscenza che lo stesso vostro segretario generale si è recato subito dopo in Austria per salvare, per quanto possibile, il salvabile. Sono a conoscenza di queste cose, in quanto tale avvenimento ha urtato la vostra suscettibilità. Piano piano dovrete rivedere la pretesa di essere gli unici a rappresentare i sudtirolesi, in quanto questa pretesa totalitaria, da voi posta in luce, è molto deleteria per l'Alto Adige. Non vi sono dubbi. Infatti non vi è dubbio che in Alto Adige il SVP evidenzia una prepotenza del potere, la qual cosa vi ha permesso una cattiva amministrazione del denaro pubblico. Cito per esempio la strada di San Genesio, è la strada dello scandalo dell'Alto Adige, e ben diversamente sarebbero andate le cose se si fossero ascoltate le voci delle associazioni protezionistiche, o se si avesse accettato le loro proposte.

PRESIDENTE: Stiamo trattando il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1983 del Trentino-Alto Adige!

LUNGER (P.D.U.): Ha ragione, signor Presidente, che stiamo trattando il bilancio della Regione, ma anche altri oratori che mi hanno preceduto, hanno parlato di altri argomenti, varcando il limite della Regione, trattando perfino la politica mondiale. Per questo motivo sono dell'opinione di aver maggior diritto di parlare su avvenimenti che riguardano l'Alto Adige, anche se di competenza provinciale, dato che argomenti come la politica

economica statale o addirittura fatti che non riguardano l'Italia, non possono essere certamente considerati di competenza regionale. In quelle occasioni Lei non ha posto limite a nessuno, per cui ritengo di avere il diritto di trattare argomenti che riguardano la Provincia di Bolzano. Tanto per limitare le cose. Può Lei forse affermare di aver vietato a qualcuno di trattare problemi di politica mondiale? Non credo e per questo motivo non intendo discutere della politica mondiale e rimango nei limiti della nostra Provincia, se anche la competenza nel merito non riguarda direttamente la Regione.

Per ritornare alla strada di San Genesio desidero fare presente che si sarebbero potuti evitare enormi costi e danni irreparabili al paesaggio, se si avesse prestato ascolto e nel frattempo l'opera sarebbe stata senz'altro terminata. Per il secondo e terzo lotto si sono spesi inutilmente 10 miliardi di lire, come si sente dire in giro, mentre il primo lotto, praticamente l'inizio della strada, non è stato ancora progettato. Normalmente la costruzione di una strada, come per un edificio, si inizia in fondo e si costruisce verso l'alto, mentre nel caso specifico si è voluto iniziare sopra e quando sarà completato finalmente il primo lotto il costo sarà salito, a mio avviso, data l'inflazione, a 20 miliardi di lire. Questo è un dato pressochè chiaro.

Questo è il vostro modo di procedere. Inoltre sindaci appartenenti al SVP contrappongono a semplici cittadini i carabinieri anche nei casi in cui non avrebbero diritto. Ciò è accaduto questa mattina a Campo Trens, dove si tratta di costruire una strada interpodereale con una pendenza del 13 % anzichè dell'11 %, entrambi le tesi sarebbero sostenibili, ma siccome la società non intendeva accettare la proposta alternativa, si è voluto subito emanare un decreto di occupazione d'urgenza. Non si è voluto accettare il progetto di usare le vecchie strade comunali, che in parte, se adeguatamente sistemate, presenterebbero una pendenza del 13 %, in quanto si è preferito un tracciato più difficile attraverso boschi e terreni coltivati ed il sindaco di Campo Trens ha appunto richiesto l'intervento questa mattina dei carabinieri, sebbene lo statuto di autonomia conferisca tale potere soltanto al Presidente della Giunta provinciale ed al Commissario del Governo. Questo è l'abuso di potere dei sindaci SVP, che non hanno il diritto di richiedere in questi casi l'intervento dei carabinieri contro cittadini sudtirolesi. Purtroppo non è questo l'unico caso che palesa la prepotenza del SVP in Alto Adige.

A proposito di cattiva amministrazione di mezzi pubblici, di clientelismo nell'appalto di lavori pubblici, il SVP pone in luce sistemi non meno clientelari dello Stato e quindi non vi è più alcun segno della cosiddetta amministrazione esemplare di cui si parlava alcuni anni or sono.

A proposito di questi problemi vorrei affrontare quello della famigerata e costruenda strada di Proves, che cade a quanto sembra nella competenza regionale, dato che il SVP ha denunciato per tale arteria l'accordo di coalizione. A quel tempo, alla fine di giugno, mi sono recato sul posto, per parlare con i cittadini di Proves. Mi hanno illustrato e indicata la situazione, mi hanno portato sul luogo del tracciato. Questi cittadini hanno affermato con semplicità che la strada non sarà mai costruita, in quanto il SVP, gli Assessori competenti della Giunta provinciale non la desiderano. Cittadini di Lauregno hanno festualmente affermato che il tracciato proposto dalla Giunta provinciale di Bolzano non sarà mai costruito, perchè tale opera sarebbe talmente costosa, da rappresentare una seconda strada di San Genesio e in questo momento, così i cittadini di Lauregno, la stessa Provincia non disporrebbe dei miliardi necessari. Si insiste su questo tracciato semplicemente per il fatto che esistono a tal proposito delle resistenze e quindi è possibile dare la colpa ad altri, pur non desiderando in definitiva la realizzazione di questa arteria stradale. Se si intendesse veramente procedere alla costruzione di questa strada, sarebbe logico scegliere il tracciato meno difficile e pertanto anche meno costoso. Questo sarebbe il tracciato proposto dagli stessi cittadini sopra le cosiddette "Weißen Lahn". I cittadini desiderano oltre alla strada di collegamento con Senales un'arteria stradale che colleghi

il Comune di Fondo e tale progetto potrebbe essere realizzato soltanto, se si costruisce la strada lungo il tracciato desiderato dai cittadini. Questi sono del parere che la via più breve per loro rimane sempre il Passo della Mendola e non il Passo delle Palade per raggiungere Bolzano. Signori colleghi, Proves fa capo all'Ufficio tavolare di Bolzano e non di Merano, mentre Senales fa capo alla Pretura e all'Ufficio tavolare di Merano, mentre tutto il resto fa parte del circondario di Bolzano, e ivi si trovano pure gli uffici della Provincia ed è anche per questo motivo che alla gente di lassù interessa più la città di Bolzano anzichè Merano. Questi cittadini da me interpellati hanno chiaramente affermato che la via più breve rimane sempre il Passo della Mendola attraverso Fondo e per questo motivo desiderano un buon collegamento stradale con Fondo, da dove partono del resto tutti gli autobus di linea per loro interessanti. Per questo motivo si deve realizzare un progetto che tenga conto di queste esigenze e quindi si tratta di collegare Senales, ma anche il Comune di Fondo con questi paesi, per permettere a questa gente di raggiungere Bolzano agevolmente attraverso il Passo della Mendola. Questa sarebbe la soluzione ideale per i cittadini interessati, che attenderebbero, ripeto, il passaggio della strada all'altezza delle cosiddette "Weißen Lahnen" e non un collegamento diretto con il giogo. A loro avviso la zona interessata rappresenterebbe meno difficoltà



tecniche, i danni al paesaggio risulterebbero più contenuti con l'impiego di minori mezzi finanziari.

Il SVP con tutta questa manovra intende evidentemente gettare fumo negli occhi. Siccome in seguito alle misure che il SVP intendeva imporre si sono verificati dei ritardi e siccome le voci di protesta provenienti da quelle zone erano sempre più numerose, il partito in parola ha dovuto prendere qualche contromisura e non ha saputo fare altro che denunciare l'accordo di coalizione; è uscito, per così dire, dalla Giunta regionale, ma sappiamo tutti che è una mera finzione, o meglio un passo inutile. Quale pressione intende esercitare, se intendesse realmente a raggiungere lo scopo? Trattasi quindi di una mera manovra. Che pressione intende esercitare sulla DC, se la Giunta rimane quella concordata sin dall'inizio della legislatura e continua a funzionare come se si basasse su un accordo di coalizione. Tutto procede come prima. Che cosa avete raggiunto, denunciando l'accordo di coalizione? Nulla. Si dovrebbe essere più ingenui di un bambino, per non accorgersi di questa manovra. La DC può in questo caso soltanto ridere di voi, se considera la composizione della Giunta provinciale di Bolzano. Credete proprio che questo partito sia così ingenuo, può soltanto

ridere per le vostre presunte minacce, poichè a Bolzano la DC siede con voi in Giunta provinciale, senza accordo di coalizione sin dall'inizio della legislatura. Denunciando l'accordo di coalizione a poco più di un anno dalla scadenza elettorale, intendete suscitare una certa impressione, ma in sostanza non vi sono mutamenti. Non dovete credere che la popolazione sia così ingenua, cari signori. Voi volete soltanto gettare fumo negli occhi, per poter dire di aver fatto quanto era in vostro potere, ma in sostanza nulla avete fatto. Voi, ripeto, gettate fumo negli occhi, poichè evidentemente non desiderate realizzare l'opera in parola.

Vorrei affrontare un ultimo problema, che interessa tutta la Regione, ma soprattutto l'Alto Adige e cioè la realizzazione del condotto elettrico ad alta tensione già progettato. Voi sapete che esistono diversi progetti o meglio diverse proposte di tracciato: una conduce attraverso la Val Venosta nella Val d'Adige, Oltradige e Bassa Atesina ed una seconda attraverso la Val Venosta fino a Naturno per poi deviare sulla Val d'Ultimo e la Valle di Non, toccando anche i due Comuni di Lauregno e Proves, per poi continuare verso sud. Siccome i consigli comunali ed i cittadini della zona d'Oltradige hanno incominciato ad opporsi a questo progetto, l'Assessore provinciale Benedikter, in occasione della trattazione della mia mozione sull'argomento, ha dichiarato che

il tracciato non passerà attraverso la zona di Oltradige, ma attraverserà la Val d'Ultimo, la Valle di Non ecc. Si voleva quindi tranquillizzare i Comuni della zona predetta circa tale rischio. Nel frattempo però è risultato che alcuni signori della Giunta provinciale di Bolzano - leggi assessori Benedikter e Mayr soprattutto - desiderano questo condotto elettrico come oggetto di trattativa per ottenere maggiori competenze in materia e poter così esercitare un potere maggiore. E' quindi una trattativa sporca. A loro non importa che il condotto deturpa il paesaggio altoatesino, non essendo necessario realizzarlo con quel tracciato. L'importante è pur sempre rafforzare il proprio potere, in quanto è superfluo affermare che ha poco senso fare attraversare la zona altoatesina da questo condotto. Nella vicina Svizzera un condotto elettrico è già in fase di realizzazione e si potrebbe benissimo sfruttare tale opera, ma se ciò non fosse possibile si potrebbe far passare l'opera in parola da Resia lungo il confine direttamente nella Lombardia, dove i danni paesaggistici sarebbero molto contenuti. Del resto è un non senso economico costruire a Verona una rete di trasformazione, dato che l'energia elettrica serve soprattutto al triangolo industriale Lombardia, Piemonte e Liguria. Per questo motivo si dovrebbe optare per la soluzione più logica, cioè per il tracciato più breve, che costa di meno e deturpa anche in minor

misura il paesaggio. Ma evidentemente questi signori sono assetati di potere e una volta creata la società relativa è necessario nominare un presidente ed un direttore ed a tal proposito possiamo già immaginare quali persone saranno chiamate a ricoprire queste cariche e quindi il potere infine risulterà rafforzato, anche se ciò per l'Alto Adige significa un enorme sacrificio, questi signori, ripeto, sono disposti a brattare l'Alto Adige. E' quindi un dato di fatto che molti signori del SVP desiderano questo condotto e l'affermazione che l'opera non attraverserà la zona di Oltradige, ma la Val d'Adige è una consolazione di poco conto. La Val d'Ultimo, i Comuni della Valle di Non di lingua tedesca sono forse di minor valore? Attraversando la Val di Non sarà compito dei trentini costruire l'elettrodotto sul versante trentino. Ribadisco che il condotto in questo tracciato non è necessario, si tratta di amministrare male il denaro pubblico e si deturpa il paesaggio, cosa deleteria per la nostra Provincia.

Noi del partito degli indipendenti abbiamo condotto in porto la raccolta delle firme, stiamo ora raccogliendo gli ultimi plichi. Probabilmente riusciremo a raggiungere le 12.000 firme, nonostante la propaganda contraria fatta massicciamente dal SVP, nonostante la denigrazione posta in atto contro i cittadini che hanno firmato da parte dei funzionari del SVP soprattutto in Val Venosta, dove il "Bezirksobermann" Kaserer ha dichiarato di essere contrario all'elettrodotto, ma di essere altrettanto

contrario ad una azione di opposizione dei cittadini per semplici motivi politici di partito. E' evidente che inutili sono le deliberazioni della giunta esecutiva mandamentale del partito, se uno dei grandi, l'assessore Benedikter è ivi candidato, è favorevole al condotto. Ma naturalmente in qualche maniera si deve salvare la faccia e pertanto ci si esprime contro il progetto, ma soprattutto contro la raccolta delle firme, dato che il candidato principale della Val Venosta è favorevole all'opera. E' quindi logico che qualsiasi risoluzione è inutile e ha soltanto la funzione di salvare in certo qual modo la faccia.

La questione dell'elettrodotto non può essere considerata ancora definita. Dopo questa azione ne seguiranno altre, noi non cederemo, poichè la popolazione non desidera quest'opera, che obiettivamente non è necessaria. Non siamo disposti a sacrificare la nostra terra, le nostre bellezze naturali alla sete di potere di alcuni funzionari del SVP. Non siamo disposti ad accettare questo condotto per permettere ad alcuni signori del SVP di porre in atto una trattativa sporca, accettando il progetto per richiedere come contropartita maggior potere, sia ben chiaro l'elettrodotto a noi non serve. L'affermazione circa la necessità di accettare il progetto per poter usufruire in caso di bisogno di maggior energia elettrica, è soltanto una

scusa. Innanzitutto si tenga presente che l'Alto Adige dispone già di per sè di sufficiente energia elettrica ed in caso di bisogno è pur sempre possibile costruire piccole e medie centrali. In secondo luogo non esiste una necessità tecnica per far attraversare l'Alto Adige dal condotto in parola e per poter essere collegati anche noi. Se questo condotto internazionale è collegato alla rete elettrica nazionale, anche l'Alto Adige ne risulta automaticamente collegato, essendo la nostra rete elettrica parte integrante di quella nazionale. Cari signori, se la vostra tesi fosse giusta, che per essere allacciati l'elettrodotto deve passare necessariamente per l'Alto Adige, questo dovrebbe raggiungere le lontane Calabria e Sicilia e dovrebbe attraversare tutte le Province d'Italia, se vi fosse la necessità di trovarsi nelle vicinanze dell'elettrodotto per esservi collegati. Trattandosi di un elettrodotto per lo scambio di energia elettrica fra diversi Stati per poter fornire a vicenda, in caso di necessità, l'energia necessaria, è sufficiente che questo elettrodotto sia collegato in un solo punto alla rete elettrica nazionale, per garantire un collegamento a tutte le parti d'Italia. Tutto il resto, cari signori, non ha senso, si vuole soltanto gettare fumo negli occhi.

Ribadisco quindi che le vostre argomentazioni sono prive di senso sotto il profilo tecnico. L'elettrodotto non deve necessariamente attraversare l'Alto Adige, sarebbe bene che raggiungesse la Lombardia nel tracciato più breve possibile, essendo ivi i

centri più bisognosi di energia. E' giusto che ivi sussista il collegamento con la rete nazionale, attraverso la quale potremmo essere anche noi approvvigionati in caso di bisogno, ma la maggior parte di quell'energia elettrica serve al triangolo industriale Piemonte, Lombardia, Liguria. Per questo motivo, sottolineo ancora una volta, che economicamente non ha senso alcuno costruire un elettrodotto attraverso l'Alto Adige, il Trentino fino a Verona e costruire ivi la rete di trasformazione.

Come già detto noi intraprenderemo ulteriori azioni ed è chiaro che questo punto sarà il baricentro della nostra prossima campagna elettorale. Sia chiaro che votando la prossima volta SVP, si voterà a favore di questo condotto, indipendentemente dalla volontà del singolo elettore. Signori, questa è la strada che avete intrapreso, dalla quale non ci sarà più ~~scampo~~. Si ricordi, che votando SVP alle prossime elezioni provinciali e regionali si darà il consenso a questo elettrodotto. Non vi sono dubbi ed in tal senso noi diventeremo attivi. Queste firme da noi raccolte, saranno consegnate anche al Commissario del Governo e non cederemo, non permetteremo di danneggiare così gravemente l'Alto Adige, come desiderano i signori del SVP. Proprio prendendo spunto da questo motivo, si vede quanto sia necessaria in Provincia di Bolzano una opposizione ed è un bene che non abbiate la possibilità di cambiare, come preferite, da soli la legge elettorale, per escludere i partiti

di opposizione, come vorreste, per poter regnare da soli.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Ciò non si può presumere nei confronti di nessun partito di opposizione.

Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Sì, ci attendiamo questo e speriamo di esprimere due Consiglieri.

A prescindere da tutto questo la modifica da voi progettata non è democratica, per escludere un partito, non importa chi sia. In questo caso ogni partito deve avere la possibilità non soltanto di presentarsi alle elezioni, ma di avere anche possibilità di riuscita. Dico questo soprattutto per il caso nostro, poichè, pretendendo un mandato pieno per avere il diritto di far parte di questo consesso legislativo, si richiedono maggiori voti che non in altre Regioni. Se in un'altra Regione si richiede mandato pieno, ogni partito è libero a rivolgersi a tutto l'elettorato per ottenere i consensi per un mandato, mentre in Alto Adige la maggior parte dei partiti possono rivolgersi soltanto ai gruppi etnici o meglio a due gruppi, poichè i ladini sono aggregati all'uno o l'altro partito ed in queste condizioni voi pretendete che tutti partiti riescano ad esprimere almeno un mandato pieno. Il numero dei votanti per questo mandato pieno sarà calcolato sulla base dei voti validi espressi da tutti gli elettori, per cui in realtà sono necessari maggiori voti per un mandato



pieno rispetto all'elettorato, a cui i partiti possono rivolgersi. E' sufficiente questo motivo per non poter accettare nel nostro caso una simile modifica antidemocratica. E' quindi un bene che non possiate approvare da soli il vostro progetto.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Cadonna.

CADONNA (P.S.D.I.): Il bilancio 1983 della Regione e la relazione con cui il Presidente della Giunta regionale, Pancheri, ha accompagnato la sua presentazione in Consiglio regionale debbono essere esaminati in questo momento con particolare attenzione, sia sotto il profilo politico, sia dal punto di vista degli interventi concreti ipotizzati.

Due sono sostanzialmente i motivi che debbono essere oggetto di una riflessione molto attenta. Da una parte ci troviamo di fronte all'ultimo bilancio di previsione della legislatura in corso, e dall'altra stiamo attraversando uno dei momenti particolarmente difficili della nostra autonomia, sia sul piano regionale, sia a livello provinciale, sia nei settori produttivi.

Come ultimo bilancio, mi pare che bene abbia fatto il Presidente di presentarci in un documento a parte il consuntivo delle "cose fatte", riservando alle dichiarazioni un contenuto esclusivamente o prevalentemente politico.

Difesa e valorizzazione dell'autonomia locale, impegno per la pacifica convivenza e cooperazione transfrontaliera per favorire la costruzione dell'Europa delle regioni, sono, mi pare, i pensieri di fondo che animano la relazione del Presidente della Giunta.

Le dichiarazioni, inoltre, esprimono in termini diretti ed indiretti l'intenzione di portare avanti tali linee politiche attivando il ruolo istituzionale e politico della Regione in termini generali ed esercitando le competenze - molto importanti sono quelle di carattere ordinamentale - riservate all'ente Regione dallo Statuto di autonomia.

Ma con questo spirito, mi pare, si è pure mossa negli anni precedenti, la Giunta regionale, realizzando iniziative che ci sono appunto state sintetizzate nell'allegato sulle "cose fatte".

Per quanto riguarda le realizzazioni, mi sembrano soprattutto interessanti i lavori eseguiti per migliorare ed ampliare i servizi catastali e del libro fondiario, le norme prodotte per migliorare sul piano giuridico un raccordo tra i detti servizi e le norme in materia di ordinamento di enti vari.

Per ciò che riguarda l'ordinamento, voglio qui richiamare ancora una volta - lo feci lo scorso anno, e lo ribadisco ora - il significato che sul piano pratico ma anche, se non soprattutto, sotto il profilo politico, ha avuto l'iniziativa assunta dalla Giunta regionale di promuovere incontri periferici con gli amministratori comunali per raccogliere dagli stessi testimonianze di esperienza compiuta ed indicazioni operative.

Gli incontri periferici hanno pure presentato alle nostre popolazioni la nuova dimensione politico-istituzionale della Regione, convincendo che l'ente Regione non va valutato solamente per l'apporto finanziario che esso può garantire a sostegno di questo o di quel settore, ma anche se non soprattutto, per le relazioni che lo stesso può favorire a livello generale e fra i vari gruppi linguistici in particolare.

Gli incontri con le espressioni periferiche della nostra autonomia locale hanno offerto l'occasione, secondo me, di ridare alla Regione una nuova dimensione: anche di fronte a coloro che - a torto o a ragione - vedevano nella stessa, un'espressione astratta, inutile e da tener lontana.

Con tali contatti è stata ricreata, in parte, una fiducia fra gli stessi sudtirolesi ed i trentini, creando così nuove premesse di collaborazione di fondamentale importanza per gli interessi delle stesse province.

Questo è, secondo me, un fatto politico significativo, che dovrebbe incoraggiare gli organi regionali a proseguire sulla strada dell'apertura alla periferia, degli incontri, del confronto e della ricerca di possibili elementi di unione, con l'obiettivo di contribuire a consolidare rapporti di pacifica convivenza sul territorio regionale.

Fra le "cose fatte" vi sono certamente altre iniziative da ricordare come la recente normativa sui dipendenti comunali che ha introdotto sul piano regionale innovazioni da ritenersi d'avanguardia sul piano delle conquiste sociali. Pensiamo al part time ed all'aspettativa.

Vi sono poi altre iniziative che potrebbero essere ricordate come gli adeguamenti sulle tasse di concessione non governative, l'imposta di soggiorno ecc.

Ma non è certamente il caso di scendere in ulteriori dettagli. La produzione legislativa della Regione, unitamente ad una attività politico-istituzionale che ha privilegiato l'apertura di nuovi orizzonti per le nostre popolazioni, sul piano europeo, consentono certamente di

esprimere un giudizio positivo sul consuntivo che ci è stato presentato.

Gli impegni per il futuro costituiscono, come prima detto, importanti direttrici per conservare alto il significato della dignità storica della nostra autonomia e per fare ulteriori passi in avanti sulla strada difficile, ma indubbiamente percorribile, della realizzazione delle cose concrete e della valorizzazione delle competenze della Regione.

In questi ultimi tempi abbiamo assistito al riemergere di un certo centralismo romano sia rispetto alla Regione sia rispetto alle Province autonome che, talvolta a viso aperto, ma più preferibilmente ricorrendo al pretesto del mancato rispetto delle norme generali delle riforme economiche e sociali dello Stato, ha tentato di ridurre gli spazi della nostra autonomia.

Non si tratta qui certamente di pensare a "crociate" contro Roma. E' però necessario utilizzare tutti gli strumenti disponibili per garantire le conquiste autonomistiche, che sono patrimonio comune delle nostre popolazioni.

In tale contesto mi sembra interessante la volontà di attivare nella maniera più ampia possibile rapporti con esperienze straniere per ricavare indicazioni e suggerimenti tesi a migliorare, sia sul piano quantitativo, sia sotto il profilo qualitativo, la nostra autonomia; un'autonomia, peraltro, che, soprattutto per quanto riguarda taluni aspetti, come i meccanismi di difesa delle minoranze linguistiche, si pone su di un livello certamente molto avanzato e che può costituire esempio imitabile da altri.

Altro aspetto toccato dalla relazione Pancheri e che desidero richiamare è costituito dalle norme di attuazione dello Statuto di

autonomia.

Al riguardo è stato inaugurato recentemente un nuovo modo di porre la problematica nei rapporti fra forze politiche locali e governo nazionale.

Il sistema di tali rapporti, che in precedenza privilegiava relazioni fra organi governativi ed una sola componente politica locale, ora ha inserito nel dialogo e nel confronto anche altre componenti politiche di lingua italiana che, come la rappresentanza politica di lingua tedesca, sono legittimate ad un concorso attivo nella definizione del quadro autonomistico locale.

A nome del gruppo consiliare socialdemocratico ribadisco qui la necessità di emanare al più presto le norme di attuazione mancanti.

Confermo tuttavia, con altrettanta fermezza, la volontà del mio partito di adoperarsi per evitare che, come è consentito pensare, la deroga che ha fondamentali caposaldi del nostro ordinamento giuridico, possa aprire la via a discriminazioni che potrebbero essere dannose per questo o per quel gruppo linguistico.

Detto questo, ribadisco la più convinta adesione ad una politica tesa a favorire i rapporti di cooperazione transfrontaliera, utili, fra l'altro, per la realizzazione di quell'Europa dei popoli che gli stati nazionali da soli non potranno mai attuare. In tale spirito vedo pure un ruolo sempre più aperto della nostra autonomia.

Un'autonomia che, valorizzando le energie locali, deve pure concorrere a migliorare le condizioni del nostro stesso paese, secondo un principio che privilegia il concorso delle realtà locali alla definizione dei quadri complessivi della nazione, evitando concezioni secondo le quali dovrebbe essere solo lo Stato a calare nel locale, ciò

che esso ritiene di concedere.

Questa è una relazione estremamente positiva, che però, a parere mio, va rafforzata in alcuni punti; alcuni punti che sono perlomeno, anche se positivi, carenti.

Il primo punto è quello del ruolo della Regione. Io ritengo che il Presidente abbia impresso un certo taglio per difendere il ruolo della Regione, l'autonomia della Regione, però credo che manchi ancora una valenza politica alla Regione, necessaria per affrontare i problemi sia sociali che di difesa delle competenze da Roma, e cioè - e credo forse sia più difficile questo secondo passo - difendere anche le proprie competenze dalle intromissioni delle Province di Trento e Bolzano. Io ritengo che il ruolo della Regione si giochi su questo, altrimenti saremmo messi di fronte a un fatto compiuto dello svuotamento della Regione di fatto senza interventi dall'alto. E' un augurio che faccio al Presidente di soffermarsi come Consiglio e come Giunta su questo aspetto.

L'altro aspetto, che ritengo debba essere approfondito, è quello della proposta di alzare la proporzionale a 5.000 abitanti. Il mio partito nel '74 ha chiesto e ottenuto che la proporzionale per una serie di motivi, non ultima, anzi, direi prima, la possibilità di partecipazione a tutti i livelli delle varie componenti anche minoritarie, ha chiesto la proporzionale in tutti i comuni che superano i 1.000 abitanti. Certamente l'esperienza non ha dato quei frutti che noi ci aspettavamo. Però da questo ad andare a proporre, come è stato fatto dal cons. Grigolli a nome della D.C., l'elevazione a 5.000 abitanti io credo ci sia il mare in mezzo.

Perché? Perché in una realtà che non è quella nazionale, quella

per la quale De Mita ha proposto l'elevazione ai 30.000 abitanti, la proporzionale di 30.000 è una realtà minuscola, dove la popolazione sul territorio è parzializzata al massimo, dove però questa popolazione sul territorio ha interessi notevoli di vita e anche sociali.

Io ritengo che l'impedire di fatto la partecipazione delle espressioni sociali ed economiche, perché di questo si tratta, e delle minoranze politiche sia veramente togliere la possibilità di un apporto attivo a gran parte della popolazione trentina, per cui è un secco no ai 5.000 abitanti e disponibilità a discutere altre proposte mediane, che possano ovviare i difetti attuali, però rispettare anche il ruolo del cittadino e delle partecipazioni.

Altro fatto, anche se la competenza della Regione è abbastanza limitata, che comunque è stato sollevato e sul quale ritengo di dire due parole, è quello della strada che unisce i due comuni di lingua tedesca alla Provincia di Bolzano, passando per alcuni comuni dell'Alta Anaunia. Ritengo sia giusto che i comuni di lingua tedesca possano avere un cordone ombelicale, possano avere dei collegamenti con la Provincia di Bolzano; ritengo anche però che i comuni trentini di quella zona possano esprimersi in piena autonomia, senza essere oggetto di pressioni, da qualunque parte derivino, per l'una o l'altra scelta, per cui occorre rispetto della necessità di questo collegamento, però altrettanto e doveroso rispetto per quanto riguarda l'autonomia dei comuni.

E' vero che nel Trentino abbiamo il comprensorio, l'ente intermedio, che su certe scelte dovrebbe, almeno nelle intenzioni, sovrapporsi ai comuni, però è anche vero che in quella situazione e per il momento sono legittimati a decidere solamente i comuni interessati di Brez e di Castelfondo.

Complessivamente, se il Presidente, accetta il rafforzamento di alcuni punti, sui quali mi sono soffermato, ritengo che la relazione sul bilancio meriti una adesione, per cui dichiaro voto favorevole del mio gruppo politico.

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Abgeordneter Binelli hat das Wort.

La parola al cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente.

Le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, ha supporto del bilancio di Previsione per l'ultimo anno di legislatura, ci consentono di fare delle valutazioni in ordine alle più ampie tematiche proposte.

E' evidente che, in questo ultimo anno di legislatura, si deve un po' tirare le somme su quanto compiuto dal governo regionale in ordine alle diverse e varie tematiche, che hanno interessato il territorio regionale.

Tuttavia vale la pena ribadire e sottolineare un'altra volta quelle che sono le principali carenze che noi, dal nostro punto di vista, riscontriamo nella politica portata avanti dalla Giunta regionale in questi anni e d'altra parte vorremmo anche sottolineare quanto di positivo è stato costruito a vantaggio dell'intera comunità regionale.

Mi corre l'obbligo a questo punto di sottolineare, come altri colleghi hanno fatto per la verità, la mancata attuazione delle norme in merito all'emanazione del Tribunale di giustizia amministrativa



regionale. E, guarda caso, proprio in una Regione a Statuto speciale, una Regione autonoma, dove evidentemente più ampie dovrebbero essere e sono le competenze, guarda caso, l'unico faro nella storia delle Regioni d'Italia è priva del Tribunale di giustizia amministrativa. Da diversi anni se ne parla. Già dal 1978 evidentemente nelle campagne elettorali io mi ricordo che diversi partiti si erano assunti come impegno programmatico la sollecita emanazione delle norme di attuazione del Tribunale di giustizia amministrativa.

Ad oltre quattro anni di distanza ci troviamo non dico al punto di partenza, ma perlomeno su una strada che non ci consente ancora di vedere quando raggiungeremo l'obiettivo.

Detto questo, mi pare anche doveroso sottolineare la carenza in sede di definizione delle nostre competenze in materia finanziaria. Nel 1972 vennero attribuite alla Regione e conseguentemente alle Province delle competenze in materia finanziaria, che, guarda caso, a seguito della emanazione dell'introduzione del regime IVA, in sostituzione del vecchio regime IGE, attribuiti alle Province una dotazione finanziaria provvisoria, in sostituzione delle vecchie imposte derivanti dall'applicazione del sistema dell'IGE.

Evidentemente noi ci troviamo oggi ad avere una valutazione di carattere provvisorio, in attesa proprio della definizione delle competenze specifiche, a seguito dell'introduzione del sistema dell'IVA. E' quindi una sottolineatura che intendo fare, proprio perché, come è stato detto da altri colleghi e come anche il nostro Presidente della Giunta provinciale in occasione di diversi bilanci ebbe a sottolineare e a lagnarsi di una certa carenza in ordine alla attribuzione delle devoluzioni finanziarie alle due Province, proprio perché rimane

indefinita la materia delle competenze finanziarie.

A questo punto anche il Presidente Pancheri ha voluto soffermarsi a lungo su questo aspetto e per la verità c'è parso maggiormente una forma di lagnanza piuttosto che l'espressione di una volontà politica decisa e determinata di pervenire ad una definizione ed a una trattativa costruttiva in ordine a queste specifiche materie.

Lo Stato si dice che è moroso: è moroso nei confronti della Regione, è moroso nei confronti delle due Province, tant'è che in Provincia di Bolzano, come ho sentito dall'intervento del collega Oberhauser, lo Stato è in arretrato ben per l'importo pari a un bilancio provinciale, quindi praticamente questa affermazione è sicuramente grave e deve sollecitare il Presidente della Giunta regionale a intraprendere tutte quelle iniziative che sono di nostra competenza, per pervenire a una definizione di questi scottanti e delicati problemi.

Perché i casi evidentemente sono due. Non basta dire che lo Stato è un cattivo pagatore. Se lo Stato è un cattivo pagatore dipende anche dalla Regione e dalle due Province, che sono degli altrettanto cattivi riscossori ed altrettanto cattivi creditori, perché un buon creditore evidentemente deve sapersi far pagare.

Per la verità lei a pag. 10 dice di avere le prove delle sue preoccupazioni sul ritardo, sul voluto, sulla volontà, sul disegno politico dello Stato centrale di volere di proposito rallentare la devoluzione o comunque costringere e contenere le devoluzioni alle due Province e alla Regione, proprio perché questo fa parte di un disegno politico.

Ma io voglio soffermarmi su un altro aspetto che non è stato sollevato in questa sede: l'insolvenza del potere centrale. L'insolvenza

del potere centrale, che è frutto, come ormai viene detto in diverse occasioni, di un neocentralismo statale. Sono stati fatti dei dibattiti anche in Provincia di Trento su questo fenomeno, ma evidentemente io mi chiedo e chiedo a coloro che fanno queste affermazioni: chi è che, all'interno dello Stato, porta avanti questa situazione, chi è che vuole perseguire l'obiettivo del neocentralismo statale a danno delle autonomie, a danno del regionalismo

E' evidente che la domanda ha una risposta ovvia. Non si può affermare che è l'apparato dello Stato che produce questo fenomeno di riflusso. E' sempre, signor Presidente, la volontà politica di chi governa. E, siccome evidentemente il governo è un politico, ci si deve rivolgere fra politici e lei, come Presidente della Giunta regionale, deve evidentemente rivolgersi al politico a livello centrale; deve rivolgersi e deve far presente le sue ragionevoli osservazioni, le sue rimostranze. Non è sufficiente, in sede di discussione di bilancio, dichiarare e lamentare questa situazione, quasi fosse un atteggiamento di accettazione supina di questo fenomeno di riflusso, anziché ribellarsi in termini costruttivi, ribellarsi con proposte concrete da fare a questa Assemblea legislativa, che le valuterà ed evidentemente saprà dare sicuramente l'apporto e l'incoraggiamento che tale azione coraggiosa meriterebbe.

A questo proposito il Presidente della Regione deve darci delle garanzie che le sue affermazioni non si limiteranno ad una mera declaratoria di volontà, ma saranno supportate da una azione, determinata proprio per raggiungere l'obiettivo dichiarato dello svincolo, nel quadro finanziario da certe pastoie di carattere burocratico e politico, che ci stanno evidentemente tagliando i viveri.

E' evidente che, parafrasando una frase celebre si può dire "autonomia sine pecunia imago mortis", non si può evidentemente portare avanti una visione autonomistica, non si possono attuare tutte quelle competenze autonomistiche, alle quali lei, nel suo seguito delle dichiarazioni programmatiche ha accennato, senza un adeguato supporto finanziario.

La stessa cosa vale per le due Province, che evidentemente si possono trovare in difficoltà. E si sono trovate in difficoltà allorquando son dovute ricorrere all'anticipazione di cassa, proprio per la mancata erogazione da parte dello Stato delle devoluzioni stabilite a norma di Statuto per le due Province.

Ma anche qui va fatto un appunto e una analisi. Perché lo Stato ritarda nelle devoluzioni? Va fatto un appunto perché forse tutta la colpa non è neanche dello Stato. Io ritengo di poter asserire che evidentemente il quadro della gestione delle due Province può aver prestato il fianco allo Stato per potersi rafforzare nella sua convinzione che alle due Province venivano attribuite troppe dotazioni finanziarie, che le due Province - prevalentemente io posso parlare per la Provincia di Trento - forse non hanno dimostrato di saper gestire queste dotazioni finanziarie, non hanno saputo andare al di là di una contribuzione con un sistema di sovvenzioni a pioggia, di contributi a pioggia, anzichè proporre un quadro organico di interventi, un quadro di rilancio di tutto il settore provinciale - mi riferisco alle due province - in modo da dare una garanzia che il seme gettato possa un domani germinare e dare buoni frutti.

Invece, probabilmente - qui mi riferisco particolarmente alla Provincia di Trento - il sistema della contribuzione a pioggia ha

evidentemente inaridito la possibilità di crescita, ha inaridito la possibilità di crescita dell'economia, di crescita delle popolazioni, contenendo in una visione limitata e ridotta i programmi e le visioni più aperte di una economia elastica e di un'autonomia in funzione di una crescita delle nostre comunità.

Mi pare che, nel momento in cui le due Province sapranno dare dimostrazione di saper spendere, di saper investire i capitali che lo Stato attribuisce loro, questa sarà la miglior risposta nei confronti del centralismo burocratico, del centralismo politico dello Stato italiano. Non vi è dubbio.

L'incidenza, ad esempio, dei costi nelle spese correnti dell'apparato burocratico provinciale pro capite, è superiore a quello medio della gestione dello Stato nelle rimanenti regioni a statuto ordinario, ed evidentemente questo è un aspetto che deve far riflettere, perché il nostro apparato burocratico ci sta portando in un ciclo involutivo, dal quale sarà difficile districarsi.

La burocrazia genera burocrazia ed evidentemente dall'apparato burocratico si può uscire, si può uscire da questa piovra solo con scelte coraggiose; scelte coraggiose che evidentemente forse sì e forse no io so riconoscere ai partiti che ci stanno governando in questo periodo.

Non va neanche sottaciuta, a questo punto, in merito alle materie finanziarie, tutta quella problematica da noi, dal PPTT-UE, portata avanti a livello provinciale e a livello regionale in merito alla questione economica e in merito alla politica del credito.

Quando due anni or sono venne varato il famoso decreto Andreatta, che veniva ad incidere così pesantemente sull'apparato del credito

provinciale e quindi anche regionale, proprio per la particolare conformazione e configurazione dell'istituto di raccolta dei risparmi dei trentini, da parte del PPTT-UE venne iniziata una campagna di sensibilizzazione, un intervento deciso a livello provinciale e regionale, per arginare gli effetti deleteri che quella stretta creditizia imponeva alle nostre economie; economie in prevalenza riferite al settore dell'artigianato, al settore del commercio e al settore dell'agricoltura. Mi ricordo che venne approvato in questa Assemblea un voto per riuscire ad arginare, a contenere gli effetti deleteri di quella norma centrale.

Che sorte ha avuto questo voto? Qual è stato il destino? E' stato messo anche questo nel cassetto? La politica dello struzzo è quella di far nascondere sotto la sabbia la testa, cercando e illudendosi in questo modo di poter risolvere i problemi, che invece rimangono purtroppo e rimangono tuttora.

Direi che, nel quadro della visione dell'immagine autonomistica non va sottinteso e non va trascurato l'aspetto della campagna di stampa contraria portata avanti da taluni giornali di tiratura nazionale. Il mese scorso io ho letto su un quotidiano di tiratura nazionale una pesante recensione nei confronti dell'autonomia della Provincia Autonoma di Trento, nei confronti quindi della Regione Trentino-Alto Adige.

Signor Presidente della Giunta, lei ha fatto nella sua dichiarazione una affermazione; si è soffermato un tantino attorno a questa questione, ma lo ha fatto evidentemente con uno scopo ben diverso dal mio. Lei lo ha fatto perché indirettamente intendeva anche portare un appoggio di difesa nei confronti della Giunta provinciale di Trento e del suo Presidente, perché evidentemente in quelle circostanze la sua

immagine era definita in maniera non certo esemplare. Ma io invece voglio, partendo dallo stesso spunto, arrivare a conclusioni ben diverse.

Io dico che la stampa nazionale può dire quello che vuole nei confronti di un governo provinciale; è libera di fare le proprie valutazioni, ma, partendo dalla critica a un governo provinciale e ad una Giunta provinciale, dagli errori che un governo provinciale può aver fatto, non può evidentemente arrivare alla conclusione che, stando così le cose, visto che chi governa non governa bene, è un male avere l'autonomia.

E' ben diversa la cosa. Noi diciamo che, se una Giunta provinciale non si comporta bene, la colpa non è dell'autonomia; è ben diversa. L'autonomia in questa situazione non può venire scalfita dal fatto che i governi non si comportino bene. E' una strumentalizzazione alla quale io non posso prestarmi e che devo ripudiare, devo rintuzzare immediatamente con decisione, perché, guarda caso, la stampa nazionale non ha voluto sottolineare ad esempio, che il governo della Provincia Autonoma di Trento è affine al governo nazionale, e quindi è evidente che nel proprio piccolo ci possono essere quei sistemi di governo criticati e negativi, che sono stati riscontrati a livello nazionale.

E' evidente che ci può essere una affinità dal punto di vista della logica di partito; ma da questo all'arrivare alla conclusione che le competenze autonomistiche sono affidate male ed è un male che le regioni abbiano le competenze autonomistiche, evidentemente di acqua ne corre parecchia. E' questa distorsione che io voglio rifiutare, non il fatto che la stampa abbia sollevato, su un proprio giornale di tiratura nazionale, le pecche nelle quali può essere caduta un'amministrazione

pubblica di una regione a statuto speciale.

Mi pare anche che, in occasione della trattazione della mozione di sfiducia alla Giunta regionale, noi abbiamo avuto modo di sottolineare l'immagine ed il ruolo che noi intendevamo affidare e intendiamo che la Regione Trentino-Alto Adige debba portare avanti.

Quindi da questo punto di vista noi abbiamo sostenuto e dichiarato che in vari bilanci il nostro apporto fu positivo, proprio perché da parte della Giunta regionale veniva data garanzia in ordine all'attuazione delle specifiche istanze autonomistiche e in una visione europea del ruolo delle Regioni.

Questo è un aspetto sicuramente importante dal nostro punto di vista, che ha quindi sempre fatto in modo che in diverse occasioni noi avessimo dato il voto favorevole al bilancio della Giunta regionale.

Passando in rassegna le varie dichiarazioni del Presidente, mi pare anche di sottolineare in questa circostanza una serie di iniziative legislative, che noi abbiamo condiviso, quali ad esempio l'ordinamento del catasto e del libro fonadiario. Indubbiamente una iniziativa che, pur con quei ritocchi che noi abbiamo voluto introdurre e ritenevamo doveroso introdurre, ha sicuramente portato un'ondata di rinnovamento in un settore che da parecchi anni rimaneva abbandonato a se stesso: la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, evidentemente.

Abbiamo peraltro criticato anche altre iniziative, quali la legge di soppressione degli enti comunali di assistenza, laddove noi invece intendevamo assicurare questo servizio capillare di assistenza a livello comunale e non già a livello comprensoriale, in quanto avevamo sottolineato già allora e lo vogliamo sottolineare adesso che il ruolo del piccolo in questo specifico settore è insuperabile. Una dimensione



comprensoriale difficilmente riuscirà ad essere presente con tempestività come è stato fatto per il passato da questi piccoli enti di beneficenza. Ma evidentemente la Giunta regionale ha voluto fare delle proprie scelte. Noi in quella circostanza non le abbiamo appoggiate e non le appoggiamo neanche oggi perché siamo sicuri che diventerà una gestione fallimentare e diventerà una gestione elefantiaca e lenta e non potrà produrre quei frutti che da una istituzione a livello comunale invece ci si poteva spettare.

Volevo soffermarmi, ma già altri lo hanno fatto, sulla sorte dei disegni di legge-voto. Io voglio chiedere di sottolineare da parte del Presidente della Giunta la richiesta al Governo centrale di un esame più sollecito di queste richieste che noi formuliamo con il sistema del disegno di legge-voto.

Evidentemente, se qualcuno di questi disegni di legge-voto venisse accolto, forse potremmo essere incoraggiati a proseguire su questo cammino, ma constatiamo sempre che questi disegni di legge sortiscono un destino infelice, come è stato detto da altri più anziani di me, che da diverse legislature si trovano su questi banchi. Non si è mai visto arrivare in porto un disegno di legge-voto.

Abbiamo testé approvato un disegno di legge-voto sul sistema di votazione per i cittadini residenti all'estero, il voto per corrispondenza, disegno di legge-voto che noi abbiamo appoggiato, senza indugio, anche se potevano esserci delle riserve da parte nostra sul metodo.

Ma, proprio perché la sorte dei disegni di legge-voto è sempre stata una sorte infelice, abbiamo detto "facciamo qualcosa subito, anche se non è il meccanismo perfetto, perché bisogna avviare la macchina,

l'apparato statale su questa strada, dopodiché si potrà introdurre quei correttivi che l'esperienza ci suggerirà di introdurre". Ma evidentemente bisogna fare qualcosa, perché gli anni passano, passano le legislature e noi rimaniamo sempre sul filo di partenza. Invece bisogna avviare la marcia, se vogliamo arrivare al traguardo.

Nella sua dichiarazione lei ha fatto un riferimento anche all'aspetto demografico della nostra regione ed evidentemente noi stiamo avviandoci a livello regionale a una situazione di crescita zero dal punto di vista demografico. In provincia di Trento questo è già successo due anni fa. Evidentemente ormai stiamo incamminandoci su questa strada e probabilmente arriveremo alla situazione di crescita zero.

Ma, guarda caso, i problemi, invece che diminuire come diminuiscono le popolazioni, aumentano.

Volevo anche dire che una civiltà che non riesce a crescere, che si inaridisce, evidentemente è sintomo di una società in declino. Vuol dire che molti dei valori sono in declino, c'è una sfiducia dilagante, vi è questo serpeggiare a livello regionale di un nuovo modello di vita, che si stacca dai valori tradizionali per indirizzarci su valori diversi che non sono e non erano sicuramente consoni alle nostre popolazioni e alla nostra civiltà.

Volevo fare un accenno in merito anche alla politica scolastica. E' evidente che noi abbiamo una grossa lacuna da questo punto di vista e ritengo anche di poter suggerire una iniziativa in questo settore, che deve dare sicuramente un impulso alla nostra visione autonomistica. Noi dobbiamo proporre una politica scolastica in chiave autonomistica. Questo non significa solamente arrivare alla provincializzazione della scuola in Provincia di Trento, come si è tentato di fare in questi anni,

ma significa arrivare ad un'opera di informazione e di sensibilizzazione delle competenze e dall'altra alla diffusione delle cognizioni storiche, che hanno portato all'emanazione delle competenze statutarie nella Regione Trentino - Alto Adige.

Noi dobbiamo arrivare ad una politica scolastica in questa direzione, proprio perché nell'ambito della scuola si formano le future generazioni ed è evidente che non può esserci nella Regione Trentino - Alto Adige un autonomista, che non sappia quali siano le proprie competenze statutarie, attribuitegli da un accordo internazionale. E' quindi doveroso, da parte nostra, avviare una campagna, un'iniziativa - si vedrà evidentemente nel futuro quale configurazione possa avere per arrivare in porto - finalizzata a quest'opera di educazione all'autonomia, ad una scuola dell'autonomia, proprio perché le nuove leve, che dovranno un domani reggere le forze della Regione, sappiano esattamente quali sono le specifiche competenze e attribuzioni.

Per far questo è indubbio che occorra innanzitutto creare una classe docente adeguata e quindi non si può fare quanto dicevo prima, senza un adeguato supporto della classe docente e della classe degli insegnanti.

Occorrerà anche procedere ad una campagna di informazione, a dei corsi di aggiornamento e di istruzione degli insegnanti della scuola dell'obbligo, proprio perché conoscano e possano rendersi conseguentemente trasmettitori di questa visione delle competenze autonomistiche.

Lei, signor Presidente, si era soffermato anche sull'aspetto giudiziario, con tutte le implicanze che tale problematica comporta. Evidentemente c'è uno stridore fra quanto è stato dichiarato due anni fa

in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario - mi ricordo bene perché la stampa diede ampio risalto a questo aspetto - quando si disse che la criminalità in Provincia di Trento e nella Regione era in diminuzione rispetto agli anni precedenti, e la realtà verificatasi poi, quando nel medesimo anno vennero scoperte centinaia di chili di eroina nel territorio della Regione autonoma Trentino - Alto Adige.

E' evidente che c'è un grosso attrito fra queste affermazioni e la realtà invece che ci è apparsa sotto gli occhi: una realtà estremamente grave, una realtà pesante, una realtà che fa pensare a questa situazione veramente deleteria e che sarà foriera di riflessi veramente deleteri, di riflessi pesanti sull'intera comunità, sull'intero vivere civile della nostra Regione.

Non si può evidentemente consentire che tranquillamente passino quintali di droga sul territorio della nostra Regione senza fare niente. Se non possiamo fare niente, dobbiamo studiare i mezzi per poter non dico arginare, ma avviare o perlomeno effettuare una pubblica denuncia aperta e palese di una condanna di questo sistema, una condanna grave e pesante dal punto di vista politico - non possiamo fare altro per ora - di questa situazione che porterà dei riflessi veramente pesanti sull'intero assetto della nostra civiltà e della nostra comunità trentina.

Mi pare che anche in materia giudiziaria da parte di questa Assemblea furono adottate delle prese di posizione su un argomento, su un settore più marginale, non certo così grave come riflessi, ma che forse poteva essere anche collegato con quanto da me detto in riferimento alla diffusione della droga: cioè la questione riguardante l'istituto del confino, l'istituto del soggiorno obbligato, che da

diversi studiosi è stato accomunato e accostato al fenomeno di diffusione dell'uso di sostanze stupefacenti.

In questo caso io devo dire che questa Assemblea ha dimostrato sicuramente prova di maturità, prendendo posizione in ordine a questo specifico argomento, approvando delle mozioni proposte dal gruppo consiliare del PPTT-UE e finalizzato alla cancellazione, alla eliminazione di questo dannoso, inutile e anacronistico istituto del soggiorno obbligato. Però, dal punto di vista operativo, questo non ha portato a nulla, perché assistiamo periodicamente all'invio in soggiorno obbligato di persone sospettate dalla giustizia, invio in soggiorno obbligato nei comuni della Regione Trentino - Alto Adige.

Volevo sottolineare questo aspetto e richiamare il Presidente della Giunta regionale a volersi far carico anche di questi problemi, di questi specifici problemi, che sono sentiti nell'ambito dei comuni della nostra Regione.

E quando lei ha fatto quella campagna conoscitiva a livello comunale nell'Alto Adige e nel Trentino probabilmente ci sarà stato qualche amministratore o qualche sindaco che le avrà sottoposto questo problema.

Questo problema rende gli amministratori comunali impotenti e rende a quanto pare tutti noi impotenti e noi dobbiamo soggiacere e sottoporci a questi colonialismi - questi sono i veri colonialismi imposti dallo Stato centrale - senza dir nulla. Abbiamo solo esclusivamente questo piccolo strumento della mozione, del voto, del disegno di legge-voto, per poter ribadire, per poter sottoporre allo Stato nazionale quelle che sono le nostre recriminazioni in ordine ad un istituto che da insigni giuristi è ritenuto inutile, dannoso ed

anacronistico.

Qual è dunque la nostra autonomia, se non possiamo, nell'ambito delle nostre comunità, nelle nostre cellule regionali che sono i comuni, riuscire a garantire la pace sociale, che è l'elemento base per la crescita delle popolazioni medesime? Quando si insinuano nel tessuto sociale certi elementi di disturbo e di sovversione, evidentemente non possiamo illuderci di raggiungere un obiettivo di pace sociale.

I problemi sono già molti. Con questi sistemi se ne creano ancora di più e si inaspriscono quelli esistenti. Chiaramente dunque ci vuole un'azione decisa, per arrivare a dare un contributo considerevole e cospicuo in questi problemi. E in questo campo sono sicuro che evidentemente l'apporto sarà apprezzato da parte delle nostre popolazioni.

Arriviamo dunque all'aspetto più pregnante della sua politica, che, sicuramente, accanto a quello regionalistico in visione europea, vi è sicuramente quello inteso a rivalutare l'autonomia comunale. Devo apprezzare con sincerità quanto da lei dichiarato e quanto anche ha saputo offrire in questi quattro anni di legislatura in ordine a questo specifico argomento. Tuttavia le sue affermazioni di voler attribuire e di voler difendere le competenze dei comuni cozzano con certe politiche provinciali, in questo caso contro la politica provinciale della Provincia Autonoma di Trento, proprio in merito alla competenza più specifica e più pregnante e più cospicua dal punto di vista operativo, che appartiene ai comuni e che è quella della pianificazione territoriale.

Nella Provincia Autonoma di Trento, da anni, dal 1975, sono stati inventati degli strumenti urbanistici di grado immediatamente

subordinato al piano urbanistico provinciale e cioè i piani urbanistici comprensoriali, i quali hanno innanzitutto la veste giuridica di piano regolatore, sono delle previsioni delle pianificazioni urbanistiche a livello comprensoriale e soppiantano le competenze comunali in merito a questa specifica competenza di pianificazione urbanistica.

Questi piani comprensoriali, rigidi nella emanazione, rigidi nella variazione, sono tali da dover soppiantare, perché previsto dalla legge urbanistica provinciale, gli strumenti urbanistici a livello comunale.

Dicevo rigidi nella emanazione, certo, perché vi è un piano urbanistico comprensoriale a largo respiro, che abbraccia tutto il territorio comprensoriale in Provincia di Trento.

A loro volta questi piani urbanistici comprensoriali prevedono dei sottopiani e, in attesa dell'adozione di questi sottopiani, che si chiamano piani generali di zona o piani particolareggiati, in attesa dell'adozione di questi sottopiani vige una normativa di salvaguardia.

L'esperienza dei due comprensori, che hanno adottato i piani urbanistici comprensoriali, sta a dimostrare la lentezza con la quale si va in porto con queste riforme di carattere urbanistico; nel contempo sta a dimostrare il regime di salvaguardia, che sta attanagliando i comuni, nei quali è venuto a cadere questo piano comprensoriale e i relativi piani generali di zona e sottopiani in genere.

Questi sforzi della Regione e del Presidente della Giunta regionale Cozzano contro una realtà, contro i programmi della Provincia Autonoma di Trento, che fa un programma totalmente diverso da quello della Giunta regionale.

Quindi è evidente che ci vuole un maggiore collegamento tra l'istituto della Regione e l'istituto della Provincia, proprio perché

evidentemente una mano non distrugga quello che l'altra sta costruendo.

Noi ci troviamo in questa pesante situazione, nella quale le competenze urbanistiche dei comuni vengono ad essere totalmente assorbite a livello comprensoriale dalle previsioni della legge provinciale 53 del 1975, che istituisce il piano urbanistico comprensoriale.

Questo piano urbanistico comprensoriale è rigido nell'emanazione e rigido nella variazione, perché? Perché evidentemente prevede delle procedure di filtro così rigide, che sconsiglia sconsolatamente la buona volontà degli amministratori e un domani, una volta che i comuni saranno espropriati delle competenze urbanistiche, ben poco rimarrà a loro.

Ecco dunque che noi abbiamo un'idea diversa sui piani urbanistici comprensoriali.

E' bene che vi siano i piani urbanistici comprensoriali, però come tessuto urbanistico di ampio respiro sovracomunale, di interconnessione fra i comuni; vi sono certe attività anche economiche che devono essere regolamentate a livello sovracomunale, ne sono ben convinto. Però, dal far questo al voler attribuire al piano comprensoriale, come è attribuito adesso, una competenza specifica nel dettaglio all'interno del singolo territorio comunale, evidentemente di acqua ne corre molta.

Si potrebbe dare e si dovrà dare - è una nostra iniziativa legislativa, che porteremo a compimento entro l'anno, di modifica di questo ordinamento urbanistico - ai piani urbanistici comprensoriali una veste di ampio respiro sovracomunale, di collegamento sovracomunale.

Vi sono certe problematiche che vanno regolate a livello sovracomunale ed è la funzione questa per la quale sono nati i comprensori. Allora continuiamo su questa strada, perché diversamente



corriamo il rischio che i comprensori vengano a sostituirsi ai comuni, alle iniziative comunali.

Questo è il pericolo, se ci lasciamo prendere la mano dal comprensorialismo.

Invece ho notato con piacere che da parte della Giunta provinciale si vuole sottolineare la competenza specifica e l'autonomia dei comuni. Questo è il significato che io intendo sottolineare nelle dichiarazioni lette dal Presidente della Giunta regionale.

Ma voglio cogliere l'occasione per rimbalzare la palla al Presidente della Giunta provinciale e chiedere al Presidente della Giunta provinciale se condivide questo particolare aspetto.

Dopo di che sono convinto che si potrà portare a compimento, anche a livello provinciale, in ordine alla materia urbanistica attribuita ai comprensori, una riforma che sia compatibile con le legittime esigenze comunali e i problemi di coordinamento sovracomunali e quindi arrivare ad una pianificazione urbanistica a livello comprensoriale che sia la conclusione di queste due istanze, che sulla carta e anche nella realtà cozzano tra loro.

Vi è dunque nelle sue dichiarazioni programmatiche, come dicevo all'inizio, un chiaro riferimento all'immagine dell'autonomia in visione europea. E' questo un aspetto sicuramente importante e culturalmente notevole e che ci fa dire che siamo sulla strada buona, però occorre cambiare la forma mentis di tanta della nostra gente.

E' una questione di cultura, è una questione di mentalità, è una questione di volontà, per arrivare alla visione in chiave europea della funzione del regionalismo.

Ma noi sappiamo che questa visione sarà garanzia della democrazia,

proprio perché sulla tradizione italo-europea corre questo garantismo democratico.

Dunque torniamo ad uno degli altri argomenti da me sollevati: occorre una cultura dell'autonomia, una cultura che deve essere portata avanti a livello scolastico, fin nella scuola dell'obbligo, preparando la classe docente per avere un domani preparata la classe dirigente.

E' questo un aspetto che ho voluto sottolineare, proprio perché, dal nostro punto di vista, è importante assicurare questa continuità nella visione autonomistica, questa continuità nella visione europeistica.

E per far questo occorre partire dalle giovani leve, da coloro che avranno il futuro nelle mani.

Qual è dunque la valutazione che noi diamo a questo documento programmatico a supporto del bilancio della Giunta? Noi diciamo che abbiamo condiviso diverse iniziative e le condividiamo tuttora, diverse iniziative portate avanti dalla Giunta regionale.

Altre iniziative le abbiamo sottolineate come contraddittorie. Abbiamo sottolineato con un voto contrario altre iniziative, non molte per la verità, portate avanti dalla Giunta regionale. Tuttavia rimangono irrisolti numerosi problemi, molti sono stati risolti e bisogna darne atto.

Questa Giunta ha lavorato. Pur tuttavia molti dei problemi sono rimasti ancora irrisolti e vogliamo vedere, al di là di queste dichiarazioni programmatiche, che sono in gran parte condivisibili, quale sarà il comportamento di questa Giunta.

Saranno i fatti a dimostrare se queste dichiarazioni sono state volute dalla Giunta regionale, se in questo ultimo anno di legislatura

queste volontà dichiarate saranno anche suffragate da un supporto operativo, da una dimostrazione dei fatti.

E' questo il miglior sistema per ridare la credibilità alle istituzioni, quella credibilità che da tante parti viene dichiarato non esservi più nella mentalità della nostra gente, che è poi il pericolo peggiore per l'amministratore.

Non c'è pericolo peggiore per un amministratore della indifferenza dei propri censiti, non v'è dubbio. Ritengo che il male peggiore in ogni associazione, in ogni società e in ogni comunità sia proprio l'indifferenza.

Ora, evidentemente questo tarlo si insinua nel tessuto della nostra Regione. Per poter fugare e poter arginare l'influenza negativa di questo tarlo occorrono fatti. Solo la dimostrazione pratica potrà ridare credibilità a quelle istituzioni che in passato in varie circostanze - non parlo di questa, non parlo della Giunta regionale, ma di altre istituzioni che operano a livello provinciale - non hanno saputo dare alle nostre popolazioni quella fiducia che di per sé meritano, proprio perché le istituzioni medesime nelle ricorrenze elettorali sono sollecite nel chiedere la fiducia alle popolazioni.

Bisogna dunque saper dimostrare che questa fiducia è ben riposta. In che modo? Facendosi prima carico di quelle istanze che emergono dalla nostra comunità e attuando quelle iniziative che possono veramente far crescere la comunità medesima nella pace sociale, che è l'elemento primario per avere una crescita democratica delle comunità.

Mi pare di essermi soffermato su alcuni aspetti che mi stavano a cuore di queste dichiarazioni programmatiche.

Un ultimo punto vorrei sottolineare. Vorrei accennare solo a

questo nuovo aspetto, e cioè che per noi è importante la visione regionale.

Per noi del P.P.T.T. è importante questo anello, perché evidentemente se noi non possiamo guardare alla Regione e, tramite essa, all'Europa, ci manca un anello nella nostra cultura; perché se non possiamo guardare all'Europa tramite la Regione, dobbiamo guardare all'Europa tramite Roma.

E voi sapete bene quanto questo sia difficile; voi sapete bene quanto questo sia contraddittorio.

Ecco dunque che noi vogliamo sottolineare il ruolo che deve avere la Regione, il ruolo legittimo che deve portare avanti la Regione, proprio in funzione mitteleuropea, in quanto ci è garante di questa catena di trasmissione, nei confronti della cultura e della civiltà europea.

Diversamente siamo costretti a guardare l'Europa tramite Roma e voi sapete bene quanto questo sia contraddittorio e quanto questo sia utopistico.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Erschbaumer.

La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Vor 25 Jahren wurde die Forderung "Los von Trient" geprägt. Gemeint war natürlich damit die Auflösung der Region Trentino-Südtirol. Seit Inkrafttreten des zweiten Autonomiestatutes ist zwar die Region Trentino-Südtirol nicht aufgelöst, aber an Kompetenzen sehr geschmälert und wir sehen das auch in der Diskussion von einzelnen Rednern; wir sehen es auch in der Vorlage des Haushaltes für das Jahr 1983 sei es im Bereich der Kompetenzen wie im Bereich der Finanzen, was noch geblieben ist. Ich gehe davon aus, daß die Region für längere Zeit dieses Bild beibehalten wird, wie es zur Zeit ist. In den letzten Jahren wurde sehr viel Geschichtsunterricht erteilt im Regionalrat anläßlich der Haushaltsdebatten, einmal über Sinn und Zweck der Region, zweitens was alles zu Tirol gehören würde, wie weit es reichen würde, welchen Sinn die Region noch hat, nicht nur veraltungstechnisch, sondern auch volkspolitisch. Wenn ich das vorausschicke, dann möchte ich unterstreichen, daß ich sage: Mindestens hat die Region, der Regionalausschuß derzeit so viel Interesse an dem Weiterleben der Region und man sieht das auch an den Informationen, die von seiten der Region, des Regionalausschusses ausgehen und ich begrüße das, daß Informationen gegeben werden über die Institution Region. Die Institution Region gibt es; darüber soll man informieren, was geschieht. Ich erinnere an die Aufzeichnungen über die Region in den

Fernsehanstalten, die vierzehntägig ausgestrahlt werden - ich verfolge sie mit Interesse -, wenn Regionalratssitzungen vorausgegangen sind, auch über den Regionalrat, anderenfalls über den Regionalausschuß. Unabhängig wie ich zur Region stehe, ich sage: Wichtig ist, daß die Bevölkerung informiert wird, daß sie aufgeklärt wird, was geschieht, was gemacht wird, sei es der Präsident des Regionalausschusses, sei es im Regionalrat als solchen. Nun bin ich der Meinung, müßte man auch überlegen, ob solche Informationsbogen nicht wöchentlich gemacht werden sollten. Ich stelle diese Frage, und zwar nicht so sehr um Propaganda zu machen für die einzelnen Fraktionen oder einzelnen Abgeordneten oder für die Regionalregierung, sondern ich muß ganz objektiv sagen: Informationen von diesen Institutionen begrüße ich einfach. Die sollen hinaus zur Bevölkerung. Wir wissen, daß heute die Informationen nicht mehr so sehr über das Geschriebene laufen, sondern vielmehr über das Gesehene. Daher muß man auch diese Medien viel mehr berücksichtigen. Ich selbst habe einmal auch den Vorschlag gemacht, daß auch in Südtirol dasselbe gemacht würde über den Landtag, über die Landesregierung. Es ist zwar bisher nicht erfolgt, aber ich sage, ich bin froh, daß die Region das macht; es wird sicher auch etwas kosten und für eine objektive Information, glaube ich, ist das Geld gut angelegt, wie auch manchmal für eine vernünftige Reise, wenn man dabei etwas lernt, eine Studienreise, das Geld gut angelegt ist.

Ich bin also ein kritischer Beobachter der Informationen, die von

der Region ausgehen. Bis heute, muß ich sagen, begrüße ich es eben, daß diese Informationen an die Bevölkerung gemacht werden.

Ich habe bereits erwähnt, daß mit den vorhandenen Mitteln, die wir im Haushalt vorgesehen haben, absolut nicht viel unternommen werden kann. Es können ja keine Investitionen getätigt werden; es sind größtenteils Pflichtausgaben. Das bedeutet, daß die Aufrechterhaltung, die Existenz dieser Institution Region uns über 56 Milliarden Lire kostet und ich möchte sagen, die Region ist "sau teuer", das heißt für die Aufrechterhaltung dieser Institution müssen wir 56 Milliarden Lire ausgeben. Ich sage das in diesem Zusammenhang, wenn ich auch vorhin erwähnt habe: Institution ist da und was sie macht, soll informiert werden. Aber ich sage gleichzeitig: Diese 56 Milliarden Lire müssen erarbeitet werden, müssen aufgebracht werden. Alles das muß man sich in Zeiten wie diesen überlegen.

Ich bin aber der Meinung, daß die Region aufgrund ihrer Kompetenzen, der Ordnungsbestimmungen, doch sehr viel tun kann, wenn sie will, wenn der politische Wille vorhanden ist. Ich meine einmal im Bereich der Gemeinden. Es hängt natürlich davon ab, welche Gesetze im Regionalrat verabschiedet werden, welche Gesetze der Regionalausschuß vorlegt im Bereich der Gemeinden, nicht nur allein was die Gemeindeordnung anbelangt, sondern insgesamt; es kann das Personal betreffen; es kann vieles im Bereich der Gemeinde betreffen. Auch im Bereich der 1813 Genossenschaften, die wir in der Region haben, ist es ausschlaggebend, welche Ordnungsbestimmungen von der Region ausgehen.

Ich sage: Hier hat die Region die Kompetenzen; hier ist es entscheidend, was beschlossen wird, was entschieden wird; das wirkt sich dann auch indirekt, wenn nicht direkt, in Form von Investitionen aus, aber indirekt könnte hier eine Erleichterung, ein Ansporn gegeben werden, was sich dann auf lange Sicht doch wieder im Bereich der Arbeitsbeschaffung, im Bereich des Handels positiv auswirken könnte.

Wir haben kürzlich ein Gesetz verabschiedet im Bereich der Handelskammern: Die Kompetenzen, die diese Handelskammern haben, sind ausschlaggebend für beide Provinzen. Wir sehen also, daß die Region Kompetenzen hat, die ausschlaggebend wirtschaftlicher Natur für beide Provinzen sind. Es wird davon abhängen, welche Aufgaben die Handelskammern in nächster Zeit noch übertragen bekommen von den einzelnen Provinzen, von den Gemeinden, von anderen Institutionen.

Ich sage: Auch hier ist zu prüfen, wie weit die Region bereit ist, Untersuchungen anzustellen, ob wir nicht neben der Wirtschaftskammer auch eine Arbeiterkammer errichten wollen. In der Generaldebatte zum Handelskammergesetz hier im Regionalrat hatte der zuständige Assessor Dr. Klaus Dubis erwähnt, daß ein Gutachten in Auftrag gegeben worden sei, zu überprüfen, ob die Region die Kompetenz hätte, solche Arbeiterkammern zu errichten. Es ist aber nicht klar, ob dieser Untersuchungsauftrag privat gemacht wurde, von einer Partei gemacht wurde oder vom Regionalausschuß gemacht wurde. So klar hat er das nicht erwähnt. Aber trotzdem glaube ich, sollten wir die



Frage der Arbeiterkammern nicht so auf Seite schieben; das muß früher oder später in Form von Gesetzen zum Ausdruck gebracht werden, denn ich bin der Meinung, daß diese Einrichtung neben den Wirtschaftskammern einfach notwendig ist. Ich habe mich in den letzten Monaten noch mehr um die Frage der Arbeiterkammern gekümmert; ich habe Funktionäre der Arbeiterkammer in Luxemburg getroffen; ich habe Funktionäre der Arbeiterkammer des Saarlandes getroffen; man hat mir reichliches Material zur Verfügung gestellt, damit man Informationen hat, was eigentlich diese Arbeiterkammern machen und leisten, neben den Arbeiterkammern in Österreich natürlich. Ich sage: Im Bereich der Lohnabhängigen müssen wir solche Institutionen schaffen, wenn wir sie auch teilweise in anderer Form, in ähnlicher Form schon haben. Wir haben in der Provinz den Wirtschafts- und Sozialbeirat usw.; wir haben die Patronate, die andere Länder wieder nicht haben; also ähnliche Einrichtungen haben wir. Aber hier geht es darum um die Kompetenzen, ob die Region die Kompetenz hat, auch eine solche Kammer im Sinne des Autonomiestatutes mit Gesetz zu erlassen oder nicht. Ich wäre froh, wenn mir in kurzer Zeit eine deutliche, klare, präzise Antwort von seiten des Regionalausschusses gegeben würde.

Es geht aber auch, wenn auch nicht direkt die Kompetenzen bei der Region liegen, um die Fragen der Sicherung der Arbeitsplätze, die Erhaltung der Arbeitsplätze, um unsere Jugend usw. Ich werfe diese Frage deswegen auf, weil auch der Herr Präsident in seinem

Bericht die Situation geschildert hat und daher bin ich der Meinung, wenn auch er außerhalb - weil er selbst weiß, daß er hier nicht die Kompetenzen bei der Region liegen in diesem Bereich - trotzdem verantwortungsbewußt die Entwicklung der gesamten Region so sieht, müssen auch wir - die gewählten Vertreter - das aufgreifen. Ich sage: Wir Südtiroler Sozialdemokraten haben schon seit Jahren dieses Anliegen in allen Einrichtungen, wo wir vertreten sind, zu einem Schwerpunkt gemacht und ich glaube, wenn wir bereits vor vier Jahren darauf aufmerksam gemacht haben, daß unsere Region, unsere beiden Provinzen nicht länger eine Insel der Seligen sein wird, dann hatten wir recht. Ich wäre aber froh gewesen, wenn wir nicht recht bekommen hätten. Wir haben aber rechtzeitig gewarnt.

Die Region hat nicht die Kompetenz zur Schaffung von Sozialwohnungen usw.; sie hat aber die Kompetenz, leerstehende Wohnungen zu besteuern. Ich sage das einmal so voraus. Der zuständige Regionalassessor Müller hat mir versprochen, er würde im Laufe des Monats Jänner, mir eine endgültige Antwort dazu geben, er hat anscheinend eine Untersuchung laufen, wie die Kompetenzen liegen. Nach meiner Meinung liegt die Kompetenz bei der Region, daß leerstehende Wohnungen versteuert werden müssen, die länger als sechs Monate leerstehen. Denn wir wissen, daß wir in der Region 36.000 leerstehende Wohnungen haben. Das bedeutet, es ist Grund besetzt worden, dort stehen Wohnungen, die leer sind und die soziale Verpflichtung wurde hier nicht angewandt, daß man diese leerstehenden Wohnungen auch an den Mieter abgibt. Damit würden wir nicht nur erreichen, daß

wir mehr Geld in die Kassen der Region oder der Länder bringen, sondern wir würden auch erreichen, daß gleichzeitig mehr Wohnbau an den Mieter vergeben werden könnte. Also zwei Fliegen auf einem Schlag! Ich bin der Meinung, daß sich hier die Region nicht der Verantwortung entziehen darf. Die Kompetenz, die die Region hat, soll ausgeschöpft werden, weil sie gerade in Zeiten wie diesen nicht zuschauen darf, daß die Situation bei uns immer schwieriger wird; wenn die Einkommen kleiner werden, wird es auch schwieriger sein, teure Wohnungen zu mieten. Wir wissen, wenn der Kuchen kleiner wird, wird der Verteilungskampf größer. Wir spüren das bei uns, um uns, in Europa, in der ganzen Welt.

Die Region könnte auch, glaube ich, durch ihre Kompetenzen auf dem Gebiet der Ordnungsbestimmungen in vielen Bereichen, auch in der Gesetzgebung, Maßnahmen treffen, wo Personengruppen, die in Verbänden organisiert sind, die in Bürgerinitiativen organisiert sind, gerade im Bereich des Umwelt-, des Naturschutzes, wo es Auseinandersetzungen zwischen Ökologie und Ökonomie gibt, bin ich der Meinung, muß man einen größeren Beziehungspunkt mit diesen Verbänden herstellen, auch in Form von Möglichkeiten, die man in Gesetzen und Bestimmungen einbaut; gerade mit Bestimmungen auf Gemeindeebene sollte man das machen. Da könnte die Region meiner Meinung nach sehr viel tun. Wenn ich das sage, dann vertrete ich auch den Standpunkt, wir müssen alle Chancen und Möglichkeiten ausnützen, eine bürger-nahe Politik zu betreiben, in den Gemeinden, in den Provinzen und in der Region, immer wo es möglich ist und gerade wenn ich jetzt

das Thema aufgegriffen habe Natur- und Umweltschutz, die bei uns nicht noch in diesem Maße geprägt sind, wie bereits in anderen Gebieten Italiens oder in der Bundesrepublik Deutschland. Aber man kann das auch mit Propaganda provozieren. Ich sage, wir müssen einen anderen Weg beschreiten. Wir brauchen nicht neue Parteien, die sich grüne Partei, die sich Umweltschutzpartei nennen, sondern wir, die vertretenen Parteien, wir, die Institutionen, müssen mehr Offenheit zeigen. Wir müssen prüfen: Wie können wir den Bürgern den Zugang zu diesen Institutionen erleichtern, eröffnen, mit den Diskussionen über ihre Probleme? Dazu braucht es natürlich Beratungsstellen, Informationsstellen usw. Ich glaube, wir müssen das Ventil auf dieser Weise öffnen und daß wir es nicht in Form von neuen Protestgruppen eröffnen müssen. Darin verstehe ich mehr Verständnis für den Bürger, mehr Bürgernähe. Sicherlich ist die Zeit kurz, sicherlich drängt die Zeit, aber trotzdem, bin ich der Meinung, muß das aufgeworfen werden.

Wir brauchen mehr Frieden unter den Völkern; das kann bei jedem einzelnen angefangen werden; wir brauchen aber auch mehr Frieden und Verständnis unter den Volksgruppen und da nehme ich keine aus. Es muß das Bewußtsein in alle drei Volksgruppen, die in unserer Region leben, als Verständnis eingeprägt werden, denn nur so gibt es ein friedliches Zusammenleben, denn nur das Geschriebene über das friedliche Zusammenleben nützt nichts, wenn es in der Praxis nicht angewandt wird.

Daher, Herr Präsident, bin ich der Meinung, daß wir leider in Italien

den Artikel 6 der Verfassung, aber auch in der Region den Artikel 2 des Autonomiestatutes noch lange nicht verwirklicht haben und hier glaube ich, gerade was den Artikel 2 anbelangt, muß die Region viel stärker versuchen, einen Beitrag zu leisten, daß der Artikel 2 des Autonomiestatutes auch für diejenigen Volksgruppen Anwendung findet, die heute noch benachteiligt sind. Wir müssen aber auch, soweit es in unserer Kompetenz liegt, Minderheiten viel stärker berücksichtigen, die es in unserer Gesellschaft gibt. Wir dürfen sie auf keinen Fall auf Seite drängen und auch hier bin ich der Meinung, liegt der Unterschied zwischen dem Geschriebenen, das es manchmal in schönen Broschüren gibt, und zwischen der Praxis, ich meine der Minderheiten im Bereich unserer Gesellschaft: Behinderte; ich meine hier Suchtkranke, aber auch Arbeitslose, denn wir wissen Arbeitslosigkeit ist nicht nur eine Frage des wirtschaftlichen Verlustes, sondern auch eine menschliche Frage. Wir müssen viel mehr Verständnis für diese Leute haben. Man beginnt in manchen Orten mit den Arbeitslosen sich mehr auseinanderzusetzen, mit ihnen zu diskutieren, sie nicht nur alleine zu Hause sitzen zu lassen. Leider war es in der Vergangenheit vielfach so, daß mit Arbeitslosen kaum mehr Kontakt war, sei es die Gewerkschaften oder andere Organisationen; man hat sie völlig isoliert. Auch hier, glaube ich, müssen wir umdenken.

Noch etwas zu den Ordnungsbestimmungen: Wir sind dabei die Wahlgesetze neu zu ordnen, sei es die Wahlgesetze im Bereich der Gemeindevahlen, im Bereich der Regionalratswahlen. Im Bereich der Gemeinde-

wahlen möchte ich einen Vorschlag machen - das Gesetz liegt bereits vor -, ich warte dann ab, welche Antwort mir der zuständige Assessor bzw. der Präsident gibt, um zu überlegen, ob ich dann selbst einen Änderungsantrag einbringe. Sie wissen, daß die französische Regierung ein Gesetz verabschiedet hat, daß keine wahlwerbende Gruppe mehr - ich sage nicht Partei, sondern Gruppe - eine wahlwerbende Liste präsentieren darf, wenn mehr als 75 % der Kandidaten Männer sind. Also keine Liste darf mehr als 75 % der Kandidaten Männer haben. Das ist in Frankreich beschlossen. Ich sage, für sie ist das wahrscheinlich etwas Neues. Aber ich bin der Meinung, man darf nicht nur über die Gleichheit und Gleichbestimmung der Frauen reden, man muß einfach handeln. Denn in den Parteien gibt es wahrscheinlich so viel Macht, daß man diese Leute noch nicht nach vorne läßt. Hier muß man das Bild, das es in der Gesellschaft gibt, versuchen mehr und stärker zu berücksichtigen. Das ist ein Vorschlag.

Zu den regionalen Wahlgesetzen, die Diskussion, die es gegeben hat, 5 %-Klausel, Restmandat erst nach Vollmandat, sage ich, daß das Diskussionen sind, die bei uns neu geführt werden, die es in anderen Ländern bereits längst schon gibt. Hier muß man überlegen, daß man einen Weg findet zwischen den Vorstellungen der Wähler und zwischen den Vorstellungen der Parteien und den einzelnen wahlwerbenden Gruppen, damit trotzdem noch die Freiheit des einzelnen und die Demokratie in höchstem Maß gewahrt werden können.

Auch bei den Gesetzen, die neu vorgelegt wurden, zu den Volksbe-

gehren auf Regionalebene, Landesebene, zu den Volksinitiativen, auch hier bin ich der Meinung, sollte man versuchen, wie bereits anderorts versucht wird, die Funktion der Bürgerinitiativen in die Verfassung einzubauen. Die Funktion der Bürgerinitiativen darf nicht nur als ein lästiges Dasein betrachtet werden, sondern die Bürgerinitiativen, die momentane Erscheinungen sein können für irgendein Problem, haben einen Sinn, haben einen Wert. Man muß ihnen entgegenkommen; man muß eine Regelung finden. Ich bin der Meinung, daß man die Bürgerinitiativen auch im Bereich der Gemeinden einbaut, auch im Bereich der Möglichkeit in den Gesetzen, die wir neu formen wollen, berücksichtigen. Ich sage, in manchen Ländern werden die Bürgerinitiativen sogar in der Verfassung eingebaut. Auch das müssen wir uns überlegen. Wir müssen den Interessen der Bürger näher kommen; wir dürfen sie nicht ablehnen; wir müssen mit ihnen reden. Dazu sind die Institutionen aufgerufen.

Da meine ich natürlich auch die Gesetzesinitiative, die vom Kollegen Abgeordneten Paolo Tonelli und von mir eingebracht wurde, Gesetzentwurf Nr. 59/1981; es hatte den Anschein, daß es mit einigen Änderungen eine Mehrheit geben wird. Es ist alles noch offen; ich hoffe aber, daß so bald wie möglich dieser Gesetzentwurf in der Gesetzgebungskommission zur Behandlung kommt und daß wir im Regionalrat darüber diskutieren werden.

Ich habe bereits erklärt, daß wir mehr Bürgernähe brauchen. Das bedeutet auch, daß wir die Rechte des einzelnen stärken. Die Rechte des einzelnen stärken, bedeutet auch, daß wir uns mehr dafür ein-

setzen, daß wir einen Verwaltungsgerichtshof bekommen, das bedeutet aber auch, daß wir die Institution Volksanwalt versuchen in beiden Provinzen zu bekommen, zu überlegen, ob auch im Bereich der Region es einen Volksanwalt braucht; wir haben keinen Petitionsausschuß weder in den Provinzen noch in der Region. Das sind alles Rechte, die für den Bürger notwendig wären. Wir brauchen auch kostenlose Rechtsberatung. Wir müssen eine Öffnung gegenüber den Minderbemittelten, gegenüber denjenigen, die eher Angst vor der Gesellschaft haben, bewahren; wir müssen kostenlose Rechtsberatungen gewährleisten. Den Bürgerservice könnten wir mit Ordnungsbestimmungen im Bereich der Gemeinden als Pflicht machen, die Beratungsstellen auf Gemeindeebene, nicht nur die Sprechstunden des Bürgermeisters, nicht nur die Sprechstunden der einzelnen Assessorate, sondern einen politisch unabhängigen Service, eine Beratungsstelle in den Gemeinden draußen, hauptsächlich in größeren Gemeinden, wo es mindestens über 1.000 Einwohner gibt. Ich sage eben, vieles davon kann durch Ordnungsbestimmung der Region gemacht werden. Damit sage ich bereits aus, daß die Region heute noch Funktion hat, daß die Region heute noch Gewicht hat, wenn sie diese Funktionen auch versucht an den Mann zu bringen. Dann wird auch die Bevölkerung draußen mehr Verständnis für diese Region aufbringen, wenn sie weiß: Diese hat mir diese neuen Rechte geschaffen; diese Region hat mir diese Möglichkeit gegeben usw.; das muß erkenntlich werden und wir haben die Möglichkeit dazu, weil wir die Kompetenzen haben.

Nun, zum Abschluß, denn ich bin der Meinung, daß der Herr Präsident



sicherlich die Sitzung abschließen will. Zu den Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut: Ich frage Sie, Herr Präsident: Hat die Region alles unternommen, was in ihrer Kompetenz liegt - ich meine Sie persönlich, der Ausschuß usw. -, um überall dort zu intervenieren, daß so bald wie möglich die noch ausstehenden Durchführungsbestimmungen erlassen werden, damit sie im Interesse der Volksgruppen geschaffen werden? Es darf hier nicht so aussehen, daß jemand bevorteiligt oder benachteiligt wird, sondern im Sinne des Pariser-Vertrages und im Sinne des Autonomiestatutes sollten sie erlassen werden. Die Grundsatzfrage ist: Gibt es genügend Autonomisten, denn dann sehe ich einen Schritt nach vorne? Wenn es aber Bremsen gibt, das wäre natürlich für mich ein Warnsignal. Daher die Grundsatzfrage: Sind wir genügend Autonomisten, um nicht nur Föderalismus auf europäischer Ebene zu verlangen, sondern direkt dort, wo wir die Kompetenzen haben, dort, wo wir sitzen, das zu verlangen, um zu zeigen, daß wir Autonomisten sind, zu zeigen, daß wir darüberhinaus Föderalisten sind und vor allem, wie ich schon erwähnt habe, Herr Präsident, was unsere Region anbelangt, der Artikel 2 des Autonomiestatutes. Die Übersetzung der Staatsgesetze läßt immer noch auf sich warten und jedes Staatsgesetz, das uns berührt, das nicht übersetzt wird, ist eine Verletzung des Artikels 2 des Autonomiestatutes. Das möchte ich in aller Deutlichkeit sagen.

Die Region sieht hier im Haushalt für das Jahr 1983 vor, 63 Millionen Lire für Studien, für Untersuchungen, für Erhebungen auszu-

geben. Ich sage: Ich brauche nichts dagegen zu haben; das wird sicherlich seinen Sinn haben, wenn diese Untersuchungen gemacht werden. Dieser Betrag wird dann wahrscheinlich auch verwendet für die Studien, die Gesetzentwürfe ausarbeiten, damit sie ordnungsgemäß erarbeitet werden - meinetwegen Handelskammerngesetz usw. - ich sage zu den bestehenden Institutionen hat die Region noch diese Mittel zur Verfügung, die die einzelnen Abgeordneten, die die einzelnen Fraktionen nicht haben und sage: Hier fehlt irgendein Zusammenhang. Wir müssen als gewählte Vertreter die Voraussetzungen bekommen, sei es in den einzelnen Provinzen wie in der Region, die Möglichkeit zu haben, Fachleute zu beauftragen - ich meine hier auch die finanziellen Möglichkeiten, denn mit den Zuweisungen der Fraktionsgelder reicht das natürlich nicht aus -, daß auch wir aufgrund unserer Vorstellungen Gesetzentwürfe erarbeiten können, die wir im Interesse der Wähler, die wir im Interesse der Bevölkerung auch dem Regionalrat zur Begutachtung, zur Verabschiedung vorlegen. Hier muß man dafür sorgen, daß wir dieselben Voraussetzungen bekommen wie der Regionalausschuß hier sich zu eigen macht. Gerade im Bereich der Arbeiterkammern hätte ich die Möglichkeit, würde ich selber diese Untersuchungen anstellen lassen, aber ich sage, es fehlt einfach die Möglichkeit dazu.

Nun die internationale Arbeit des Präsidenten. Herr Präsident, Sie sind ein überzeugter grenzüberschreitender Politiker und ich sage, ich begrüße das, ich habe das immer getan. Ich weiß, das ist

teuer, aber auch hier bin ich der Meinung, wird das Geld gut angelegt, auch wenn Sie manchmal kritisiert werden. Ich sage, für das Verständnis, für die Zusammenarbeit der Völker in Europa ist das Geld gut angelegt. Ich bin davon überzeugt. Ich bin davon überzeugt, auch was Europa an sich anbelangt, die EG-Institutionen. Ich muß sagen: Die EG ist sehr teuer; sie kostet dem Steuerzahler sehr viel, ist aber immer noch viel billiger als Konflikte, ist immer noch viel billiger als Kriege; es ist gelungen, durch die EG, durch die europäischen Institutionen einen Krieg, eine Auseinandersetzung zu verhindern. Es ist immer noch viel billiger, wie wenn wir hier Raketen, Panzer usw. produzieren müßten für eventuelle Auseinandersetzungen, die es unter den Ländern Europas gibt. Das wurde verhindert. Deswegen bin ich der Meinung, ist es immer noch viel billiger, wenn auch Europa sehr teuer ist.

Herr Präsident, ich schließe ab, Sie haben sicherlich gedacht, daß ich länger reden werde als diese Zeit. Ich hätte noch einiges zu sagen, ich kann aber sicherlich bei einer nächsten Gelegenheit darauf zurückkommen.

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! 25 anni or sono è stato coniato il motto "Los von Trient". Si intendeva naturalmente lo scioglimento della Regione Trentino-Alto Adige, ma con l'entrata in vigore del secondo statuto di autonomia la Regione non è stata sciolta, è stata limitata nelle competenze, come emerge dagli interventi dei singoli oratori. Dalla stessa relazione al bilancio per l'anno 1983 ciò è evidenziato sia nel settore delle funzioni, sia in quello delle finanze. Parto quindi dal presupposto che la Regione manterrà per lungo tempo questo quadro attuale. Negli ultimi anni, in occasione dei dibattiti sul bilancio, si sono impartite numerose lezioni di storia in Consiglio regionale, riguardanti il senso e lo scopo della Regione ed in secondo luogo è stato posto in luce la portata dell'antico Tirolo, per cui si è cercato di dare ancora un senso alla Regione, non soltanto sotto il profilo tecnico-amministrativo, ma anche sotto quello politico-etnico. Se premetto tutto questo, desidero sottolineare che al momento la Giunta regionale ha tutto l'interesse a dare ulteriore vita alla Regione, la qual cosa viene notata dalle informazioni che la stessa Giunta si premura a fornire ed esprimo a tal proposito soddisfazione. L'istituto Regione fornisce informazioni su quanto accade. Ricordo le trasmissioni televisive, at-

traverso le trasmissioni private, che vengono irradiate ogni 15 giorni, intitolate "Cronache regionali", che seguo con particolare interesse soprattutto se precedute dalle sedute del Consiglio regionale. Indipendentemente dal mio atteggiamento nei confronti della Regione, è importante, a mio avviso, che la popolazione sia informata sull'attività della Giunta e del Consiglio regionale. Sono dell'opinione che simili informazioni dovrebbero essere fornite settimanalmente e a tal proposito chiedo si facciano le dovute considerazioni. Pongo questa domanda, non per fare propaganda a favore dei singoli gruppi consiliari o dei singoli Consiglieri, o diciamo anche a favore della Giunta regionale, ma unicamente essendo io dell'avviso che le informazioni fornite da questi istituti sono motivo di soddisfazione. E' giusto, ribadisco, che la popolazione sia informata. Sappiamo inoltre che l'informazione non viene più come una volta attraverso lo scritto, quanto visivamente e per questo motivo questi media devono essere tenuti in maggiore considerazione. Io stesso ho fatto pure la proposta che in Alto Adige il Consiglio e la Giunta regionale facciano altrettanto. Finora tanto non è accaduto, ma, ripeto, sono soddisfatto che la Regione vi provveda. Certamente tutto questo avrà il suo costo e per una informazione oggettiva il denaro è ben speso, come pure per un giusto viaggio, se da questo si possono apprendere cose nuove e utili.

Sono un osservatore critico dell'informazione, fornita dalla

Regione, ma fino ad oggi devo dire di essere soddisfatto per questo atto informativo a favore della popolazione.

Ho testè menzionato che con i mezzi previsti nel bilancio non potremo intraprendere grandi cose. Non si possono fare investimenti, in quanto il bilancio prevede in gran parte uscite obbligatorie. Ciò significa che il mantenimento, l'esistenza della Regione ci costa 56 miliardi di lire, la qual cosa mi sembra estremamente costosa, trattandosi unicamente del mantenimento dell'Istituto Regione. Dico queste cose anche se pocanzi ho affermato di essere soddisfatto dell'informazione posta in atto. Non posso ovviamente tacere che questi 56 miliardi di lire devono comunque essere reperiti e anche tale considerazione va fatta in un momento economico così difficile.

Sono però dell'opinione, che la Regione sulla base delle sue competenze di ordinamento può molto operare, se lo desidera, se esiste la volontà politica. Intendo soprattutto il settore dei Comuni, dipende infatti dalla qualità delle leggi regionali, e non solo dall'ordinamento dei Comuni, il buon funzionamento degli enti locali. Si può legiferare in materia del personale regionale. Molto si può fare per i Comuni. Anche le 1.813 cooperative, che operano in Regione funzionano in maniera determinante sulla base delle norme di ordinamento che vengono emanate dalla Regione. In questo settore la Regione è competente e quindi il suo operato è decisivo, che si ripercuote indirettamente, se non direttamente,

sotto forma di investimenti, ma può comunque favorire, incentivare in maniera indiretta i vari settori, che a lungo andare possono risentire l'effetto positivo nel settore dell'aumento dei posti di lavoro e del commercio. Recentemente abbiamo approvato una legge nell'ambito della Camera di commercio: le competenze delle Camere di commercio sono determinanti per entrambe le Province, la qual cosa significa che la Regione vanta competenze assai incisive sulla economia delle due Province autonome. Molto dipenderà ancora dai compiti che prossimamente le Province, i Comuni ed altre istituzioni intendono trasferire alle organizzazioni testè menzionate.

Anche in questo caso si deve esaminare fino a che punto la Regione è disposta a studiare modo e maniera al fine di istituire accanto alla Camera del commercio anche una Camera del lavoro. Nel corso della discussione generale del provvedimento legislativo suddetto, il competente Assessore Dr. Klaus Dubis ha fatto presente che era stato incaricato un esperto al fine di esprimere un parere giuridico, se la Regione possa o meno legiferare in materia della menzionata Camera. Non è comunque chiaro se tale incarico è stato conferito privatamente da un partito o dalla stessa Giunta regionale. La sua menzione non è stata a tal proposito sufficientemente chiara, ma ciononostante ritengo che il problema delle Camere del lavoro non dovrebbe essere così accantonato; prima o poi tutto questo

dovrà trovare espressione in una legge, poichè tale istituzione è semplicemente necessaria, affinchè possa operare accanto alla Camera del commercio. In questi ultimi mesi mi sono interessato ulteriormente del problema delle Camere del lavoro; mi sono incontrato con funzionari di questa organizzazione del Lussemburgo e del Saarland; mi è stato messo a disposizione molto materiale informativo sull'attività vera e propria su queste Camere del lavoro. Ritengo che nell'ambito dei lavoratori dipendenti dobbiamo creare tali istituzioni, pur disponendo parzialmente di istituti similari. In Provincia di Bolzano esistono il comitato consultivo economico-sociale ecc., i patronati, che in altri Paesi non sussistono e pertanto disponiamo, ribadisco, di strutture simili, ma a carattere diverso. Il vero problema riguarda comunque le competenze, o meglio la facoltà del legislatore regionale di istituire con il crisma della legge una Camere del lavoro vera e propria. Sarei soddisfatto, se la Giunta regionale mi fornisse una risposta chiara e precisa.

Qualora dovesse risultare che la Regione ha alcuna funzione legislativa in materia, il problema centrale rimane pur sempre la salvaguardia dei posti di lavoro, i giovani ecc. Pongo tale problematica, dato che il signor Presidente ha illustrato la situazione nel suo documento, collocandola nell'ambito dello sviluppo della Regione, pur non disponendo quest'ultima delle competenze necessarie. Il partito socialdemocratico sudtirolese



da anni pone questo problema al centro della propria azione politica, in tutte le istituzioni dove può contare su una rappresentanza propria. Da anni infatti avvertiamo che la nostra Regione e le due Province non sarebbero state eternamente le isole felici e sarei stato ben felice, i fatti mi avessero smentito. Noi comunque abbiamo lanciato i nostri moniti in tempo utile.

La Regione nulla può nel settore dell'edilizia sociale, ma ha la facoltà di imporre un'imposta sugli alloggi non locati. Il competente Assessore regionale Müller mi ha promesso una risposta definitiva entro il mese di gennaio, la qual cosa significa che sta valutando tale possibilità. A mio avviso la Regione può prevedere un'imposta per la mancata locazione e sappiamo che in Regione le unità immobiliari interessate sono 36.000. Se si considera che sono state occupate inutilmente zone edificabili, con costruzioni non disponibili per chi necessita alloggi, si deve pure affermare che in tal caso si ignora un preciso dovere sociale. Così operando, si potrebbe rimpinguare le casse della Regione o delle Province e nel contempo offrire maggiori possibilità di locazione a chi ne ha bisogno.

Con una fava quindi si potrebbero prendere due piccioni e sono dell'opinione che la Regione non può sottrarsi in questo settore alla responsabilità propria. Le competenze regionali a tal proposito vanno applicate nella maniera più completa

non potendo in questi tempi stare alla finestra a guardare l'aggravarsi della nostra situazione; con l'abbassamento dei redditi sarà sempre più difficile locare appartamenti a prezzi elevati e sappiamo inoltre che più piccola diventa la torta, maggiore si presenta la lotta per la distribuzione. Percepriamo queste cose nella nostra Regione, in Europa, in tutto il mondo.

La Regione potrebbe a mio avviso intervenire con le sue competenze di ordinamento in molti settori, proponendo misure legislative per stabilire un miglior momento di rapporto con gruppi di persone, organizzate in associazioni ed iniziative popolari, nel settore della tutela dell'ambiente e della natura, settore in cui l'ecologia si dibatte con l'economia, creando nuove forme che possono essere inserite in precise norme di legge; simili norme dovrebbero rendersi efficaci soprattutto a livello comunale e a tal proposito, molto, a mio avviso, potrebbe fare la Regione. Con queste affermazioni insisto sul mio punto di vista che tutte le possibilità vanno sfruttate, per attuare nei Comuni, nelle Province e nella Regione una politica tangibile al cittadino e naturalmente in tutti i settori possibili e soprattutto in materia di tutela della natura e dell'ambiente, che nella nostra Regione non è ancora così incisiva, come in altre zone d'Italia o nella Repubblica Federale tedesca. Tutto questo può essere provocato con una propaganda ben finalizzata. Sono dell'avviso che a proposito di questi problemi è necessario cambiare rotta. Non sono necessari nuovi

partiti, che si chiamino partiti verdi, proponendosi come partiti a tutela dell'ambiente, ma i partiti qui rappresentati, noi, le istituzioni devono dimostrare maggiore apertura verso questi problemi. Dobbiamo esaminare in quale maniera si potrebbe facilitare al cittadino l'accesso a queste istituzioni, organizzando discussioni sulla problematica proposta. Sono pertanto necessari consultori, uffici informazioni ecc. Ritengo che si dovrebbe spianare questa strada e non confrontarci con nuovi gruppi di protesta. Così operando credo che potremmo dimostrare maggior comprensione nei confronti del cittadino e costruire un rapporto più congeniale. Certamente il tempo a disposizione è breve, ma ciononostante sono dell'opinione che questa problematica va affrontata.

Il mondo ha bisogno di più pace fra i popoli e l'inizio è da ricercarsi fra i singoli cittadini; sono necessarie più pace e comprensione fra i gruppi etnici senza eccezioni. Ai tre gruppi linguistici della nostra Regione va impressa la consapevolezza di una maggiore comprensione reciproca, per garantire una pacifica convivenza, in quanto tutte le belle parole scritte a tal proposito sono inutili, se non tradotte in realtà.

Signor Presidente, sono dell'avviso che ancora per lungo tempo purtroppo l'Italia non realizzerà le affermazioni dell'articolo 6 della Costituzione e l'art. 2 dello Statuto di autonomia, per cui in merito a questo ultimo ritengo che la Regione è chiamata a fornire un maggiore contributo, affinché l'art. 2 dello Statuto

di autonomia trovi applicazione a favore dei gruppi ancor oggi sfavoriti. Per quanto le nostre competenze lo permettono le minoranze vanno tenute in maggiore considerazione, non dobbiamo in nessun modo emarginarle e anche in questo caso sono dell'opinione che vi è una grande differenza fra quanto si scrive, talvolta si stampano bellissimi depliant e la pratica, intendo naturalmente le minoranze nell'ambito della nostra società: handicappati, i tossicomani, ma anche i disoccupati, perchè la disoccupazione non è soltanto un problema della perdita di potenzialità nel campo economico, ma è anche un problema umano. Dobbiamo porre in luce maggior comprensione per questa gente. In certe località si è iniziato ad occupar i maggiormente dei disoccupati, discutendo i loro problemi, senza lasciarli soli a casa. In passato purtroppo troppo spesso è accaduto di avere ommesso qualsiasi contatto con questa categoria, sia da parte dei sindacati, come pure di altre organizzazioni. Erano dei veri e propri emarginati ed anche in questo caso dobbiamo mutare la nostra mentalità.

Ancora una parola in merito alle norme di ordinamento: Stiamo riordinando le leggi elettorali per l'elezione dei Consigli comunali ed anche per l'elezione del Consiglio regionale. A proposito delle elezioni comunali, vorrei fare una proposta, ma attendo la risposta dell'Assessore competente, ossia del Presidente, dato che il rispettivo documento legislativo è già stato presentato e poi deciderò se presentare eventualmente un emendamento. Loro

sanno, che il governo francese ha presentato una legge che vieta a qualsiasi gruppo o movimento politico - non dico partito ma gruppo - a presentare una lista alle elezioni, se più del 75 % dei candidati appartiene al sesso maschile. Dunque, nessuna lista può contenere più del 75 % di candidati maschili. Questo provvedimento riguarda la Francia e per loro signori forse questa è una novità. Sono dell'avviso che non è sufficiente parlare unicamente della equiparazione della donna, ma sono necessari fatti concreti. Probabilmente nei partiti si esercita un potere tale da non permettere a queste persone di raggiungere i vertici. Si deve cercare di tenere sempre in maggiore considerazione il quadro che ci presenta la società.

La discussione registrata sulle leggi elettorali regionali, clausola del 5 %, mandato con i resti solo con l'acquisizione di un mandato a quoziente pieno, sono discussioni per noi nuove ma in altri Paesi tali norme sono già in vigore da molto tempo. Nel nostro caso si deve trovare modo e maniera da porsi fra i punti di vista degli elettori e dei partiti ed anche dei singoli movimenti politici, onde garantire la libertà del singolo e la democrazia nella misura più ampia possibile.

Anche con le leggi presentate ex novo e concernenti i referendum regionali e provinciali, le iniziative popolari ecc. si dovrà cercare, a mio avviso, come si cerca in altre parti di rivalutare la funzione delle iniziative popolari. Queste non vanno considerate

istituti piuttosto modesti, ma queste iniziative che possono essere fenomeni momentanei per l'uno o l'altro problema, hanno un senso e valore. Si devono accettare con comprensione e trovare una regolamentazione. Secondo me le iniziative popolari vanno inserite anche nell'ambito comunale e vanno pertanto considerate, per quanto possibile in quelle leggi che ora intendiamo riordinare. In certi Paesi le iniziative popolari sono previste persino nella Costituzione e simile istituto andrebbe preso in seria considerazione. Dobbiamo avvicinarci sempre più agli interessi del cittadino, che non sono da respingere, ma dobbiamo trovare maggiore contatto con chi ci elegge, e questo è il compito delle istituzioni.

Intendo naturalmente anche le iniziative di legge, presentate dal collega Consigliere Paolo Ionelli e dal sottoscritto, intendo il disegno di legge n. 59/1981; sembrava che intorno a questo provvedimento si sarebbe formata una certa maggioranza, naturalmente con alcuni emendamenti. Tutto è ancora aperto e spero che questo disegno di legge venga presentato al più presto alla commissione legislativa competente, per poterlo poi esaminare in aula.

Ho già dichiarato che è assolutamente necessario un contatto, il più vicino possibile al cittadino, il che significa rafforzare i diritti dei singoli, la qual cosa a sua volta significa occuparci in maggior misura del cittadino; l'istituzione del Tribunale amministrativo e il difensore civico nelle due Province e anche nello ambito regionale, se ritenuto necessario. Noi disponiamo nè nelle

Province nè nella Regione di una giunta preposta alle petizioni. Sono tutti diritti necessari al cittadino, come pure la consulenza giuridica gratuita. Dobbiamo dimostrarci più aperti verso i non abbienti e quelle persone che temono piuttosto la società e quindi dobbiamo garantire consulenze legali gratuite. Il servizio a favore del cittadino potrebbe essere inserito quale dovere dei Comuni nelle rispettive norme di ordinamento, intendo i consultori a livello comunale, oltre alle udienze concesse dal sindaco, dai singoli assessori comunali, intendo un servizio politicamente indipendente, un ufficio per consultazioni nei Comuni, che abbiano almeno più di 1.000 abitanti. Sono dell'avviso che molti di questi punti possono essere realizzati con norme di ordinamento della Regione. Con queste mie affermazioni intendo porre in rilievo che la Regione ha ancora una funzione ed un peso se cerca di concretizzare tutte queste funzioni. La popolazione allora avrà maggiore comprensione per questo istituto, se posta davanti alla novità di questi nuovi diritti; la popolazione considererà che la Regione le ha fornito maggiori possibilità di tutela e riconoscerà pure i pregi di queste competenze.

Mi avvio a concludere questo mio intervento, in quanto ritengo che il signor Presidente vorrà certamente chiudere questa seduta. In merito alle norme di attuazione allo Statuto di autonomia:

Signor Presidente, vorrei sapere se la Regione ha compiuto tutti i passi nell'ambito delle proprie competenze - intendo Lei personalmente, la Giunta ecc. -, per giungere al più presto all'approvazione delle norme di attuazione ancora mancanti, nell'interesse di tutti i gruppi etnici. Nessuno dovrà poter vantare maggiori o minori vantaggi, le norme di attuazione andrebbero approvate nello spirito dell'Accordo di Parigi e dello Statuto di autonomia. Il problema fondamentale riguarda appunto la domanda, se vi è un numero sufficiente di autonomisti, poichè soltanto così potremo vantarci di aver compiuto un passo in avanti, mentre se esistessero ancora i cosiddetti "frenatori", tale fatto costituirebbe per me un segnale d'allarme. Mi chiedo: siamo noi sufficientemente autonomisti, per non limitarci a pretendere a livello europeo il federalismo? Ma nell'ambito delle nostre competenze e delle nostre possibilità dobbiamo dimostrare di essere autonomisti, di essere al di là di tutto federalisti e pertanto è necessario, signor Presidente, come già detto, applicare nella nostra Regione l'art. 2 dello Statuto di autonomia. La traduzione delle leggi nazionali si fa ancora attendere e ogni legge dello Stato che ci riguarda, per la quale non esiste il testo in lingua tedesca, significa una lesione dell'art. 2 dello Statuto di autonomia. Desidero dire questo a chiare lettere.

La Regione prevede nel suo bilancio per l'anno 1983, 63 milioni



di lire per studi, indagini ecc. Non sono certamente contrario, tutto questo avrà un senso e tale denaro sarà probabilmente impiegato per studi, al fine di elaborare nuove leggi, quale potrebbe essere la legge sulle Camere di commercio ecc. e quindi la Regione può disporre ancora di questi mezzi, non a disposizione dei singoli Consiglieri e gruppi consiliari. A tal proposito manca una certa connessione. Come rappresentanti eletti dalla popolazione le Province e la Regione ci devono fornire queste possibilità - intendo mezzi finanziari, poichè quelli messi a disposizione dei gruppi politici non sono sufficienti - per poter anche noi incaricare esperti, al fine di poter presentare disegni di legge secondo i nostri punti di vista, che intendiamo presentare per l'approvazione al Consiglio nell'interesse degli elettori e della popolazione. In questo campo si dovranno creare le premesse, affinché anche i Consiglieri possano avere le possibilità, oggi riservate esclusivamente alla Giunta regionale. Per quanto concerne la Camera del lavoro io stesso avrei la possibilità di far predisporre uno studio, ma mi mancano i necessari mezzi finanziari.

Accenno ancora brevemente al lavoro internazionale del signor Presidente. Signor Presidente, Lei è un uomo politico persuaso dell'attività anche oltre frontiera, attività alla quale sono favorevole, condividendo a tal proposito la Sua opinione. Sono a conoscenza che tale opera è costosa, ma sono altrettanto dell'avviso che questo denaro è ben investito, anche se Lei

talvolta è oggetto di critiche. Per la comprensione e la collaborazione fra i popoli europei si tratta sempre di un buon investimento, ne sono persuaso. Ne sono persuaso anche per quanto riguarda le istituzioni della Comunità europea, che sono assai costose ed un onere finanziario elevato per il contribuente, ma sono sempre meno costose di conflitti e guerre. La creazione della Comunità europea, delle istituzioni europee, ha evitato conflitti ed una guerra. Pertanto tutti questi istituti costano sempre meno della produzione di missili, carri armati ecc. per eventuali confronti fra i Paesi europei. Tutto questo è stato evitato. Sono pertanto dell'avviso che le istituzioni europee, per quanto costino, non hanno prezzo per la garanzia che ci offrono.

Signor Presidente, concludo, Lei forse credeva che mi sarei ancora dilungato in questo mio intervento. Certamente avrei da dire ancora alcune cose, sulle quali potrò ritornare ad una prossima occasione.)

PRESIDENTE: Danke! Damit sind wir am Ende der heutigen Sitzung.

Grazie! Siamo così giunti al termine dell'odierna seduta.

Die nächste Sitzung findet am 16. Dezember 1982, mit Beginn um 9.30 Uhr statt, ganztägig, mit Nachtsitzung, falls erforderlich. Es ist

auch der Haushalt des Regionalrates mit einer Änderung, die auch noch auf der Tagesordnung ist, zu behandeln. Sollte es nicht gelingen mit Nachtsitzung fertig zu werden, dann müssen wir uns darauf einrichten, auch am 23. Dezember Sitzung abzuhalten.

La prossima seduta avrà luogo il 16 dicembre 1982. Inizieremo i lavori alle ore 9.30, per proseguire nel pomeriggio ed anche con una seduta notturna, se necessario. Dovremo trattare anche il bilancio del Consiglio regionale con una variazione, che del resto risulta già all'ordine del giorno. Se il 16 dicembre non riusciremo a concludere i lavori con la seduta notturna, dovremo riconvocarci per il 23 dicembre.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

(Ore 13.15)

